

Editoriale

Una nave grande per far navigare tutta la sinistra

MASSIMO L. SALVADORI

Il significato dell'Assemblea nazionale socialista conclusasi con una spaccatura che ha visto 309 voti a favore di Craxi e 160 contro, non è certo legato anzitutto a una questione di numeri. In primo luogo perché gli organismi vecchi non possono essere di per sé rappresentativi come dovrebbero essere le situazioni nuove. In secondo luogo perché quando un organismo quale un partito entra in crisi profonda - e nessuno può dubitare che tale sia la condizione del Psi - nulla può mutare così rapidamente come i rapporti di forza fra le parti in contrasto. Occorrerà pertanto attendere il prossimo congresso del partito per capire come è destinato a finire quel che all'Assemblea è cominciato.

Ma i seguenti dati risultano incontrovertibili. L'epoca della leadership cansmatica craxiana, dopo essere morta, ora è anche sepolta. All'Assemblea nazionale Craxi non è stato altro che il notato del proprio tramonto politico. Dopo aver iniziato la sua carriera di capo politico con una brillante operazione di unificazione del suo partito ora la finisce lasciando quest'ultimo spaccato.

Ma Craxi non è come De Gaulle che, quando i francesi non gli diedero più quel consenso che egli giudicava necessario al proprio prestigio di leader, si ritirò con un inconfondibile stile. Egli vuole ad ogni costo sopravvivere a se stesso.

La relazione che Craxi ha tenuto all'Assemblea socialista ha un difetto organico. È dominata da una unica esigenza: difendere la propria politica. Egli sembra non rendersi conto che da una simile impostazione nasce con forza un interrogativo: ma se la sua linea nei passaggi fondamentali, fu sempre giusta, da dove deriva la crisi del Psi? Se il capitano non ha mai sbagliato come mai la nave è andata a sbattere contro gli scogli?

Fatto è che Craxi nella sua relazione anche a questo interrogativo dà una tipica risposta che gli errori li hanno commessi gli altri. Li ha commessi il Pds che non ha saputo capire il significato della strategia dell'unità socialista, li commettono i suoi oppositori interni che criticano la scelta fatta di ribadire il patto con la Dc, l'unico in grado di assicurare i numeri per governare, e così via. Si legga quella relazione e si vedrà che è soltanto un'autocelebrazione.

Ha ragione Craxi a dire che gli altri hanno commesso gravi errori (la sinistra non è in difficoltà solo per responsabilità sua). Ma ha affatto torto quando si ostina a tacere sul fatto che fu lui a dare alla linea dell'unità socialista il carattere di una offensiva di sfondamento na poleonico finita in maniera fallimentare che fu lui a proseguire per quella strada attivando uno scontro frontale a sinistra durante la campagna elettorale non capendo quali ragioni ormai militavano inesorabilmente contro il rilancio strategico della formula del quadripartito, che fu lui a non capire quale errore fosse schiacciare il Psi sul cossighismo in compagnia di missini leghisti e liberali che lui si è ostinato a fraintendere il significato dell'esplosione della questione morale.

Il craxismo è finito. E come Craxi è stato il notato del proprio tramonto, Martelli prima di ogni altra cosa è stato all'Assemblea nazionale colui che ha lanciato il segnale di una forte volontà di rinnovamento del Psi. Le sue proposte concrete possono essere discutibili ma non è questo l'essenziale. Il segnale è venuto forte e chiaro. Il resto è rispetto a ciò che secondario. Che quel segnale sia rimasto in minoranza, non deve stupire. Il nuovo nasce in minoranza ma ha le gambe via via più lunghe, mentre il vecchio ha le gambe sempre più corte.

Ma una cosa vorrei far presente a Martelli e a tutti coloro che si propongono il rinnovamento del Psi. Martelli nel suo discorso ha detto di mirare a rifondare il partito socialista. Ebbene mi sia consentito dire che è tempo di rinnovare non di rifondare questo o quel partito della sinistra. È invece tempo che tutti, partendo da ciò che siamo e da dove ci troviamo, lavoriamo a fondare la sinistra democratica e riformatrice unita, senza la quale le storielle particolari della sinistra rischiano di soffocare quella sinistra nuova e più grande che soltanto ormai può costituire la nave che serve per navigare.

Lo scandalo delle intercettazioni telefoniche fra «Il Mattino» e la questura investe la giunta. Voto di scambio: chiesta l'autorizzazione a procedere per De Lorenzo e Di Donato

Napoli travolta

Dopo il questore via anche il sindaco

Tentato golpe a Caracas 50 morti negli scontri Perez annuncia: «Fallito»



Era accaduto nove mesi fa. Si è ripetuto ieri. Un consistente gruppo di militari ribelli ha tentato di scalzare dal potere con la forza il presidente della Venezuela Carlos Andrés Pérez. Le sequenze del tentativo di golpe non sono ancora del tutto chiarissime alla mezzanotte di giovedì. I ribelli si sono impadroniti della sede della televisione di Stato. E, dagli schermi di Canale 8, hanno annunciato la rivolta incitando la popolazione a scendere in piazza. Solo all'alba, dopo ore di battaglia con reparti militari fedeli (almeno 50 i morti), il presidente è a sua volta apparso in tv per annunciare la sconfitta dei golpisti. Ma poco dopo alcuni caccia hanno bombardato il palazzo presidenziale e, nel tardo pomeriggio (notte in Italia), i soldati ribelli erano ancora in possesso di una base aerea.

M. CAVALLINI - T. FONTANA - A PAGINA 11

Napoli travolta. Il sindaco socialista, Nello Polese, oggetto di una conversazione telefonica tra il Mattino e la Questura, rimette il mandato «Avevo già deciso prima dell'intercettazione». Il questore Vito Mittera sarà invece sostituito, il 10 dicembre, da Ciro Lo Mastro. E nell'inchiesta sul voto di scambio i magistrati napoletani chiedono l'autorizzazione a procedere per De Lorenzo e Di Donato.

VITO FAENZA MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Dopo il questore il sindaco. Il primo cittadino di Napoli Nello Polese socialista ha rimesso il suo mandato nel e mani del capogruppo della maggioranza. Ufficialmente le dimissioni sono tutte politiche e nulla hanno a che vedere con lo scandalo della telefonata. Questura Mattino intercettata e diffusa da esponenti del movimento sociale. La conversazione aveva come argomento appunto il sindaco del comune partenopeo Gioi di aveva «lasciato» il questore Vito Mittera che il 10 dicembre sarà sostituito da Ciro

A PAGINA 9

Il Papa a Scalfaro «Siate uniti»

È tempo di coraggio non di rinuncia. Oscar Luigi Scalfaro incontra il Papa e il Pontefice invita gli italiani a restare uniti. Il Presidente «Egoismo e emarginazione sono le nostre povertà di oggi, per sconfiggerli serve l'impegno di tutti, ognuno deve fare la sua parte». Autonomia e collaborazione tra Stato e Chiesa.

A SANTINI - A PAG. 5

La Federazione diritti dell'uomo (Onu) contro i giudici di Milano: «Maltrattano gli imputati» Strehler sotto accusa per i corsi di formazione Cee. La Bicamerale riforma la magistratura

Da Parigi un siluro a Di Pietro

Le donne scendono in piazza

Manifestazione nazionale oggi a Roma delle donne del Pds contro la manovra economica del governo, centro lo smantellamento dello stato sociale, contro l'antisemitismo la violenza e l'intolleranza. La manifestazione partirà alle 14 da piazza Esedra per concludersi a Campo de' Fiori con i discorsi di Achille Occhetto e Livia Turco.

ALLE PAGG. 15 e 23

Da Parigi pesantissime accuse ai giudici di Tangentopoli. Sono contenute in un rapporto della Federazione internazionale della Lega dei diritti dell'uomo (accreditata all'Onu). Nel mirino soprattutto «l'uso estensivo della carcerazione preventiva», «il protagonismo dei magistrati» e «gli abusi della stampa» ieri tanto la Bicamerale si è pronunciata per una svolta nell'ordinamento giudiziario.

FABIO INWINKL GIANNI MARSILLI

■ «Giudici di provincia poco in vista» tentati di acquisire una notorietà più soddisfacente ricorrendo a pratiche approvate dall'opinione pubblica non del tutto corrette. Questa la sintesi di un pesante rapporto che tre giuristi francesi hanno redatto sui giudici di Tangentopoli. Il rapporto commissionato da un'associazione per i Diritti dell'Uomo è conosciuto anche dall'Onu. Ha toni decisamente duri e anche un po' schematici. Tanto da sembrare ispirato da ben scelto interlocutori italiani. La commissione bicamerale per le riforme vota un principio

MARCO BRANDO ENRICO FIERRO - A PAGINA 3

Due italiani aggrediti in una pizzeria in Sassonia

La Germania reagisce «Neonazisti fuorilegge»

DAL CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Colpi di spranga e due uomini feriti. Si abbattono aggrediti perché non sono tedeschi. Così sette ragazzi arrestati dalla Commissione speciale anti estremismo hanno spiegato il raid contro una pizzeria italiana di Bautzen in Sassonia. L'episodio avvenuto 10 giorni fa, si è saputo solo ieri. Il feroce contro immigrati italiani. Intanto ieri è stato messo fuori legge il Fronte nazionale svizzero dei più violenti partiti nazisti. Anche ieri ci sono stati assalti contro i profughi. Ma ci sono stati anche segnali di un risveglio civile. Una gran folla - tantissimi i turisti - ha salutato le bare delle vittime del rigo di Mella. In diverse città tedesche ci sono state manifestazioni antirazziste. 240.000 tedeschi hanno scioperato

Sartori «Attenti all'etica»

«La sinistra? Vuol dire etica. Ma proprio per questo spesso con buona pace Giovanni Sartori politologo italiano che insegna in America interviene sul dibattito destra/sinistra e invita quest'ultima a non darsi alle utopie»

A PAGINA 17

Maraini intervista Von Trotta

Datta Maraini intervista Margaret Von Trotta sul suo ultimo film «Il lungo silenzio». Una storia italiana d'oggi di donne in qualche modo vittime della mafia la protagonista è, infatti, vedova di un giudice ucciso da Cosa Nostra

A PAGINA 2

Approvato un disegno di legge che rivoluziona le forze armate. Aumenta il numero dei volontari e arrivano le donne-soldato

La leva ridotta a 10 mesi

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. Rivoluzione o controrivoluzione? Il governo ieri mattina ha approvato un disegno di legge che dovrebbe cambiare profondamente le forze armate. Il provvedimento presentato dal ministro della Difesa Salvo Andò prevede una drastica riduzione della leva. L'introduzione dei volontari e tra di essi le donne una nuova normativa sulla obiezione di coscienza. L'istituzione del servizio civile obbligatorio. Non più obbligatorio a questo punto sembra diventare la leva. Solo 60 mila tra i 200 mila giovani idonei indosseranno la divisa, gli altri saranno impiegati appunto nel servizio civile. Le nuove forze armate disporranno escluse le gerarchie di 130.135 mila uomini, 60 mila soldati di leva, 70.75 mila profes-

A PAGINA 7



Quando si accusa il mondo del calcio di essere culturalmente impreparato di fronte alla violenza che esso stesso coltiva, la risposta è sempre la stessa: non si può generalizzare fatte esemplari. Facciamo dunque un esempio concreto. Tre giorni fa il famoso centravanti Marco Van Basten interrogato da Repubblica sul razzismo negli stadi ha risposto che non gliene frega niente e che se il mondo è così non è colpa sua. Ieri la Gazzetta dello Sport (che pure aveva in prima pagina un editoriale intitolato «Indifferenza e complicità») ha dedicato un numero speciale a Van Basten quattro intere pagine encomiastiche. Tutto sui suoi «col» sulla sua vita e sui suoi «sacri piedi». Ma per sapere che Van Basten del razzismo «ne stupisce», i lettori della Gazzetta dovevano scovare una notizia a una colonia a pagina nove intitolata «Van Basten si difende». Ecco un eccellente esempio di omertà corporativa. L'indifferenza e complicità. E la complicità della Gazzetta con Van Basten e indifferenza. MICHELE SERRA

Ma di cosa lo accusate?

GIUSEPPE CALDAROLA

Di Pietro il giudice Rambos il giudice ad onore del nome o il mio amico di democrazia in Italia. Non è solo Craxi a sostenere ormai il mandato di cattura. Anche una organizzazione internazionale sui diritti dell'uomo, accreditata presso l'Onu, la FIDH. Chi se ne intende dice che questa Superlega dei diritti è una cosa seria ma due osservazioni preliminari si impongono. Leggendo il primo rapporto sull'Italia la violazione dei diritti dell'uomo è stata accertata e certificata dalla FIDH dopo una visita in Italia compiuta da suoi esponenti diretti solo cinque giorni il tempo sufficiente a incontrare personalità scelte con criteri di cui non è il caso di occuparsi. Secondo luogo. L'inchiesta è stata condotta per verificare la situazione creata dalle indagini degli magistrati. Il caso di corruzione è sotto il profilo del rispetto dei diritti dell'uomo, ma anche della difesa dell'ordine democratico. È un appello all'vicende di Tangentopoli e a quelle legate alla criminalità organizzata. Ma il mio è un occhio di favore per il sindaco socialista ma parlo di un mondo (politico) pieno di ladri. Non era una minuziosità.

I giudici di Milano non hanno avuto la mano leggera. Questo è certo. Forse come scrivono quelli della FIDH sono due problemi. Ma non è nessuno che a tutt'oggi è riuscito a dimostrare alcuna corruzione procedurale. Tutto viene battuto in politica. La Lega Nord addirittura sarebbe stata rafforzata non dalla corruzione ma dall'inchiesta che vuole e coltiva. Anche la FIDH prende che sia scrotata. È un argomento serio ma non è come massimi minaccia per la democrazia la possibilità di destabilizzazione politica e economica derivate da inchieste giudiziarie che mettono in discussione gli organi dello Stato e le imprese costituendo il tessuto dell'economia nazionale? Non sappiamo che la frontiera dello stato di diritto è il diritto della legalità dove sono arrestati di fronte a Pio Albergo Trivulzio e alla Corte. Né che per fermare Bossi deve intervenire l'Onu. Occhio alla Somalia amici della FIDH e fatevi dare le informazioni da qualche ex ministro italiano.

PER NON DIMENTICARE

Con l'Unità il Diario di Anna Frank

2 VOLUMI
MERCOLEDÌ 9
E GIOVEDÌ 10
DICEMBRE
L'Unità + libro
Lirc 2.000



l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Noi, oggi a Roma

GIGLIA TEDESCO

In questo suo inverno che tarda ad arrivare Roma accoglie oggi la manifestazione promossa dalle donne del Pds «per la libertà, la giustizia, la solidarietà».

Crisi economico-sociale e crisi politica si intrecciano. Proprio per questo non è pensabile che la riforma del sistema politico possa realizzarsi soltanto attraverso le pur necessarie transazioni di vertice.

Dacia Maraini e Margarethe Von Trotta si incontrano dopo un anno. L'occasione è l'ultimo film della Von Trotta...

DACIA MARAINI

Sono mesi forse un anno che non l'avevo vista. Parlo di Margarethe Von Trotta che viene a trovarmi a Campagna in questa clinica...

Da allora tante cose sono cambiate. Abbiamo rotto delle consuetudini affettive. Ma abbiamo creato delle nuove...

Oggi ci vediamo per parlare del suo nuovo film che sta per essere mostrato agli spettatori. Si tratta del film di Margarethe Von Trotta...

Cosa ha di diverso questo film rispetto agli altri, Margarethe? La vedo alzare le piccole mani pallide...

MARGARETHE VON TROTTA

Regista

«Le mie donne rompono il silenzio»



Margarethe Von Trotta regista del film «Il lungo silenzio» scritto da Felice Laudadio. Sotto: Dacia Maraini



Una coppia normale, poi lui è costretto per via delle manie a dirla indossa e comincia a fare una vita di prigione...

lato da Carla parleranno Saranno quindici voci quasi quindici grandi rompano quel silenzio.

Avete girato in presa diretta? Sì, tutto in mano. In Paura e amore ricordo che ogni attore parlava nella sua lingua.

farlo questo film ma a me non andava più mi sembrava di speculare su un morto.

Lo conoscevi bene? Ho lavorato a lungo con lui. Ho fatto parte di una sua società.

Credi che ci sia qualcosa da cambiare nel sistema produttivo? Qualcosa bisogna fare certo. Per esempio cambiare la legge.

E in che cosa consisterebbe una nuova legge? Dovrebbe spostare l'interesse produttivo dalle televisioni all'industria privata.

Ma il grande nemico qual è? Il cinema americano? L'ho detto che paradossalmente è una fortuna che ci sia il cinema americano perché...

Quanto avete speso per questo film? Di questo devi parlare con Felice - mi dice sorridendo.

Non credi che gli effetti del protezionismo possano essere pericolosi? Io che conosco gli effetti del protezionismo nel teatro posso dirti che non ha portato buoni frutti.

Venga a prendere un caffè a Raiuno

ENRICO VAIME

Il direttore di Raiuno per il suo «Milano» è un italiano. Almeno nessuno si chiede...

La mia è una vita di prigione. La mia è una vita di prigione. La mia è una vita di prigione.

(più che un'implicazione) «Io zecchino d'oro» (ma come lo zecchino d'oro) ma che anno è sceso?



Enrico Vaime. «Io zecchino d'oro» (ma come lo zecchino d'oro) ma che anno è sceso?

l'Unità logo and contact information including address, phone numbers, and subscription details.

**Fronte
giustizia**



L'organizzazione dell'Onu attacca i giudici di Tangentopoli
«Magistrati di provincia diventati improvvisamente vedettes»
Nel mirino soprattutto l'uso della carcerazione preventiva
Qualcuno ha influenzato il rapporto dei giuristi francesi?

«Di Pietro fuori legge»

La Lega dei diritti accusa «mani pulite»

Un rapporto della Federazione internazionale della Lega dei Diritti dell'Uomo mette pesantemente in causa la condotta dei magistrati italiani che indagano sulla corruzione e le tangenti. Tre giuristi francesi hanno interrogato numerose personalità, innanzitutto Francesco Cossiga. Sotto accusa gli eccessi della carcerazione preventiva, quelli di stampa e tv, la voglia di protagonismo dei giudici italiani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI I magistrati italiani che indagano sulle tangenti? «Giudici di provincia poco in vista» tentati di «acquisire una notorietà più soddisfacente ricorrendo a pratiche approvate dall'opinione pubblica». I giornalisti che scrivono di tangenti? Sono appunto loro che in formano troppo «accuratamente» l'opinione pubblica di «perquisizioni e arresti», creando un clima di caccia alle streghe. Lo dice la Federazione internazionale delle Leghe dei diritti dell'uomo. Ha sede a Parigi ed è un'organizzazione non governativa. È l'istanza superiore di tutte le Leghe nazionali dei diritti dell'uomo. È riconosciuta dall'Onu dove ha un rappresentante e statuto di consuetudine come presso il Consiglio d'Europa e l'Unesco. Su richiesta della Lega italiana ha messo in moto un'indagine affidata a tre «professionisti»: Etienne Jaudel, avvocato parigino; Francine Cahen Fouque, consigliere di corte d'appello a Parigi; Roland Kessous, avvocato generale alla Corte di Cassazione. Hanno redatto un rapporto le cui linee principali

ve ci hanno fatto pervenire ieri pomeriggio. Citano innanzitutto i loro interlocutori. L'ex presidente Francesco Cossiga, il sindaco di Roma, due vicepresidenti della Camera dei Deputati, il viceprocuratore di Roma, il procuratore generale di Milano, i presidenti dei fori di Roma e Milano. E dai loro confronti traggono le seguenti conclusioni. I magistrati incaricati delle inchieste sulla corruzione applicano «si legge nel rapporto» le disposizioni legali concernenti la detenzione preventiva in maniera particolarmente estensiva. Alcuni degli interlocutori hanno parlato di «tortura» e «inquisizione», ma la federazione non arriva a tanto. Si limita a dire che «senza dubbio l'incarcerazione sistematica di numerosi degli avvocati di reato ha in verità per scopo di esercitare pressioni al fine di ottenere confessioni di colpevolezza o denunce di complici». Cosa che numerosi magistrati hanno pubblicamente riconosciuto sottolineando del resto l'efficacia del metodo. I tre giuristi parigini trovano che tale «pratica repressiva» sia in

contraddizione con l'art. 275 del nuovo codice di procedura penale che fa della carcerazione preventiva una misura coercitiva di natura eccezionale. E pone, oltretutto, il problema della confessione come prova giudiziaria. Non solo. Le prigioni italiane non godono buona fama e se ne esce spesso con «traumi in cancellabili». Gli arresti sono dunque tanto più «gravidi di conseguenze» quanto «la televisione, la radio e la stampa sembrano particolarmente ben informati delle intenzioni della magistratura e seguono con attenzione le visite domiciliari e gli arresti che hanno spesso luogo davanti a telecamere e microfoni. Un certo numero di sospetti si sono del resto suicidati». Gli inquisiti della Lega per i diritti dell'uomo pongono chiaramente il problema dei rapporti tra giudice e opinione pubblica. Questi ultimi, dicono, «non è largamente favorevole alla repressione della tangente» e «alla sua pressione i giudici non sembrano insensibili». Al punto che alcuni di essi sono diventati «vedettes» al riparo di ogni critica pubblica. Ecco quindi i «Di Pietro italiani» tentati in quanto «giudici di provincia» dai fasti della notorietà. A titolo di esempio delle «scelte» degli inquirenti italiani i tre parigini portano l'indagine in corso a Reggio Calabria sulla massoneria e la decisione del Csm di obbligare tutti i magistrati a dichiarare la loro eventuale appartenenza ad una loggia. Il loro rapporto, la prima «candidatura» valutazione che ne viene svolta.



so Francesco Cossiga «mac cartismo». Ma l'inchiesta dei difensori dei diritti dell'uomo va ancora più in là. Parlano del ruolo di «purificatore» che si attribuisce certi magistrati italiani e li considerano all'origine di «delicati problemi con i rapporti tra i poteri giudiziario, esecutivo e legislativo». I giudici sono quindi tra i principali responsabili dell'instabilità italiana.

La parte finale del rapporto che risulta da inchieste giudiziarie che mettono in causa gli organi dello Stato e le imprese che costituiscono il tessuto economico nazionale. E a dare sostanza reale a tali preoccupazioni è l'ascesa di «movimenti» strenui come la Lega lombarda. Di Pietro e colleghi (e anche Bossi) sono «scatti» l'attacco non viene da Roma ma dall'insospettabile Parigi. Le vie del Signore, si sa, sono infinite.

I commenti al rapporto

Tace il pool antitangenti e Labriola (Psi) dice: «Devono diradare i sospetti»

MARCO BRANDO

MILANO Una eleganza sulla torta di quanti commentano i politici e soprattutto i socialisti anche nei giorni giuristi hanno messo sotto accusa i magistrati anti corruzione. Come? Sostenendo che gli inquirenti hanno usato la mano in modo più pesante del lecito che si sono prestati a interessi politici che tengono le persone in galera pur ritenendo che parlino «col ricatto di non fare uscire i nomi di quel momento».

La crisi di un intero sistema. Ed ecco dunque un'occasione per lanciare altri strali verso il palazzo di giustizia di Milano. Ieri si è fatto sentire il vicepresidente della Camera Silvano Labriola (Psi). «Consiglierei ai giudici - ha detto l'ex sponente a Montecitorio - di agire con reticenze in modo da allontanare il sospetto che si addensano sul loro capo sempre più pesante. Secondo quel sospetto utilizzano la carcerazione preventiva come mezzo violento per estorcere confessioni». Finché questo non sarà avvenuto - ha aggiunto Labriola - almeno in alcune sue parti la magistratura italiana continuerà a dare un contributo negativo alla nostra immagine di civiltà.

«Sarebbero stati anche a Milano per svolgere i loro accertamenti come sostengono invece i dispacchi di agenzia». Proprio ieri, in un'intervista pubblicata da L'Unità il procuratore di Milano Francesco Savero Borrelli, aveva risposto ai commenti negativi fatti a proposito delle coincidenze tra arresti e scadenze politiche (è il caso dell'arresto di due importanti esponenti dc che il 25 scorso ha fatto naufragare sul nascere la nuova giunta lombarda). «Attribuire alla procura o a qualcuno dentro la procura disegni politici è veramente un'impresa dal punto di vista intellettuale assai arduo», aveva affermato ricordando che l'inchiesta milanese non è affar terminata. Il procuratore capo aveva anche risposto a una domanda riguardante proprio l'uso della carcerazione come mezzo per far parlare gli inquisiti. «Noi abbiamo spiegato parecchie volte che non usiamo la carcerazione per far parlare la persona. Abbiamo la certezza della responsabilità della persona e abbiamo buone ragioni per ritenere che sia pericolosa. Perciò, ci viene meno quando la persona ha reciso i legami con gli ambienti in cui ha operato. La decisione di questi legami si dimostra per fatto concorrente. Per esempio per collaborazione. Proprio ieri giorni fa il finanziere Salvatore Ligresti ha ottenuto la libertà col solo vieto di espatriare dopo quattro mesi di carcere. La sua nuova linea difensiva era stata definita «di collaborazione».

La Bicamerale decide l'abolizione delle differenze tra giudici ordinari e amministrativi Chi giudica non potrà più, inoltre, assumere incarichi per consulenze, arbitrati, collaudi

Tutti i magistrati più liberi dal governo

Unicità della giurisdizione (ovvero, giudici amministrativi sottratti alla dipendenza dal governo) e divieto degli incarichi extragiudiziali. La Bicamerale vota un principio che avvia una svolta nella vita e nei rapporti della magistratura. Larghissima maggioranza sull'emendamento del pedisessino Stefano Rodotà. Rinvio l'esame della questione relativa alla posizione del pubblico ministero.

FABIO INWINKL

ROMA Colpo d'ala della Bicamerale proprio sulla materia che sin qui era stata un po' la cenerentola dei lavori della commissione per le riforme. Le garanzie costituzionali vengono approvati a larghissima maggioranza il principio dell'unicità della giurisdizione e il divieto di incarichi extragiudiziali per i magistrati. Cosa significa? Se quest'impostazione si tradurrà in norme vincolanti verrà superata l'attuale separazione tra giudici ordinari da una parte e giudici amministrativi

che in posizione imparziale siano chiamati ad applicare la legge al caso concreto. E si aggiunge «la competenza sarà ripartita fra i magistrati per blocchi di materie». L'altra novità che viene dalla Sala della Iupa affronta un'annosa controversia. I giudici non potranno più assumere incarichi extragiudiziali come ad esempio arbitrati collaudi consulenze negli uffici legislativi dei ministeri. Inoltre una volta cessato dal servizio dovranno attendere un certo periodo di tempo prima di poter essere chiamati a ricoprire altri incarichi pubblici. Suo giudice che assumeva non lucrosi incarichi per arbitrati e collaudi si sono sprecati negli anni scorsi le polemiche. Assai aspre quelle su dirigenti degli uffici giudiziari napoletani che svolsero questi compiti sulle opere di ricostruzione dopo il terremoto proprio mentre venivano alla luce pesanti irregolarità nel

l'abbigliamento delle finanze pubblici. E un ruolo di primo piano ha esercitato anche in questo settore Corrado Carnevale, il giudice «ammazzasentenze» della Cassazione. Fino al punto di venire indaga per l'attività svolta dopo il fallimento della Fiat Lauro. Sta per Carnevale che per altri casi ogni tentativo di far luce su episodi chiacchierati o di porre un freno ad abusi è andato incontro a ostacoli e insabbiamenti sia al Csm che in Parlamento.

Il voto di ieri ha registrato l'estensione di questi principi a un solo «no» quello del socialdemocratico Enrico Ferri, ex segretario dell'Associazione magistrati. In vistoso dissenso con gli altri commissari Ferri parla di «spagna nera per la giustizia» e di «principi pericolosi per i cittadini». Il deputato del Pds si appella a Scalfaro e identifica nel voto di ieri «un sottile pregiudizio nei confronti del potere giudiziario proprio in un momento in cui si dovrebbe registrare intorno a certe iniziative il massimo consenso da parte delle istituzioni». Da più parti si usa invece il termine di riforma epocale. De Mita evita trionfalismi ma non sottovaluta il rilievo delle decisioni. Per ora ricorda - sono solo dei criteri - la nuova epoca inizia quando ci saranno le norme. Certo è una questione tutt'altro che secondaria. Probabilmente colpisce meno l'opinione pubblica ma sono queste le questioni più vere di una società democratica. Per il vicepresidente Augusto Barbera è importante che per la prima volta in Parlamento siano poste le premesse per superare l'instabilità italiana fra diritti soggettivi e interessi legittimi. Il malcontento aggiunto dalla costituzionalista di Pds - nelle facoltà di giurisprudenza il titolo studenti e professori non saranno più costretti a capire questa differenza che non hanno capito neanche i

teorici. È stata invece rimandata alla prossima settimana un'altra questione che aveva suscitato allarmi e polemiche dentro e fuori la magistratura. Si tratta della posizione del Pubblico Ministero che l'ordine del giorno stilato dal presidente della Bicamerale vuole differenziare dalla magistratura giudicante con accessi di stinco e carriera separate. Si è parlato da più parti di un rinnovato tentativo di assoggettare questi giudici al potere politico. Per De Mita sono impressioni infondate. «Nel mio testo - precisa - si esclude in maniera assoluta che il riordinamento sia riferito all'esecutivo». Cesare Salvi sottolinea che il Pds è per mantenere l'impianto costituzionale. «Credo - aggiunge - che alcune reazioni della magistratura non siano relative a questo punto ma alla norma sul divieto di incarichi extragiudiziali. Come a dire che si parla della suocera ma si pensa alla nuora».



Stefano Rodotà, giurista e deputato del Pds

Rodotà: «Non più inquinabile l'indipendenza»

ROMA Riforme epocali e unificanti che circolano al termine della seduta della Bicamerale che ha disposto l'abolizione di una serie di incarichi di altra natura. Non a caso magistrati impegnati nei gabinetti ministeriali o negli arbitrati piuttosto che nell'amministrazione della giustizia. Si chiederà a questo modo uno dei canali di inquinamento dell'indipendenza e dell'autonomia dei giudici. E non assisteremo a quei futili passaggi dalla magistratura ad altri incarichi pubblici che in più di un caso sono apparsi più una ricompensa per servizi resi che un riconoscimento di merito.

Onorevole Rodotà, è veramente una svolta storica quella che ha avviato la Bicamerale?

Non vorrei parlare di svolta storica ma indubbiamente il principio dell'unicità della giurisdizione che ci fa superare la distinzione tra i giudici ordinari e quelli del Consiglio di Stato e della Corte dei conti è quasi una rivoluzione. Potremmo cominciare a parlare domandati di giudici che stanno tutti dalla parte degli cittadini. Non vorremmo più il giudice dell'amministrazione che il cittadino non rischia come poteva avvenire oggi di essere giudicato da un magistrato di nomina governativa.

C'è poi la decisione di vietare gli incarichi extragiudiziali. Questo è un grande effetto di moralizzazione. Si stabilisce in

modo inequivocabile l'incoscienza patibilità tra funzione giurisdizionale e incarichi di altra natura. Non a caso magistrati impegnati nei gabinetti ministeriali o negli arbitrati piuttosto che nell'amministrazione della giustizia. Si chiederà a questo modo uno dei canali di inquinamento dell'indipendenza e dell'autonomia dei giudici. E non assisteremo a quei futili passaggi dalla magistratura ad altri incarichi pubblici che in più di un caso sono apparsi più una ricompensa per servizi resi che un riconoscimento di merito.

no? Possiamo liberare la magistratura da tentazioni e sospetti? Questa è la richiesta sempre venuta dalla parte migliore della magistratura ma non è colta dal ceto di governo che voleva conservare strumenti per garantirsi il collaterale dei giudici mentre lottuavano contro la loro politicizzazione. Davanti alla commissione c'è un altro nodo, rinviato ai prossimi giorni: la posizione del Pubblico Ministero, che si vorrebbe sganciare dalla magistratura giudicante. Quale è la sua posizione? Guai se in questo momento si volesse utilizzare la commissione bicamerale per sottoporre i controlli impropri al Pubblico Ministero. L'opinione pubblica darebbe un giudizio severissimo. Perché in una limitazione dell'autonomia e dell'indipendenza del Pm sarebbe giustamente il ricatto di bloc care i giudici che indagano sulla corruzione politica. Non rischiamo eccessivo o timido sui risultati di ieri? Naturalmente dobbiamo attendere resistenze, corporatività e politiche di tutti quelli che hanno usato la magistratura non per fini di giustizia ma per operazioni politiche e interessi personali. Ma la grande novità della giurisdizione unificata rende più urgente di prima un piano coerente di investimenti per mettere a disposizione dell'amministrazione della giustizia rinnovati gli strumenti e le risorse di cui ha bisogno. Non possiamo permetterci il lusso di far fallire nella fase attuativa un'innovazione tanto importante.

E le toghe dicono un sì alla «rivoluzione»

Consensi entusiastici sulle proposte della Commissione bicamerale per le riforme in tema di magistratura. «Finalmente finisce la piaga degli incarichi extragiudiziali», dice il segretario dell'Anm Franco Ippolito. Le varie correnti presenti all'interno del Csm concordano sul principio dell'unicità della giurisdizione varato ieri. Secco no ad ogni ipotesi di sottomissione del pubblico ministero all'esecutivo.

ENRICO FIERRO

ROMA Raccoglie consensi la «rivoluzione» della magistratura approvata ieri dalla Commissione bicamerale per le riforme. Gli addetti ai lavori concordano spesso in modo entusiastico con la fine della piaga degli incarichi extragiudiziali (collaudi, arbitrati e consulenze retribuiti lautamente) con l'affermazione del principio dell'unicità della giurisdizione e l'equiparazione dei giudici della Corte dei

la proposta approvata dalla Bicamerale si parla anche della creazione di un Consiglio superiore della magistratura unico per i magistrati ordinari e collaboratori amministrativi. «È un'idea che è condivisa», dice Ernesto Stefano di Magistratura indipendente, membro del Csm - perché «in realtà di esse non dire anche alle magistrature amministrative quei meccanismi di salvaguardia della loro indipendenza e di trasparenza che caratterizzano la magistratura ordinaria. Pieno accordo anche da Gaetano Marasà, eletto a Palazzo dei Marsicalli per Magistratura democratica «salvo» sottolineare a riflettere meglio sul testo approvato dall'Associazione. «Comunque perché non sembra che le differenze tra le varie magistrature siano talmente rilevanti sotto il profilo delle garanzie di indipendenza e di autonomia che non credo sia possibile rige

guirere questo obiettivo con immediatezza. Carlo Grosso, ordinario di diritto penale all'Università di Torino propone di inserire la magistratura militare in quella ordinaria «perché l'obiettivo deve essere quello di omogeneizzare le funzioni di autogoverno delle diverse magistrature». A questo livello l'organo unico certamente garantisce unicità di modalità. Ma realizzare un unico Consiglio superiore dice Alfonso Amabile, consigliere del Csm per i Verdi è un'operazione molto complessa che pone alcuni interrogativi in primo luogo sulla sua composizione. «A me non che - aggiunge - non si pensi ad un Consiglio superiore modificato nelle sue proporzioni. Se qualcuno volesse cogliere questa occasione per aumentare i membri di designazione politica come già è stato fatto

in vari disegni di legge che propongono la riduzione da due terzi ad un terzo dei membri togati allora dovremmo essere veramente allarmati». Consensi in minima sulla cancellazione degli incarichi extragiudiziali. Franco Ippolito segretario dell'Associazione nazionale magistrati e esplicito incarichi arbitrati e collaudi hanno costituito uno strumento di inquinamento morale e di asservimento di alcuni magistrati all'orbita di potere scononici politici ed amministrativi. «Dello stesso parere i consiglieri del Csm Marasà, Silvestri, Amabile e Stefano. Finalmente si prende atto di una richiesta più volte avanzata dal Consiglio e dalle varie associazioni di magistrati.

Le attenzioni di giudici e studiosi si appuntano ora sulla riunione della prossima settimana della Bicamerale quando si discuterà di rinvio e delle funzioni del Pubblico Ministero. Una tema lacerante per i troppi tentativi di condizionamento della magistratura da parte di un potere politico sempre più insidiato dalle intenzioni di Tangentopoli. «Sono contrario a qualsiasi ipotesi di sganciamento del Pm dalla magistratura ordinaria», dice Gaetano Marasà - «perché ciò può creare i presupposti per il passaggio del Pubblico Ministero alle dipendenze dell'esecutivo e una conseguente modifica dell'articolo 112 della Costituzione che impone l'obbligatorietà dell'azione penale». «Qualsiasi ipotesi di alterazione dell'indipendenza del Pubblico Ministero - conclude il segretario dell'Associazione magistrati - non potrebbe essere spiegata da una colletività che non può più tollerare corruzioni abusi ed inquinamento dell' pubblica amministrazione».

Adesso le cose cambieranno. Adesso le cose cambieranno.

È polemica sulla votazione finale Formica: «Il voto di Giuliana Nenni non vale quello di un'artista che usa il fischietto in assemblea»

Si prevede battaglia sulle riforme e sulla durata del governo Amato Manca: «Due linee sulla transizione» Craxi a Genova per il centenario

«Ci attendono giorni caldissimi» Martelli teme colpi di mano in vista del congresso

Il Psi fa i conti, a freddo. «Rinnovamento socialista» guidato da Martelli, non cambia idea: «Al congresso avremmo avuto il 40-45% dei consensi». Anche la maggioranza insiste: «Tutto come previsto». E ora? Signorile si aspetta «una fase caldissima, di grande dinamismo interno». Dove lo scontro sarà intrecciato ai temi del governo e della riforma elettorale. Oggi a Genova Craxi «celebra» il centenario.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «In un congresso vero saremmo intorno al 40-45% dei consensi». Puroia, anzi, calcolo di Enrico Manca. «Il dato è tratto, d'ora in avanti lavoriamo per avere la maggioranza assoluta». Commento di Rino Formica. «L'assemblea nazionale ha dimostrato che una larga maggioranza sostiene la politica socialista». Considerazione di Giusi La Ganga. Il «giorno dopo» la grande conta, nel Psi l'aria è un po' quella delle dispute post-elettorali. Dove nessuno vuol parlare di delusione o di sconfitta e la coperta viene tirata da tutte le parti.

Formica invita ad analizzare attentamente il voto: «È impossibile non fare differenza tra il comportamento di Giuliana Nenni che decide in piena autonomia il suo atteggiamento e una compagna artista (Sandra Milo ndr) che scambia per un cabaret un organo di partito, portandosi il fischietto e fischiano Manca ndr). E c'è differenza tra il voto di un compagno dirigente di federazione e quello di un boiardo di stato...». A proposito di boiardi, peraltro in scadenza, la minoranza ne ha contati 25, tutti di nomina e fede craxiana. Se a questi si aggiungono un 25 impiegati della direzione e 47 dell'Uds, ossia i transfughi del Psi, si capisce, sostiene l'area martelliana, che il dato è drogato a favore della maggioranza e autorizza ottimismo per l'appuntamento congressuale. Macché replica Babbini: «Era tutto scontato, il fatto nuovo è semmai la divisione, non la proporzione dei consensi nel partito. Se poi avessimo votato nel pomeriggio invece che la sera, noi avremmo preso qualche cosa in più». Ma questo, am-

mette lo stesso Babbini, «sposta poco». Non c'è solo l'aspetto numerico, naturalmente. La Ganga ricorda con delusione che non si sia voluto lavorare insieme a un documento che preparasse un congresso unitario. Un invito a una composizione della divisione avanzata peraltro da molti leader, sia pure con diverse sfumature: da Giuliano Amato, di fatto il candidato di Craxi e il concorrente di Martelli, a Valdo Spini, a Ottaviano Del Turco, a Salvo Andò. La tentazione di tentare una mediazione ci deve essere stata. Claudio Signorile ammette di aver visto l'altra sera qualche incertezza nella minoranza sull'opportunità di andare a una conta rischiosa. «Invece la cosa importante era che si votasse», afferma, bisognava farlo, «abbiamo fatto bene a farlo». Insomma, meglio distinguersi su una piattaforma politica chiara, che non confondersi come è avvenuto nella direzione di luglio in un falso unanimità. E ora? «Craxi - afferma Signorile - rischia di perdere il congresso». E non è vero, a suo



Nuovo attacco di Segni al segretario Martinazzoli «Rinnovamento superficiale» Mercoledì la Direzione «Voglio la Dc sana nell'Alleanza democratica»

Mario Segni attacca nuovamente la Dc: «Martinazzoli non basta più. Spero di portare la Dc sana nell'Alleanza democratica». Dal partito, per il momento, risposte soft: «Ha fatto una lista autonoma? E allora?», dice Silvio Lega. Mercoledì Direzione della Dc, discussione sulla «cura Marini» per il Biancofiore. Mino Martinazzoli sul Psi: «È un partito che si sta riassetando all'interno».

ROMA. «La mutazione della Dc è solo superficiale, tranne qualche fiore all'occhiello Martinazzoli rinnova nella continuità, e questo non basta più». Mario Segni, in un'intervista a Panorama, lancia nuove dure accuse allo Scudocrociato. E chiama in causa lo stesso segretario del «rinnovamento», Mino Martinazzoli, dimostrando deluso della sua azione in queste settimane. Confida Segni: «Spero che arrivi il momento in cui potrà trascinare nella nuova Alleanza democratica il massimo della Dc sana. Vorrei che fosse chiara una cosa: la mia non è solo una sfida, ma una convinzione di grande importanza, lo voglio rompere gli apparati, non distruggere la Dc». E ancora, sul nuovo leader di piazza del Gesù: «Non ce l'ho con Martinazzoli, e non è vero che non gli do credito. È al solo scambio interno della Dc che non credo».

Il leader referendario, negli ultimi giorni, è stato al centro di polemiche per la lista presentata a Fiumicino (un Comune vicino Roma) insieme a Pds e Pri, contro la lista ufficiale della Dc, pesantemente condizionata da Vittorio Sbardella. Spiega Segni: «La lista di Fiumicino non è il primo esperimento di Alleanza democratica. È la reazione ad una situazione inaccettabile: quella della Dc romana egemonizzata da Vittorio Sbardella. Come fa la direzione della Dc, con Sbardella dentro, a discutere della lista di Fiumicino? È la stessa direzione che Martinazzoli considerava dimissionaria, che avrebbe dovuto essere snellita e liberata dalle correnti». Proprio per la vicenda della lista di Fiumicino, qualche giorno fa, l'ex segretario Arnaldo Forlani aveva invitato il suo successore ad affrontare con pugno di ferro la faccenda Marini, dal Biancofiore, nonostante la durezza dell'attacco portato da Segni, sono arrivate risposte sottolano, attente a non rompere l'ultimo residuo filo che lega il partito con il movimento referendario. Replica ad esempio Silvio

Moderna, vincenti, ricchi e famosi. E magari anche belli. Si è estinto quello speciale cocktail craxiano che in tempi in cui i muri del comunismo non erano ancora crollati tentò di creare, dando nomi e volti, una nuova idea della sinistra spogliata di qualsiasi grigiore di strascico ideologico. Sono finiti i sorrisi e gli applausi del vip del mondo dello spettacolo, le inusuali (almeno fino ad allora) dichiarazioni politiche di consenso degli stilisti e lo sfavillio dei tempi pansechiani. Eravamo nell'animo di chiedere ad una serie di non rappresentanti dell'assemblea socialista come avrebbero votato se avessero fatto parte di quell'organismo. E a quanti ne fanno parte, ma hanno preferito non partecipare all'assemblea, volevamo chiedere da che parte stanno nello scontro in atto. Ma, a parte una battuta scherzosa, non siamo riusciti ad avere risposte nette. Abbiamo solo ottenuto risposte preoccupate, registrate amarezze, perplessità. E tanto disingano. Poca la voglia di far dichiarazioni su un leader che vede offuscarsi la sua fortuna politica, assieme a un'intera stagione politica, nel teatro Belsito protetto dal decoro grigio e borghese del quartiere romano della Balduina. Neanche l'ar-

Per chi avrebbe votato? «Non lo chieda a me...»

PAOLA SACCHI



Enrico Mentana e Giuliana Del Bufalo

Occhetto «disilluso» dal conservatorismo di Craxi apprezza Martelli: «La transizione di cui parla ha i caratteri della svolta»

«Sinistra al governo se unita sulle riforme»

Occhetto è deluso dal prevalere nel Psi di posizioni «conservatrici», ma apprezza la prospettiva di governo per la transizione traggata da Martelli: «Se la sinistra si unisce sulle riforme istituzionali si potrebbero ricercare le basi di un governo di svolta». A Italia domanda il segretario del Pds risponde sul federalismo, la Dc, le giunte, lo scontro tra «vecchio» e «nuovo» nella crisi italiana.

ALBERTO LEISS

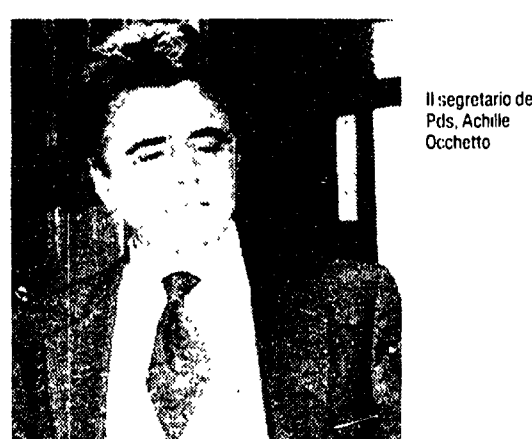
ROMA. «Sono disilluso dall'assemblea socialista. La maggioranza del Psi, e i conti bisogna farli con le maggioranze dei partiti, ha mantenuto una posizione conservatrice. Craxi non capisce che dopo l'89 è cambiato tutto, anche quello in cui lui era riuscito a innovare qualcosa...». Achille Occhetto, intervistato a Italia domanda (la tribuna politica della Fininvest che andrà in onda domani sera su Canale 5), ha formulato questo giudizio sulla conclusione del «quasi congresso» del Garofano che ha visto fronteggiarsi Craxi e Martelli. Ma il leader della Quercia non sembra rassegnato a questo esito del confronto a sinistra. Se Craxi assomiglia ad un «giocatore che ripete sulla scacchiera sempre la stessa mossa», senza tener conto che tutte le condizioni del campo di battaglia sono mutate, Oc-

conservazione sul terreno istituzionale, e si determinasse una convergenza più ampia sulla linea di riforma che fu proposta alla Bicamerale, potremmo costruire un polo riformatore che metterebbe tutta la sinistra nelle condizioni di avanzare anche un progetto di governo». Se Pds, Psi e Psdi si trovasse d'accordo almeno sulle riforme elettorali e istituzionali, cioè sull'ipotesi più mirata alla costruzione di un sistema basato sull'alleanza - sostiene il leader della Quercia - si potrebbe aprire subito una ricerca volta a definire anche il «soggetto politico» di una alternativa progressista, destinata a restare unita o al governo o all'opposizione. E questa intesa politica potrebbe tradursi anche prima di un confronto elettorale in un accordo per un governo in grado di gestire la «transizione». È a proposito di questo contrastato termine che Occhetto si è riferito al passo che vi ha dedicato Martelli. «Possiamo e dobbiamo orientare un Psi rinnovato - aveva detto il leader socialista - verso preliminari di accordo tra la sinistra di governo e un'alleanza democratica che acquisterà via via identità e coerenza, mentre ancora resterà la necessità di una «intesa cordiale» con la Dc. Un'intesa però non per dar vita a

«governissimi», ma per sostenere un governo che per il suo programma, per la sua formazione, per il peso politico e parlamentare della sinistra rappresenti una novità capace di guidare la transizione. Tutto questo - aveva soggiunto Martelli, in polemica implicita con Craxi - si può fare in due anni, non ne richiede dieci. Dunque il Pds potrebbe andare al governo se Martelli diventasse segretario del Psi? «Il suo segretario - ha tagliato corto Occhetto - se lo sceglie il partito socialista. Ma noi non possiamo andare al governo col Psi se resta bloccato su posizioni conservatrici, cioè se non sceglie con chiarezza per le istituzioni dell'alleanza». E comunque non potrebbe trattarsi di un «semplice allargamento del governo Amato», né un accordo di governo potrebbe concludersi senza un approfondito confronto programmatico. Il segretario della Quercia ha poi confermato il riferimento a Martelli e al governo scambiando due battute con i cronisti dopo la registrazione della trasmissione. Somministra a piccole dosi - gli è stato chiesto scherzosamente - la medicina del governo anche ai comunisti democratici? «A dosi omeopatiche...», ha risposto altrettanto scherzosamente

Legato. Loquace ed ancora più preoccupato, se non sconsolato, Enrico Mentana direttore di Tg5 «Dove si va a finire se un partito della sinistra, come del resto è già accaduto e accade, anche nel Pds, si divide e bisticcia così? Il partito della sinistra non hanno il pragmatismo di altre forze, dove alla fine tutto si risolve con valzer di poltrone e giochi di potere. Si basano su idee, linee e progetti, lo finora nel Psi vedo che l'esigenza di dividersi prevale su quella di confrontarsi sulle linee. Quando un pianeta si disintegra i suoi spezzoni rischiano di essere attratti dalle orbite di altri pianeti oppure di diventare satelliti». Il direttore di Tg5 avrebbe allora votato per Craxi? Mentana non risponde, preferisce trincerarsi dietro «l'autonomia che deve contraddistinguere» un operatore dell'informazione come lui. E lo stesso genere di risposta lo otteniamo dal vice direttore del Tg2, Giuliana Del Bufalo. «Proprio per il ruolo che svolgo e che ho svolto in passato nel Tg2 - non ho mai accettato di far parte dell'assemblea socialista. E quindi non ci sono affatto i presupposti per poter dire come avrei votato». E tutto questo trabucchetto sta accadendo nel Psi? «Il dibattito la

sempre bene, le opinioni monolitiche - risponde il vice direttore del Tg2 - sono sempre più povere delle discussioni complesse. Mi auguro però che il rinnovamento si faccia nella continuità e non nella distruzione. Toni diversi da parte di Arturo Gismondi, commentatore politico del Tg2 e socialista di lunga data: «Bene, il Psi è tornato ad essere quello che è stato sempre, ovvero un luogo dove si discute, dove c'è uno scontro di idee e anche di passioni. Questo è il Psi che ho conosciuto fino a 15 anni fa». Fino all'arrivo di Craxi e per chi avrebbe votato Arturo Gismondi? In cambio otteniamo una battuta: «Personalmente ho molta simpatia per Valdo Spini, sono un suo amico. Forse avrei fatto un pensiero per lui...». Passiamo al mondo dei vip dello spettacolo. «Il dibattito va sempre bene, basta che ci sia chiarezza e che non si facciano sgambetti di sottocorrente», dice la presentatrice televisiva Enrica Bonaccorti. E come avrebbe votato all'assemblea socialista? «Non lo chiedo a me». Ma lei non era una simpatizzante del Psi, non aveva partecipato anche a spettacoli in occasione di manifestazioni anche elettorali? «No, io non ho mai simpatizzato per il Psi».



Il segretario del Psi, Achille Occhetto

Nuovo attacco dell'Economist «L'Italia? Sembra il crollo dell'impero romano»

ROMA. L'Italia è giunta al «crollo dell'impero romano», un crollo che «prima avviene, meglio è». È l'ultimo di una serie di giudizi catastrofici sulla situazione nella penisola tratto dall'«Economist», il più autorevole settimanale britannico che da marzo a questa parte invita gli italiani a votare per la Lega, a seguire Mario Segni ed ad ascoltare La Malfa. «Di questi tempi non è una eccezione imbattersi in un governo impopolare - scrive l'Economist in un commento non firmato all'inizio del suo ultimo numero - ed anche le economie deboli sono roba sufficientemente comune. Anche se si aggiunge al quadro l'infiltrazione del crimine organizzato nel sistema politico si resta comunque con un paio di possibilità. È solo quando si considera anche il successo enorme di un partito politico che vince minacciando di dividere il paese in parti che si ha il nome giusto l'Italia». Il nostro paese è rappresentato da un disegno accanto al titolo dell'articolo come uno stivale rattoppato con la punta consumata, da cui esce un alluce tozzo e peloso. La parificazione, scrive l'Economist, «ha funzionato curiosamente bene per oltre 40 anni grazie al fatto che, oltre alla Dc che ha sempre fatto la parte del leone, il sistema appoggiava tutti, anche i

partiti minori. La lottizzazione ha accentrato tutto, grazie soprattutto ad un settore pubblico che ha fatto somigliare moltissimo l'Italia ad un paese dell'Europa dell'Est». La critica dell'Economist è violenta, non risparmia i casi particolari e se la prende con i partiti onnipartiti: la politicizzazione si estende quasi a tutto a tutto, «perché è dal mondo politico che dipende probabilmente l'accesso a quasi ogni incarico governativo, oltre alle pensioni ed a molti posti di lavoro». L'unica speranza per l'Italia consisterebbe nell'affidarsi a Segni, per «abbattere l'attuale sistema partitico in favore di un altro che contempli l'alleanza al governo». Il settimanale inglese risponde Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati Dc: «Non sempre i giudizi degli amici inglesi sull'Italia e sui politici italiani si sono rivelati azzeccati. E se ha sbagliato Charehill, i funzionari se non può farlo l'Economist, del resto - ribatte Bianco - se Roma piange, l'onore non ride. Da un punto di vista psicanalitico l'Economist opera dunque un «transfer». Per quanto riguarda l'appello a Segni, di uscire dalla Dc per farla crollare, la Dc ha con quello «marzolino» di votare Lega prendiamola con humor».



Sull'elezione del premier litigano La Malfa e De Mita

Continua lo scontro fra Giorgio La Malfa (nella foto) e Ciriaco De Mita a proposito dell'elezione diretta del premier. In spinta dalla Bicamerale. Sul Corriere della Sera di ieri La Malfa aveva scritto che in commissione era stata orchestrata la bocciatura dell'emendamento approfittando della sua assenza. Ieri mattina De Mita ha replicato duramente: «La Malfa mi aveva detto di dover partecipare ad una trasmissione televisiva». E comunque - ha proseguito - lui non può scambiare la Bicamerale con il congresso del suo partito, la sua opinione con la verità. Peraltro mi pare che La Malfa si occupi della commissione a giorni alterni e il tentativo di strumentalizzare le istituzioni è miope oltre che inopportuno. Immediata la replica di La Malfa che ha lasciato la Bicamerale prima della conclusione della seduta. «Forse De Mita è stanco o per i troppi interventi che fa nel merito di una commissione che dovrebbe limitarsi a dirigere se ne fosse capace».

La riforma elettorale in Parlamento? De Mita chiarisce

Alcuni commissari della Bicamerale hanno chiesto ieri a Ciriaco De Mita di chiarire se effettivamente, come scritto da alcuni giornali, la riforma elettorale sarà «stralciata» dalla commissione e affidata direttamente al Parlamento. «Nell'incontro con Spadolini e Napolitano - ha replicato De Mita - c'è stato solo uno scambio di opinioni e di informazioni, e non è stata presa nessuna decisione, che può essere assunta soltanto dalla nostra commissione». Mario Segni intervenuto a ruota ha lamentato il «percorso ondeggiante» della commissione, e De Mita ha subito replicato: «Argomentazione singolare» quella di Segni. Da un lato sollecita l'approvazione della legge sull'elezione diretta del sindaco (in Parlamento ndr), dall'altro contesta un'iniziativa che il Parlamento potrebbe puntualmente assumere.

Vizzini chiede ad Amato «maggioranza più forte»

Al termine della Direzione socialdemocratica Carlo Vizzini è tornato a chiedere «un momento di riflessione per una maggioranza più forte» quando la Finanziaria sarà definitivamente approvata. «Rivolgiamo un appello ad Amato - ha spiegato Vizzini - affinché senta i partiti che lo sostengono ma anche quelle forze politiche che hanno tenuto un atteggiamento positivo su alcuni provvedimenti». Vizzini ha anche annunciato una sua prossima iniziativa verso Craxi e Occhetto per portare i tre partiti dell'Internazionale socialista attorno ad un tavolo. Quanto alla riforma elettorale, il leader del Pds si è mostrato preoccupato: «Se le divergenze dovessero esplodere in Parlamento andremmo incontro ad un fenomeno disgregante delle forze politiche».

Giunta Dc-Lega (con sindaco leghista) nel Bergamasco

Dopo due mesi di trattative, Sorisole un comune del Bergamasco di 5.000 abitanti ha una giunta Dc-Lega Nord guidata da un sindaco leghista. Giulio Corti. La nuova maggioranza dispone di 13 consiglieri su 20. Con Sorisole salgono a quattro i comuni della provincia di Bergamo amministrati dalla Lega (gli altri sono Cene, Castione della Presolana e Palazzago). A Sorisole si era andati alle elezioni anticipate nel settembre scorso, dopo una crisi durata complessivamente quasi due anni.

A Orvieto monocolore Pds con l'appoggio di mezza Dc e un socialista

Il Pds, parte della Dc (6 consiglieri comunali su 9) e l'ex vicesindaco socialista Tedeschini hanno dato vita alla nuova giunta di Orvieto un monocolore pidessino (tre assessori del Pds e due «esterni» al Consiglio comunale) che vede riconfermato sindaco Stefano Cimicchi. All'opposizione con Rifondazione e il Msi, anche il Psi da sempre al governo della città.

GREGORIO PANE

Un colloquio privato di 35 minuti prima dei discorsi ufficiali
Il pontefice: «Dico all'Italia di guardare con fiducia all'avvenire»
Il presidente: «Egoismo e emarginazione sono le nostre povertà»
I doni, le onorificenze, l'emozione della figlia del capo dello Stato

«Tempo di coraggio, non di rinuncia»

Scalfaro incontra il Papa: autonomia e collaborazione

In un clima di grande cordialità e nel segno di una comune collaborazione per il bene dell'Italia pur nella distinzione dei ruoli tra Stato e Chiesa si è svolto ieri in Vaticano il primo incontro tra il presidente della Repubblica ed il Papa. «Non è tempo di rinuncia ma di coraggio» - ha detto Giovanni Paolo II agli italiani. Il futuro dell'Europa. Per Scalfaro «ognuno deve fare la sua parte e, in primo luogo, i cattolici».



ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il primo incontro ufficiale tra il presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro e Giovanni Paolo II, «svoltosi» ieri mattina in Vaticano in un clima di grande cordialità è stato caratterizzato da una comune volontà di collaborazione per il bene dell'Italia, pur nella ferma distinzione dei ruoli dello Stato e della Chiesa. Un tratto saliente della visita che è risultato sin da quando alle ore 11 il Papa nell'accogliere nella Sala del Trono il presidente in frac nero e con il collare dell'Ordine Piano (la più alta decorazione pontificia consegnata tre giorni fa) gli ha stretto la mano con le sue Scalfaro che ha conservato un distacco laico e al tempo stesso molto rispettoso durante la visita pur elogiando largamente l'azione apostolica di Giovanni Paolo II a favore della pace e della comprensione tra i popoli, era accompagnato da 11 persone del seguito tra cui il ministro degli esteri Emilio Colombo (fatto per la circostanza Cavaliere di Gran Croce) e la figlia Marianna, in completo nero con collana e orecchini di perle.

forme statuali armonicamente componendosi con la ricchezza e la varietà delle sue articolazioni regionali e locali - ha fatto notare il Papa con evidente critica ai progetti separatisti delle Leghe. Giovanni Paolo II ha poi rivolto al popolo italiano un messaggio di forte incoraggiamento. «Desidero ri-volgervi attraverso la sua persona a tutti i cittadini italiani per invitarli a guardare con fiducia verso l'avvenire e a credere che il nostro non è il tempo della rinuncia ma del coraggio della generosità e della tenacia». Ha rilevato che «l'Italia possiede energie umane e risorse materiali largamente sufficienti per superare le difficoltà dell'attuale momento in una logica di giustizia e di solidarietà che permetteranno ad un antico ma sempre vivo patrimonio di concordia culturale, sociale e spirituale di esprimere le sue potenzialità nuove, adeguando alle esigenze dell'era presente».

Dopo il colloquio privato di 35 minuti, Scalfaro ha detto al Papa: «Non è tempo di rinuncia ma di coraggio». Il presidente ha inoltre rivolto un pensiero all'Europa ed in particolare a quella dei Paesi dell'Est «scaturita dal cadere delle ideologie e dalla contrapposizione dei blocchi osservando che in essi le «promettenti opportunità di sviluppo e di crescita» non potrebbero materializzarsi «se non se ne avesse meno il solido sostegno delle nazioni dell'Ovest europeo». Ha quindi sollecitato il concorso di tutti per un comune e coraggioso progetto di collaborazione e di integrazione per fare emergere in tutto il continente «i genuini valori dell'Europa». «O come l'impegno di tutti se si vuole costruire da cosa comune per tutte le genti d'Europa dall'Atlantico agli Urali».

Il presidente Scalfaro ha ringraziato il Pontefice per il suo prezioso contributo alla giustizia e per il suo incitamento ad ognuno affinché si ponga al servizio del bene della propria comunità. «Roma. Con quella compiuta serietà dal presidente Scalfaro si è trattato della terza visita ufficiale di un Capo dello Stato italiano in Vaticano dall'inizio di questo pontificato e l'undicesima dal 1946 ad oggi, ossia da quando è nata la Repubblica».

Basteranno gli «ex seminaristi» a salvare la Dc dal disastro annunciato? Varese, caccia al voto cattolico e la Chiesa si scopre un po' leghista

Varese, caccia al voto cattolico e la Chiesa si scopre un po' leghista

Da una parte il Carroccio, dall'altra la Dc appena uscita dagli oratori. In mezzo l'elettorato cattolico, incerto e blandito. «Sto in mezzo al guado» dice monsignor Pezzoni. Se nel resto d'Italia Chiesa e Carroccio sono ai fermi cori come guelfi e ghibellini, a Varese per il pretendente borgomastro Giuseppe Leoni, capolista dei lumbard, i rapporti sono invece idilliaci. «Ho metà della Chiesa in tasca».

Ma parlare di «unità politica dei cattolici» è difficile anche per quel monsignor Pezzoni tanto ammirato da Leoni. «L'unità politica dei cattolici non c'è più ed è una conseguenza diretta del disagio della Dc», si è lamentata la fiducia in molti nuclei. E non è solo la Lega a essere anche due liste, circoli di ispirazione cattolica. In fondo c'è un lato buono evidentemente, la gente non stante tutto ha ancora voglia di impegnarsi in non rassegnarsi. «Lui monsignor Pezzoni realisticamente capisce che in un momento così drammatico per la vita di questa città è opportuno che il parroco che è mio cugino decida di votare per la Lega Lombarda». «Mi di parroci leghisti non ne so proprio nulla. Non si sbilancia, anche se si intuisce che il cuore batte per il Carroccio e che hanno preso in mano la bombardata la decrazione della Dc varesina. Il vero sono tutti giovani nostri cresciuti nelle nostre parrocchie». Ma nella nostra lettera non abbiamo voluto dare indicazioni in positivo non c'è un atteggiamento perentorio. Di sicuro se non ci impegnano direttamente per la campagna elettorale della Dc, tanto meno lo faremo per la Lega». Di questi misteriosi incontri di quel discreto varesino tra la Chiesa di san Vittore e il sindaco del Carroccio affacciato sulla medesima piazza del Podestà, non Pezzoni dà un'interpretazione meno idilliaca. «Ci si parla di scambio di idee, ma non c'è un colloquio. Ho raccolto la loro preoccupazione per le responsabilità future su per noi a quello che si aspetta vano. Hanno manifestato il desiderio di un confronto. Tutto

DALLA NOSTRA INVIATA
PAOLA RIZZI

«VARESE» «Pensi un po' un mio amico prete consigliere spirituale di uomini politici» mi raccontava che alle ultime elezioni ai sinistri parroci chiamati da una votazione per san Michele quel signore con le spandose. Non può ritenere che il suo è il senatore Giuseppe Leoni candidato «borgomastro» di Varese presidente della giunta cattolica della Lega, mentre espone la sua parabola del cardinale Alberto da Giussano santificato e promosso ad arcangelo. Gli serve per dimostrare quello che per lui è un fatto inoppugnabile. «Meta Chiesa a Varese ce l'ho in tasca».

«Nemmeno nella Dc parlano più di unità politica, il trentino segretario provinciale Franco Fachini l'ha detto chiaro fin dall'inizio. Il consenso dei cattolici è di chi è capace di raccogliere». Loro però lavorano in silenzio. «Bisogna capire bene», dice con forza Roberto Molinaro, responsabile organizzativo del bioncolore varesino, «oggi in questa città la Dc non ha più rapporti diplomatici con il mondo cattolico non si tratta più di parroci che e federazioni. Non c'è collaterale perché noi siamo il mondo cattolico noi sono dieci anni che giro le parrocchie e mi occupo di volontari». E così sono composte le liste per il prossimo appuntamento elettorale in gran parte appannaggio di giovani dell'oratorio «under 20». Ragazzi che giocano il tutto per tutto e non hanno imbarazzi a dire «Marti nazzoli è un passo in avanti verso il cambiamento ma non basta. Ci vogliono le nuove generazioni i trentini, al governo del partito». Gli unici a credere ancora con spirito missionario nell'unità politica sono quelli di Mp, un ex sindaco della loro area è risultato essere membro effettivo della «cupola delle tangenti dal 1990 hanno fatto un passo indietro di tre istituzioni per occuparsi solo della Compagnia delle opere. Ma per questo appunto lamento elettorale abbiamo deciso di darci da fare». Dice Giulio Cova, una volta alla Dc bastava un fischio per avere i suoi elettori cattolici, ora non più per questo non abbiamo deciso di lavorare per ricostruire l'unità politica dei cattolici».

disposto anche a pagare di persona la propria testimonianza. E a tale proposito ha affermato con chiaro riferimento al comportamento in politica di molti cattolici. «Anche noi cattolici troppe volte siamo attratti dalla tentazione del nostro tempo il denaro e l'infrenabile spinta a emergere ad ogni costo. Il mancato rispetto della vita umana la violenza del delitto e delle guerre, la droga e le armi e soprattutto un quasi insopportabile e sempre risorgente egoismo insieme alla fatica di aprire le porte a chi soffre per la giustizia per l'ignoranza e per l'abbandono e l'emarginazione sono le nostre povertà».

di oggi sono ostacolo alla pace». F. poiché il Papa aveva fatto notare che dopo l'entrata in vigore del nuovo Concordato il 18 febbraio 1984, sono rimasti dei «problemi aperti» fra cui quello dei beni culturali ecclesiastici che sono un patrimonio comune il presidente Scalfaro oltre ad impegnarsi a farne la soluzione ha colto l'occasione per riaffermare che la collaborazione tra lo Stato e la Chiesa, con i rispettivi ruoli deve avvenire nella chiarezza. E, riproponendo i concetti già espressi nel discorso del giuramento davanti al Parlamento dopo essere stato eletto ha detto: «Uno Stato è



Gronchi si inginocchiò davanti a Pio XII in alto la stretta di mano tra Scalfaro e il Papa

recò nuovamente in Vaticano il 24 luglio 1963 quando a Papa Giovanni era succeduto Paolo VI al quale toccò di ricevere Giuseppe Saragat il 12 giugno 1965 e Giovanni Leone il 22 settembre 1972.

Con l'elezione di Sandro Pertini laico e socialista a Presidente della Repubblica i rapporti con il Vaticano assunsero un rapporto diverso e piuttosto singolare tra le due personalità. Non solo diventarono frequenti le telefonate tra i due ma Pertini accompagnò più di una volta il Papa a sciare. Da notare che Pertini si recò in Vaticano in forma ufficiale il 21 maggio 1984 salutandolo amichevolmente Giovanni Paolo II che gli restituì la visita al Quirinale il 2 giugno dello stesso anno appena dodici

Spot anche alla Radio Vaticana, ma solo «culturali» Pubblicità tv, sì del Senato Sponsor all'italiana addio

Pubblicità tv, sì del Senato Sponsor all'italiana addio

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Alla Radio Vaticana (che dal primo gennaio trasmetterà in Europa per dieci ore quotidiane) ci sarà la pubblicità spot culturali però spiega padre Pasquale Borromeo per una questione di immagine. Insomma pochi ma benedetti. Per i televisori invece il Senato ha deciso che dal luglio '93 ci saranno sempre spot e vendite televisive ma non ci saranno più gli sponsor inadeguati intorno a quella costruita oggi in televisione. Insomma i quattro maledetti dai telespettatori. Un dato per tutti la trasmissione di Gianni Boncompagni «Non c'è la Rai in onda per mezzo ora al giorno dal lunedì al venerdì su canale 5 secondo quanto afferma lo stesso autore e regista televisivo» è composta al 62 per cento da sponsor pubblicitari. Dal prossimo anno questo non sarà più possibile.

nei recenti casi a partire dalle nomine a Bologna Vincenzo Vita responsabile dell'ufficio informazione del Pds ha ribadito che se importante si stiano con i tempi per il rinnovo del consiglio Rai, altri rinnovi possono solo accentuare la crisi del servizio pubblico che non può resistere a lungo».

«Il decreto sugli sponsor che era in discussione in commissione proprio nei giorni in cui è arrivata al governo italiana la direttiva europea (Cee) sulla pubblicità è stato rinvolto in un decreto di urgenza del Senato. Il decreto è stato approvato con il voto contrario del Pds per gli alti indici di fallimento pubblicitario previsti. Sulla percentuale di spot possibili si sta invece esprimendo soddisfazione dall'Eni. La società di loci viventi alla Invest. La Lega di Bossi e il Movimento sociale di fatto andò in appoggio agli interessi di Berlusconi. Hanno reso

lungo l'iter in aula. F. sull'abolizione del canone Rai anche Rifondazione comunista sia più che con motivazioni politiche opposte si è trovata sulle stesse posizioni della Lega. Proprio il «complesso Berlusconi» del Senato è denunciato in un comunicato dai senatori Roggioni e Neri che hanno anche sottolineato come grave l'impegno del Pds, la maggioranza di governo ha dovuto prendere atto che molte proposte della Quercia erano dettate dal buon senso e dal desiderio di eliminare alcuni marcos opache anomalie come la sponsorizzazione all'italiana. La Lega per voce del sen. Staglieno ha commentato il decreto come «stronco della lotta», invece per Cossiga (Dc) invece con vengono date le proposte soddisfacenti a tutti e care dalla delimitazione del finanziamento (le azioni Rai possono appartenere solo allo Stato a fini pubblici e a società a totale partecipazione pubblica). La Lega invece ha detto che si tratta di un atto di asservimento di un altro di obbligo nei confronti del Pds.

«Invece è ancora calda la polemica sul consiglio d'amministrazione Rai (G3 e G3 in discussione) è stato votato da un numero in cui mancano lo scorporo generale e lo Stato non verrà dato un governo in un mese viene molto difficile il direttore generale Paolo Squarrelli a continuare con i vecchi metodi nella politica delle nomine come si è visto

Dalla Chiesa contro Borghini

«A palazzo Marino siamo alla corruzione politica Intervenga il Quirinale»

MILANO. S. Piero Borghini (Pds) e i tre pidessini che gli hanno consentito di rimanere in sede la sua squadra amministrando la giunta di sostegno Borghini oggi è il numero uno e sostenuto da Pierluigi Cossu i gruppi misti di Palazzo Marino. «A questo punto non sono in anche interessato alle elezioni anticipate. Veniva un commissario. Se glielo avessimo dato chiediamo il posto. E noi rispondiamo che vogliamo un commissario che salvi i guardi la democrazia».

Anche Franco Berlusconi (Pds) attacca il sindaco Marino. «Tutta la situazione politica dice e volta a cercare il 11 voto con metodi da mercenario. Comincio a dubitare persino che manterrà l'impegno alle dimissioni quando sarà approvato la nuova legge elettorale. Non credo tuttavia a quanto si dice che il Presidente della Repubblica abbia il potere di intervenire. Occorre che le forze politiche si assumano la responsabilità di far cadere il governo. Nel comportamento di Borghini c'è un elemento di inaccettabilità. La guerra di Tangiropoli. La guerra

Approvato il disegno di legge presentato dal ministro della Difesa Salvo Andò. Sarà ridotta drasticamente la leva. I giovani reclutati nella regione di residenza

Istituito il servizio civile obbligatorio. A chi sceglie per tre anni l'esercito un posto nella polizia o nei carabinieri. Agenti e obiettori: «È una controriforma»

Forze armate, il governo cambia tutto

Volontari, donne-soldato, obiezione. Ed è già polemica

Revoluzione o controriforma? Il governo ha approvato ieri mattina un disegno di legge presentato dal ministro della Difesa Andò che cambiano le Forze armate. Gran quantità di volontari tra cui le donne, istituzione del servizio nazionale civile obbligatorio, obiezione di coscienza. Ai volontari, riservati posti nella polizia e nei carabinieri. Gli obiettori e i poliziotti «Questa è una controriforma»

Impegnandosi in attività di carattere sociale in generale e in interventi per pubbliche calamità e umanitari anche al di fuori del territorio nazionale. **Volontari e Incentivi.** Le Forze armate - gerarchie escluse - disporranno di 130.

135mila uomini. C'è la quota dei militari di leva (60-65mila uomini) e c'è quella dei volontari. Questi ultimi non potranno superare il tetto dei 77mila (Esercito 60mila, Marina 10.135mila, Aeronautica 4.500). Sono divisi in: 1) volontari in

forma breve (un minimo di tre anni con possibilità di prolungamenti fino a cinque anni); 2) volontari in servizio permanente effettivo. Per incentivare i giovani si prevede che dopo i 35 anni di volontariato possano entrare nell'Arma dei ca-

abinieri (riservati ad essi tutti i posti disponibili) nella Guardia di Finanza (60% dei posti disponibili) nella polizia penitenziaria e nella guardia di riserva (50%) nella polizia di Stato e nella polizia municipale (35%).

Donne. Tra i volontari anche le donne. Aeronautica, Esercito e Marina aprono loro le porte. Esse potranno accedere a tutti i ruoli delle Forze armate (ufficiali, sottufficiali, truppa). Il disegno di legge non precisa le aliquote di posti da riservare al personale militare femminile. I compiti? Alle donne dovrebbe essere vietato, quelli più duri. Discriminazioni in vista? Siamo per il momento, alle indiscrezioni alle ipotesi di provvedimenti niente dice in merito.

Obiezione di coscienza. F. Il capitolo più controverso del disegno di legge. Le domande di obiezione saranno esaminate da un consiglio nazionale e la loro accettazione sarà «decretata» dal ministro della Difesa. In caso di rifiuto l'obiettore può ricorrere alla giustizia ordinaria. Se la domanda viene accolta l'obiettore svolge il servizio civile.

Questi grossi mochi con i contenuti del provvedimento tecnico della Difesa stanno ancora lavorando perché il consiglio dei ministri ha modifica-

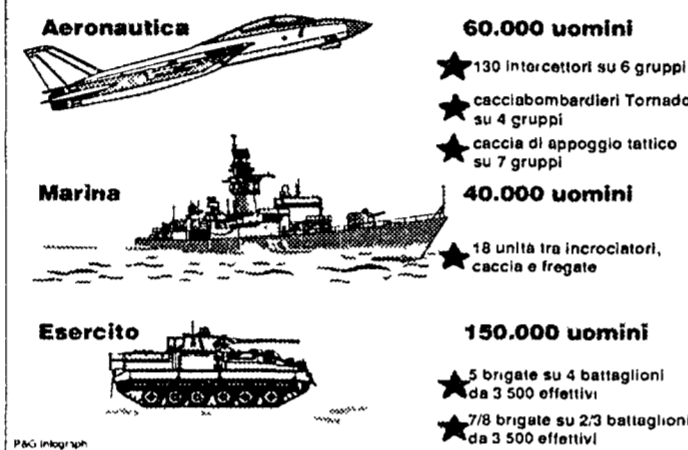
to alcuni articoli. Ne sapremo di più nei prossimi giorni. Le anticipazioni comunque hanno già provocato molte polemiche. Due i punti «riminuti»: gli incentivi per i volontari e la normativa sull'obiezione di coscienza. L'idea di riservare ai militari ampie quote di posti nella polizia (dispite al Sulp) «Simili proposte pericolose e inaccettabili» dice il segretario generale Antonino Lo Scuto - trovano sostegno nella testimonianza del valore della militanza, quale sinonimo di maggior capacità di tenuta, di affacciamento al dovere e al senso dello Stato.

Sull'obiezione di coscienza la Lex «Quella di Andò è una vera e propria controriforma. Il ministro sottopone l'obiezione alle esigenze dei militari e reintroduce una commissione delle coscienze per valutare le domande. Replica Andò: «Il mio disegno di legge ha recepito la legge approvata dal Parlamento e poi rivista dal Camera». Storia dello scorso gennaio. Osserva allora presidente della Repubblica non firmò la legge sull'obiezione di coscienza perché la legge invase gli spazi maggiori. Nella polemica il Psi scaltro con Cossiga Andò ministro socialista ora propone una normativa su una materia già oggetto di una legge che il Parlamento sta discutendo.

Come cambiano le forze armate in Italia

Leva	Oggi 215.000	Domani 50/70.000
Volontari	13.100	60/75.000
Ufficiali, Sottuff., Allievi	132.800	104.000

Ecco come cambieranno le Forze armate. Il provvedimento del governo prevede una drastica riduzione della leva e un massiccio impiego di volontari



GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Sembra una rivoluzione forse lo è, di sicuro sta già provocando molte e aspre polemiche. Il governo ha approvato ieri mattina un disegno di legge in 52 articoli che prevede un profondo mutamento delle nostre forze armate. I punti centrali del provvedimento presentato dal ministro della Difesa Salvo Andò sono cinque: drastica riduzione della leva, apertura dell'esercito ai volontari, servizio militare volontario anche femminile, revisione della normativa sull'obiezione di coscienza, istituzione del servizio nazionale civile obbligatorio. Si tratta di un disegno di legge, toccherà perciò al Parlamento di scriverlo eventualmente modificando infine i termini lunghi dunque brevi invece i tempi della polemica. Rabbioso se sono state, nel pomeriggio di ieri, le reazioni del Sulp (sindacato di polizia) e della

Loc (Lega obiettori di coscienza) Andò - denunciavano - ha preparato una vera e propria «controriforma».

Riduzione della leva servizio civile obbligatorio. Regionalizzazione.

Attualmente le tre Forze armate impiegano circa 230mila militari di leva. La quota dovrebbe «scendere» (gradualmente) a 60-65mila. I giovani saranno selezionati tra quelli ritenuti idonei. Gli altri non selezionati «svolgono» il servizio civile nazionale. La leva dunque che durerà 10 mesi (ora 12) non è più obbligatoria per tutti. Servizio di leva e servizio civile dovrebbero essere svolti nell'ambito delle regioni di residenza. Recita l'articolo 4 del decreto «Il servizio civile nazionale (dipende dalla presidenza del consiglio e non dal ministro della Difesa ndr.) ha il compito di concorre al bene della collettività

Mestre si separa da Venezia?

Terzo tentativo di referendum. Il comune lagunare vuole dividersi in due.

VENEZIA. Mario D'Flia avvocato di origini partenopee residente al lido ha un chiodo fisso: separare Venezia da Mestre. Sconfitto di brutto nel 1979. Battuto nel 1989. Appena il tempo di tirare il fiato e si è rimesso a raccogliere firme in calce all'ennesima proposta di referendum popolare per dividere in due il comune veneziano lagunare da una parte, terraferma dall'altra con area fino al 1926. Di sottoscrizioni ne ha rastrellate 5.704. E ieri mattina con un voto puramente tecnico il consiglio regionale ha dichiarato ammissibile - contrario solamente Paolo Caccian di Rifondazione - il terzo referendum. Prima o poi i 311.000 veneziani saranno di nuovo chiamati a decidere. Nel 1979 i 72 mila alla divisione erano il 22%. Dieci anni dopo il 58% magari in minoranza in terraferma. E adesso, come andrò? Un fatto certo: le insediamenti di servizi e di uffici si sono rafforzati a motivi degli unionisti. Anche in campo politico gli schieramenti sembrano in pieno rimescolamento. Nel Psi ad esempio i favorevoli alla separazione dovrebbero essere maggioranza a differenza di tre anni fa. Nella Dc idem. Le leghe figurarsi. Il Pds continua ad essere affezionato all'idea di un'area metropolitana ma se continua a non decollare. Non si sono ancora schierati i sindacati - nell'89 erano per il no - e gli intellettuali che avevano votato allora il comitato «Una città». Questa volta comunque, c'è un bel contrasto proprio nelle schiere separate. Mestre D'Flia raccoglieva firme in laguna, due consiglieri regionali di terraferma - il dc Sante Portoraro e il Suvaco Cecarelli di Iniziativa Civica - hanno stilato e depositato ai trecenti disegni di legge per la separazione tramite referendum. Differenza sostanziale: i confini dei futuri comuni. I veneziani vogliono oltre alla giunta, consistenti lembi di terraferma compreso il porto e l'area dell'aeroporto internazionale. Se di anche del futuro stadio da serie A. I mestri vogliono per sé porto ed aeroporto attività prepagate.

Ok «politico» del Consiglio dei ministri, perché Goria faccia intervenire la guardia di finanza. Ieri, infatti, sono state distribuite pochissime sigarette, tutte andate a ruba subito. La vertenza si fa sempre più aspra. È di nuovo saltata la discussione del decreto in Senato. I sindacati «E noi lasciamo a secco anche i parlamentari». I tabaccai «Ci saranno problemi di ordine pubblico». E tra i fumatori sale la tensione.

Il Senato beffa gli scioperanti e resta a secco anche il Parlamento. Risse da «astinenza»

«Arrivano le sigarette», ma è stato un bluff. E i fumatori sperano nelle Fiamme gialle

ROMA. Signori contrordine. Italia non fuma. Sui «cassetti» delle tabacchiere ieri sono arrivate quantità minime di sigarette e quel poco è andato immediatamente a ruba. Svanito prima di mezzogiorno il governo ha rivolto un appello agli scioperanti e sembra un passo dal far intervenire la guardia di finanza. Il consiglio dei ministri ha tentato di far intervenire la guardia di finanza ma, in sostanza, dato un «ok politico» a Goria per far firmi il decreto. Ma c'è una grande confusione: nemmeno i sindacati sanno più prevedere e ora accadono nei depositi. Pensano però che un eventuale intervento della guardia di finanza non sprerà «base» sono arrabbiate con il governo e annunciano che da oggi lasceranno a secco anche i parlamentari. I lavoratori si sentono turbolenti. Hanno detto Giu per chi dopo tanto tempo, nessuno ieri in Senato è riuscito ad approvare il decreto sulla privatizzazione dei monopoli. A causa delle assenze nei banchi della maggioranza e un mancato numero legale è tutto è stato rimandato a mercoledì prossimo. Questo rinvio per il 30no di fumatori italiani potrebbe significare altri giorni di tormento. I agitazione dei Monopoli infatti, ruota intorno all'approvazione del decreto sulla privatizzazione. Un gruppo di senatori del Pds ieri ha commentato «Evidentemente il governo non ha alcun interesse a chiudere la travagliata vertenza dei Monopoli. L'emozione di non riuscire a condurre in porto un'operazione clientelare per sistemare alcuni dirigenti e così ha preferito rimandare l'esame del provvedimento».

Risultato, la vertenza rischia di diventare ancora più aspra. Ecco Roberto Vicentini della Cisl. «Non ho idea di quello che potrebbe accadere. Ci hanno messo in un mare di guai. Lo sciopero generale è finito ma i depositi sono liberi di organizzare la protesta come vogliono». Questo rinvio complica le cose. È Claudio Di Reto della Cgil. «Ma come? Avevamo cominciato a distribuire le sigarette. Avevamo dimostrato la nostra buona volontà e adesso il Senato fa questo pasticcio? L'astensione di ieri dovrebbe riaprire quasi tutti i depositi ma adesso che il governo ci sbatte le porte in faccia».

Infine Flavio Maccari della Uil ieri ha detto «Ero in Senato e della Dc non c'era nessuno. Secondo me il blocco totale dovrebbe finire perché non si può dire cosa accadrà». Del resto anche ieri è andata malissimo. Dopo settimane di sciopero, una decina di depositi si è rimessa al lavoro. Ma le stecche sono uscite con il contagocce. La Federazione italiana tabaccai, perciò parla di «beffa» e aggiunge «Se è creata nei fumatori, un'aspettativa destinata a essere delusa. Prevediamo che nelle prossime ore ci saranno seri problemi di ordine pubblico».

Ecco qualche esempio di cosa è avvenuto ieri. A Roma, solo un terzo delle rivendite è stato rifornito e comunque in quantità minime. Nel resto del Lazio niente. A Bologna si è scioperato il deposito di Parma invece qualche ora di distribuzione. Niente di niente a Milano. In Piemonte a Napoli e Palermo l'Agemos, associazione dei magistrati privati ha commentato «Siamo in un tunnel senza via d'uscita». E di nuovo è stato detto per quanto riguarda l'ordine pubblico

la situazione potrebbe precipitare. F. In realtà mentre le divise dei fumatori continuano a sembrare moltiplicarsi gli episodi di «tensione» ieri a Roma per un pacchetto di sigarette due fratelli hanno fatto quasi un duello. Sono due giovani marchigiani si sono presentati collettivamente dopo che un cameriere aveva regalato loro una confezione di «Camel». Le ferite non sono gravi. È bastata una medicazione. A Bergamo un pensionato è stato schiaffeggiato e rapinato dalle sigarette mentre passeggiava per strada fumando. A Palermo quattro poliziotti palermitani sono stati aggrediti e feriti dai due giovani che s'incrociarono stecche di contrabbando.

In questa giornata di penuria di sigarette la guardia di finanza sequestrò tutto quello che può. In città la stazione di Napoli sono saltati fuori duemila stecche illegali. A Brindisi sequestrate quasi otto tonnellate di sigarette. F. A Pisa le Fiamme Gialle hanno portato via a tratti immigrati anche gli accentratissimi invecchiati.

Misterioso episodio giovedì notte a Firenze. Due fratelli marchigiani sono stati picchiati per motivi non ancora accertati da cinque giovani fiorentini. Il fatto è accaduto nel centro della città nei pressi dell'abitazione dei due nord africani. Gli aggressori hanno colpito con pugni e calci. Sadik Lekhouati di 29 anni che nella colluttazione ha riportato la frattura di un gomito e contusioni alla testa, al naso e a una spalla. Il fratello Abdelhamid di 31 anni è chiamato dalle grida di aiuto. È stato ferito alla bocca e con un colpo di bottiglia. I marchigiani medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova sono stati guidati dai carabinieri rispettivamente in treno e sotto giorno. Sadik Lekhouati è non è stato in grado di spiegare ai poliziotti i motivi della lite. Suo fratello invece ha solo precisato agli agenti che gli aggressori erano e si che tra loro era un uomo sui 35 anni con capelli lunghi. Alla lite non avrebbero assistito le stazioni. Gli investigatori per ora non escludono nessuna ipotesi, anche se non sembrano propensi a considerare l'aggressione motivata da motivi razzisti.

Firenze. Due fratelli marocchini aggrediti da 5 persone

Misterioso episodio giovedì notte a Firenze. Due fratelli marchigiani sono stati picchiati per motivi non ancora accertati da cinque giovani fiorentini. Il fatto è accaduto nel centro della città nei pressi dell'abitazione dei due nord africani. Gli aggressori hanno colpito con pugni e calci. Sadik Lekhouati di 29 anni che nella colluttazione ha riportato la frattura di un gomito e contusioni alla testa, al naso e a una spalla. Il fratello Abdelhamid di 31 anni è chiamato dalle grida di aiuto. È stato ferito alla bocca e con un colpo di bottiglia. I marchigiani medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova sono stati guidati dai carabinieri rispettivamente in treno e sotto giorno. Sadik Lekhouati è non è stato in grado di spiegare ai poliziotti i motivi della lite. Suo fratello invece ha solo precisato agli agenti che gli aggressori erano e si che tra loro era un uomo sui 35 anni con capelli lunghi. Alla lite non avrebbero assistito le stazioni. Gli investigatori per ora non escludono nessuna ipotesi, anche se non sembrano propensi a considerare l'aggressione motivata da motivi razzisti.

Sigorn presidente Scalfaro dopo la battaglia per una giustizia più giusta vorremmo averla al nostro fianco o in quella per un giornalismo più onesto. Per quanti soffrono e credono alla battaglia che è stata di Enzo Tortora e che ora è la nostra. È questo il testo con cui Silvio Tortora - dopo le recenti nuove accuse del «pentito» Gianni Melusco - confrontò dello scampato Tortora - si rivolge al capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro e che sarà sottoscritto da tutti coloro che credono nella giustizia e nell'informazione onesta e imparziale. La figlia di Tortora ha messo a disposizione il suo numero di fax: 06-5197708.

Silvio Tortora lancia una petizione «per giornalismo più onesto»

GIUSEPPE VITTORI

Il direttore del «Piccolo Teatro» è accusato di truffa

Corsi bluff con fondi Cee. Strehler sotto inchiesta

Fulmini della magistratura anche per Giorgio Strehler, ma questa volta non sono i magistrati di «Mani pulite» a colpire. Il «maestro» ha ricevuto un invito a comparire davanti al pm Fabio De Pasquale, nell'ambito dell'inchiesta sui corsi professionali fantasma. È accusato di truffa nella sua qualità di direttore della scuola del Piccolo Teatro. Avrebbe ricevuto due miliardi di finanziamenti per corsi-bluff.

fatti che sono stati un clamoroso bluff. L'accusa è stata addebitata per gli addebiti a lavoro. La scuola di teatro diretto da Strehler proprio in quegli anni licenziò 31 attori. Dal corso per tecnici uscirono secondo i dati forniti dal «Piccolo teatro» 12 diplomati. Di tutto rispetto anche i docenti si va da personaggi del calibro di Ferruccio Soleri a Dario Del Corno e allo stesso Strehler.

Su cosa si fonda dunque l'accusa? Il dottor De Pasquale ha letto con attenzione un pamphlet scritto da Luigi Lanza scenografo e direttore artistico del teatro Carcano. Il professor Lunari ha lavorato come collaboratore di Strehler per vent'anni. Poi se n'è andato sbattendo la porta. Ha messo nero su bianco le sue memorie e ha consegnato alle stampe un volumetto intitolato «Il maestro e gli altri». Le alle pagine 68-69 racconta come furono organizzati al Piccolo i corsi sovvenzionati dalla Cee.



Giorgio Strehler

Una scuola per tecnici diretta dal maestro (Strehler ndr) era un fiore all'occhiello per la Comunità e la stessa Lanza aveva promesso e largamente sovvenzionata. In realtà si trattava di una spiritosa invenzione con quattro gatti disoccupati e raccogliuti a farli allievi e poche maestranze in forza al teatro. promesse su campo al rango di docenti. Un centralista in segnaia. Scienza dell'informazione. un fonico. aveva la carica di assistente un elettricista.

quella di ottica e illuminotecnica. Questo lavoro di aver allineato il dottor De Pasquale che il mese scorso ha chiamato Lunari a deporre come testimone. L'atto successivo è stato il coinvolgimento dei dirigenti del «Piccolo» e di Strehler ritenuto responsabile in quanto direttore della scuola. Il regista non ha rilasciato dichiarazioni. Ha affidato la vicenda al suo legale l'avvocato Raffaele Del Valle. Il 10 dicembre appariva davanti al magistrato.

«Imputato, fatti crescere la barba»

SASSARI. Nella sua cella del carcere sassarese di San Sebastiano il detenuto Pier Cosimo Ruggiu, 26 anni di Orogosolo, attende la visita del barbiere. Sarà rasato per bene alla presenza degli agenti di custodia e di un pento del tribunale. Poi per cinque giorni niente più schiuma e lamette. Ogni sera alle sei una verifica rigorosa per seguire da vicino l'evoluzione della barba fotografata da vicino «basta» con le mani da un esperto? Così sarà finalmente risolto il mistero: quanto cresce e mediamente una siffatta barba?

Dilemma processuale mica da salone di bellezza. Attorno alla barba di Pier Cosimo Ruggiu ruota infatti uno dei tanti «gialli» del processo per il sequestro del commerciante sassarese Salvatore Scamù. Cinque mesi di prigionia - dal Natale del '90 al maggio successivo - con la mutilazione di un orecchio e il pagamento di un miliardo e duecento milioni di lire dopo che un primo risalto era stato sequestrato dalla polizia. Ruggiu è uno dei cin-

«Imputato, fatti crescere la barba». Ordine del giudice: «mea del barbiere». La barba può essere infatti la prova che scagiona Cosimo Ruggiu, uno dei presunti rapitori di Salvatore Scamù. Riconosciuto da un emissario alla consegna del risatto. Ruggiu appariva completamente «sbarbato». Ma al momento dell'arresto aveva una barba fitta fitta. Era davvero la stessa persona? Lo dirà questa strana perizia.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

que presunti componenti della banda processati in tribunale. A suo carico c'è soprattutto la testimonianza di un emissario degli Scamù. Orlando De Monti che l'avrebbe riconosciuto al momento del pagamento del risatto in una stradina della capitale di Nuoro. Nella descrizione - ripetuta anche in aula - il bandito appariva completamente «sbarbato». Due giorni dopo Pier Cosimo Ruggiu finiva in carcere con l'accusa di concorso in sequestro di persona. Ma - ecco il punto - nella foto «segnale» scattata prima di entrare in cella. Per Cosimo Ruggiu appar-

nessun giudice può costringere nel nostro ordinamento un detenuto a sottostare a simili misure se non in casi del tutto eccezionali (questioni di igiene etc.). Ma Pier Cosimo Ruggiu non «fa stone». La perizia è disposta infatti nel suo interesse, può cioè essere addirittura la prova che lo scagiona definitivamente.

In questa storia del resto il giovane «studente orgoglioso» - figlio di un ristorante molto noto nella zona - Vanni Ruggiu emisso non in diversi sequestri - è entrato per volontà della stessa famiglia dell'ostaggio. Sono stati i fratelli Lorenzo e Gesuino Scamù infatti a proporre al giovane e suo padre di fare «l' emissari nella trattativa con i banditi». Poi però - secondo l'accusa - Pier Cosimo ammassando tutti questi «l' avrebbe deciso di fare il doppio gioco, passando dalla parte dei rapitori. Un'accusa che Ruggiu figlio (ma anche il padre) respinge, s'adegna, sostiene che una barba la sua non è fitta. barba a spalancare gli occhi di dettare?



Autotrasportatori: scongiurato lo sciopero nazionale

Scongiurato lo sciopero degli autotrasportatori. Il sindacato Uniftras ha sospeso il fermo dei mezzi pesanti che sarebbe dovuto scattare ieri mattina. Gli autotrasportatori si sono dichiarati parzialmente soddisfatti per l'intesa raggiunta con il governo giovedì sera e che si è tradotta nel decreto emanato ieri mattina dal Consiglio dei ministri che prevede uno stanziamento complessivo di 870 miliardi a favore dell'auto dei prossimi mesi. Uniftras, tuttavia, non si fida più di tanto del «promesso» attende la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale e teme che nella conversione del decreto legge in Parlamento si scatenino le offensive delle forze che osteggiano la ristrutturazione dell'autotrasporto.

La vicenda di Rita Atria in teatro diventa «dramma»

Parole dure quelle del personaggio «sgrazato» di Rita Atria, il «dramma documentario» di Gabriele Montemagno presentato l'altro ieri a Palermo, al «Capannone» di Via Dante per la regia di Michele Pernera. «Onorevoli» e ministri hanno lasciato scannare Fakone e Borsellino è questo l'accusa che lancia la protagonista dal palcoscenico di teatro. La storia di Rita Atria, la ragazza di Portofino (Trieste) che si è suicidata dopo la strage di via D'Ameleo è tornata di attualità nei giorni scorsi dopo che la madre ha colto il traguardo della sua tomba per punire «l'infamia» della figlia e che aveva svelato ad un giudice i segreti della mafia trapanese.

Targhe alterne a Torino: eccezione per Juve-Milan

Tifosi «che giungono da menica da fuori Torino per assistere all'incontro di calcio di serie A Juventus-Milan potranno circolare liberamente in città. Lo ha stabilito un ordinanza diffusa nella tarda mattinata di ieri dal sindaco Giovanna Incisa Cattanéo a parziale modifica del provvedimento di circolazione a targhe alterne, preso due giorni fa. Per evitare multe i tifosi dovranno viaggiare su una vettura in cui, con la guida di un conducente, almeno un adulto del ghetto della diversità.

Caso Farouk: trovata la grotta dove fu tenuto prigioniero

dopo l'incriminazione del presunto capo della banda Matteo Boe len il sostituto procuratore Mauro Mura titolare dell'inchiesta ha annunciato l'arresto di Ciccio Baldassarre Marras, 24 anni, pastore di Lula con piccoli precedenti penali. Proprio nelle campagne di Lula sarebbe stata individuata anche la grotta nella quale Farouk Kussam ha trascorso quasi interamente la sua prigionia. «Un successo importante» - ha commentato Mura - «reso possibile dalla completa collaborazione degli investigatori, a tutti i livelli». Dai interrogatori degli incriminati si attendono ora nuovi sviluppi sulla ricostruzione del sequestro.

Preso il carcere, trovata la prigione del piccolo Farouk. L'inchiesta sul rapimento del bambino ismevita - nelle mani dell'anomima banda per sei mesi dal 14 gennaio all'11 luglio scorso - segna un'altra clamorosa svolta dopo l'incriminazione del presunto capo della banda Matteo Boe len il sostituto procuratore Mauro Mura titolare dell'inchiesta ha annunciato l'arresto di Ciccio Baldassarre Marras, 24 anni, pastore di Lula con piccoli precedenti penali. Proprio nelle campagne di Lula sarebbe stata individuata anche la grotta nella quale Farouk Kussam ha trascorso quasi interamente la sua prigionia. «Un successo importante» - ha commentato Mura - «reso possibile dalla completa collaborazione degli investigatori, a tutti i livelli». Dai interrogatori degli incriminati si attendono ora nuovi sviluppi sulla ricostruzione del sequestro.

Firenze. Due fratelli marocchini aggrediti da 5 persone

Misterioso episodio giovedì notte a Firenze. Due fratelli marchigiani sono stati picchiati per motivi non ancora accertati da cinque giovani fiorentini. Il fatto è accaduto nel centro della città nei pressi dell'abitazione dei due nord africani. Gli aggressori hanno colpito con pugni e calci. Sadik Lekhouati di 29 anni che nella colluttazione ha riportato la frattura di un gomito e contusioni alla testa, al naso e a una spalla. Il fratello Abdelhamid di 31 anni è chiamato dalle grida di aiuto. È stato ferito alla bocca e con un colpo di bottiglia. I marchigiani medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova sono stati guidati dai carabinieri rispettivamente in treno e sotto giorno. Sadik Lekhouati è non è stato in grado di spiegare ai poliziotti i motivi della lite. Suo fratello invece ha solo precisato agli agenti che gli aggressori erano e si che tra loro era un uomo sui 35 anni con capelli lunghi. Alla lite non avrebbero assistito le stazioni. Gli investigatori per ora non escludono nessuna ipotesi, anche se non sembrano propensi a considerare l'aggressione motivata da motivi razzisti.

L'immagine del Belpaese verso il Duemila
La società civile riconquista un ruolo
La popolazione ha accettato i sacrifici
ma ora vuole gestire il cambiamento

in Italia

«Lo scollamento fra il Palazzo e la popolazione
non è mai stato così forte come oggi»
Una nazione vitalissima, ma angosciata
dalla recessione e dal deficit pubblico

Italiani '92, voglia di riscossa

Il rapporto Ispes: la gente non vuole più dare deleghe in bianco

Non è una bella fotografia quella che della nostra
classe dirigente ci fornisce il «Rapporto Italia 92»
dell'Ispes. Le «mani bucate» il mito di un lusso sfrenato
che tangenti rendono i nostri politici simili a Madame Bovary.



MARCELLA CIARNELLI

ROMA «Madame Bovary sono io» potrebbe affermare la
classe politica che finora ha governato l'Italia. Come l'eroina
di Flaubert i nostri governanti in questi anni si sono im-

to è sulla buona strada per diventare un nuovo ordine. Oggi
in Italia non c'è solo una società civile ma una vera opinione
pubblica che comincia a far sentire il suo peso.

giornata odierna sarà caratterizzata da scarsa attività
nuvolosa e ampie zone di sereno. Nebbia persistente sulla
Pianura Padana in parziale dissolvimento durante le ore
centrali della giornata.

risorse di bilancio. Ma c'è un problema. Mentre l'Italia
compie il suo itinerario di ricerca l'Europa non aspetta.
Va avanti e chiede al nostro Paese di non perdere il passo.

Cambia il codice della strada
Ritiro della patente
per chi provoca
incidenti con feriti

Cambia il codice della strada. E cambia con moltissime
clamorose novità. Intanto a chi causa un incidente
con ferito seppur leggero sarà immediatamente ritirata
la patente. Poi norme restrittive per la circolazione
dei ciclomotori e una normativa più severa per la
«sosta selvaggia» e per le auto tartarughe che creano
intralci al traffico.

ROMA A chi causa un incidente con ferito seppur
leggero sarà ritirata immediatamente la patente e una
delle principali novità introdotte dal nuovo codice della
strada che sarà fatto applicare al 1° gennaio 1993.

Più arresti
più denunce
Mentre esplose
il fenomeno
del racket



ROMA Un milione di malavitosi
contro cui combatte un esercito di
soli 120.000 uomini. Sono queste le
forze impari in campo (stando ai
dati del 1990) nella battaglia tra di-

Tutti davanti
alla televisione
Vero «dio»
di anziani
e giovanissimi



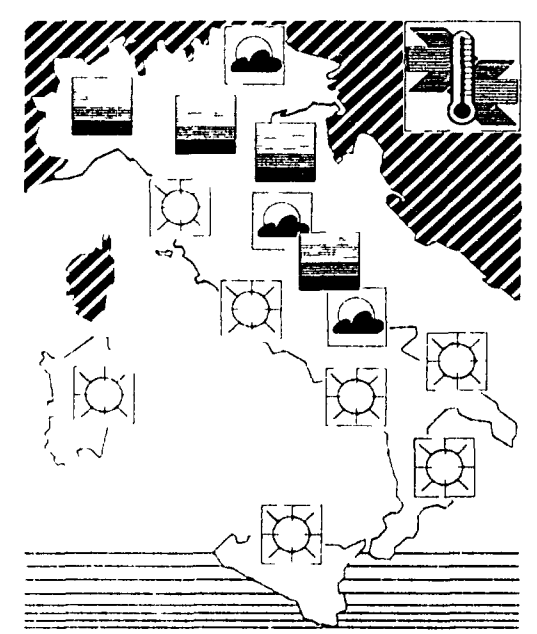
ROMA Gli italiani non possono
vivere senza la televisione. La fa di-
vinità li impegna. Li informa anche
se poi quando di una notizia vo-

Ragazzi
senza memoria
ignorano
la storia
più recente



ROMA Non è sicuramente col-
pa loro ma piuttosto di chi ha con-
tribuito a che si perdesse il suolo
della memoria in una società come

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA. Alta pressione che dall'Africa
setentrionale si estende sino all'Europa centrale.
La persistenza dell'alta pressione incrementa la formazione
delle nebbie sulle pianure del Nord.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature ranges. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma Urbino, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio. Programmi. Tariffe di abbonamento. Includes details about radio programs and subscription rates for different regions.

L'Unità. Tariffe di abbonamento. Includes details about newspaper subscriptions and advertising rates.

«Per garantire la continuità amministrativa» il primo cittadino si dice disposto a lasciare
La decisione — scrive — è maturata prima della conversazione Mattino-Questura
Ciro Lo Mastro sostituirà Vito Mattera dal prossimo 10 dicembre
Avviso di garanzia per Labocchetta, msi che ha diffuso la cassetta «dello scandalo»



Napoli: dopo il questore, il sindaco

Nello Polese rimette il mandato dopo le telefonate intercettate

Dopo il questore, il sindaco. A tarda sera Nello Polese, con un documento di sei pagine, ha annunciato la sua disponibilità a farsi da parte. Da Roma rimbalza la notizia di un furto di documenti a casa di un cronista del Mattino, mentre il direttore Nonno è stato ascoltato dai giudici e il missino Labocchetta ha ricevuto un avviso di garanzia. Il 10 dicembre arriverà il nuovo questore, **Ciro Lo Mastro**, 53 anni.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI «Intrighi a Napoli» capitolo secondo: a sorpresa, come aveva già fatto l'altra sera il questore, il sindaco Polese annuncia, anche se in maniera sibilina, le sue dimissioni. Lo fa intorno alle 20 e con un documento in «politichese», lungo sei pagine, che non toglie nulla al contenuto della sua dichiarazione, anche se nel comunicato si parla di un mandato rassegnato nelle mani dei rappresentanti della maggioranza. Come dire, dimissioni sì, ma allontaniamo i termini previsti dalla legge per lo scioglimento del consiglio (due mesi) e cerchiamo di trovare un accordo politico per evitare vuoti di potere. L'ipotesi prevista da tempo, l'allargamento della maggioranza. Ma è una speranza, con Polese in mezzo e senza un reale rinnovamento, che è difficilmente praticabile. Con questa decisione, in pratica si avvia la trattativa politica sulla formazione della nuova giunta. Proprio per evitare un «vuoto» Polese non si è sentito libero di decidere in autonomia secondo i desideri personali.

Non è stato che l'ultimo colpo di scena della giornata. Ieri

capoluogo partenopeo da Messina. A Napoli dovrebbe giungere entro il 10 dicembre ed ai giornalisti che gli chiedevano una prima impressione ha dimostrato di avere anche una punta di ironia: «Sono ottimisticamente preoccupato. Quella di Napoli è una grossa eredità. L'augurio che mi faccio è di avere anche fortuna, perché non è necessario solo l'impegno. Conto molto sull'aiuto di tutto il personale della Questura di Napoli».

Vito Mattera, rimasto a Napoli 2 anni e tre mesi, destinato alla vicepresidenza di un ufficio di coordinamento e pianificazione delle forze di polizia, con il compito di sovrintendere alle attività derivanti dall'accordo di «Schengen» che prevede dal gennaio '93, l'abolizione delle frontiere interne fra gli stati della Cee, è stato ricevuto ieri mattina dal capo della polizia Vincenzo Parisi, che ha avuto parole di ringraziamento e di apprezzamento per l'opera svolta nel capoluogo campano.

Tornato a Napoli, Mattera, ha ripetuto ai giornalisti, che gli chiedono impressioni, il giorno dopo la «butera» delle sue dimissioni, le stesse cose dette il giorno in cui venne divulgato il contenuto della telefonata rubata. Afferma di sentirsi spogliato, vuoto dentro. Sono sentimenti comprensibili che rendono simpatico questo Questore, che, travolto da un «intrigo», per primo, ha trovato uno scatto di orgoglio e ha chiesto il trasferimento. Altri protagonisti della vicenda sono rimasti ferocemente abbarbicati sulle proprie poltrone.



Il ministro della Sanità De Lorenzo e, in alto, l'on. Di Donato

Per De Lorenzo e Di Donato deciderà la Camera

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIÒ

NAPOLI L'inchiesta sulla corruzione elettorale va avanti. Ieri, il procuratore capo Michele Morello ha inviato alla Camera dei Deputati le richieste di autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Francesco De Lorenzo (Pli) e dell'on. Giulio Di Donato (Psi). Il clima di «accia alle streghe» che si sta vivendo in città, dunque, non ha fermato i giudici Francesco Menditto, Vincenzo Piscitelli, Maria de Luzenberg e Annunziata Nocera. Sui quattro pende un'inchiesta disciplinare promossa dal ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli e ieri sera la procura generale presso la Cassazione ha inviato loro «avvisi di incolpazione».

«Quando abbiamo avviato l'indagine — ha detto Morello — si è mossa un'ira di Dio che non c'è stata neanche quando scoppiò il caso del "golpe Borghese". Nei due fascicoli, circa cento pagine, inviati a Roma al Guardasigilli Martelli, che li rispedirà al presidente della Camera, ci sono i resoconti sulle indagini effettuate dai quattro pm. Insomma, tut-

to fa pensare che i magistrati napoletani, firmando la richiesta del nulla osta, abbiano raccolto elementi tali da individuare il reato di voto di scambio.

Il procuratore Morello ha denunciato pubblicamente che qualcuno sta facendo indagini sui giudici che stanno svolgendo le inchieste: «Non sappiamo chi le fa. Ce lo dicono i nostri parenti i quali ricevono strane telefonate, alcune di falsi giornalisti che chiedono informazioni su di noi». Morello, come al solito, è apparso sereno, «ho 32 anni di attività e credo di non aver paura di condizionamenti», ha poi ribadito che il mandato conferito agli ufficiali di polizia il 29 ottobre scorso riguardava un semplice sequestro, e non una perquisizione, presso le segreterie politiche dei tre parlamentari napoletani; che la vicenda ha suscitato molto clamore «nei Palazzi», con una reazione sproporzionata: «Ero obbligato a firmare i provvedimenti di sequestro — ha spiegato — perché il codice me lo imponeva». Morello ha poi puntualizzato che

«non si può essere ligi soltanto con un semplice Pasquale Esposito, e non con chi ha un mandato parlamentare». Infine ha ricordato che, per il reato di corruzione elettorale, sono previste pene da 6 mesi a 4 anni di reclusione. Il ministro della Sanità ha appreso dell'iniziativa della Procura circondariale, negli uffici romani del suo ministero. «Come è già emerso dagli accertamenti sin qui svolti dai magistrati — ha affermato De Lorenzo — è da escludere ogni diretto collegamento tra ipotetici segnali e formazione del consenso elettorale: i miei avvocati, richiedendo la immediata archiviazione, sulla quale i giudici non si sono ancora pronunciati, avevo infatti evidenziato che la corretta interpretazione della norma non consente di ravvisare l'ipotesi del voto di scambio». L'inchiesta sulla corruzione elettorale ha portato finora all'emissione di una trentina di avvisi di garanzia nei confronti di politici, «portaborse» e persone che sarebbero state assunte grazie alle raccomandazioni. Per quanto riguarda l'on. Alfredo Vito, dc, — accusato da un gruppo di disoccupati iscritti nella cooperativa di parcheggio «Metropoli» a cui avrebbe promesso posti di lavoro — gli accertamenti dei giudici sarebbero già stati conclusi. Per gli on. Giulio Di Donato — che avrebbe «spilato» alcune assunzioni alla Napoliitanagas — e Francesco De Lorenzo — sospettato di aver segnalato nominativi di aspiranti lavoratori presso alcune ditte che avevano convenzioni con il ministero della Sanità — l'indagine prosegue.

I magistrati: «Proseguono gli accertamenti dei periti»

Archivi Falcone: i giudici smentiscono manomissioni

Manomessi i floppy disc con il diario di Falcone? La procura di Caltanissetta smentisce le indiscrezioni pubblicate dalla stampa. «Gli accertamenti dei periti proseguono — afferma il giudice Paolo Giordano — ma allo stato attuale non risulta alcuna manomissione». Ieri mattina le agenzie avevano diffuso dichiarazioni di tenore opposto. I magistrati hanno negato di averle mai riasciutate.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Manomesso il diario di Falcone? La procura di Caltanissetta smentisce le notizie riportate da alcuni organi di stampa. «Gli accertamenti proseguono. Allo stato attuale non risulta alcuna manomissione», ha affermato nel tardo pomeriggio di ieri il procuratore aggiunto Francesco Paolo Giordano. Le indiscrezioni pubblicate ieri riferivano le prime conclusioni cui sarebbero giunti i periti incaricati dai magistrati di decifrare il contenuto dei floppy disc trovati nell'ufficio e nell'abitazione del giudice antimafia ucciso assieme alla moglie e a tre agenti di scorta nella strage di Capaci. Secondo le notizie riportate dalla stampa, i consulenti tecnici avrebbero accertato che

intere brani archiviati da Falcone nei dischetti sarebbero stati cancellati o manipolati. La notizia sembrava avere avuto conferma, ieri mattina, dalle dichiarazioni rese dal giudice Giordano e diffuse dalle agenzie di stampa. Poi, nel tardo pomeriggio la smentita. I giudici della procura di Caltanissetta negano di aver dichiarato che sugli appunti di Giovanni Falcone archiviati nei floppy disc, allegati agli atti dell'inchiesta sulla strage di Capaci, sono state accertate manomissioni. Mentre, da parte sua, il procuratore aggiunto Paolo Giordano afferma di non aver fatto alcuna dichiarazione in proposito, precisando tra l'altro che il collegio dei consu-

Mani pulite

Chiesto l'arresto di Citaristi

MILANO I magistrati di «Mani Pulite» hanno chiesto di poter arrestare il senatore dc Severino Citaristi. Lo scrive «Panorama», in un articolo che apparirà nel prossimo numero e che contiene tra l'altro i racconti fatti ai giudici milanesi da Luciano Betti, braccio destro di Ligresti ai vertici della Premafin. La procura di Milano conferma che la richiesta è stata fatta al Parlamento una ventina di giorni fa e che sta per inviare una nuova informazione di garanzia al parlamentare dc, in seguito alle dichiarazioni di manager di Ligresti. Betti ha raccontato che la Premafin ogni anno consegnava quasi un miliardo alla segreteria amministrativa del Psi e 500 milioni a quella della Dc e ha fatto anche i totali: 7 miliardi ai socialisti dal '85 in poi e la metà allo scudo crociato. Ed ha aggiunto: «Le imprese, per accedere al sistema delle commesse pubbliche, dovevano accettare le preventive richieste delle segreterie di alcuni partiti, Dc e Psi. In quest'ottica anche il gruppo Ligresti ha dovuto adeguarsi al sistema». Ma perché il Psi si accaparrava il doppio delle quote? «L'aspettativa era di essere inseriti in un certo ristretto di imprenditori, che si erano dimostrati amici dei socialisti».

Decine di arresti, ma alcuni capi del clan Pulvirenti sono fuggiti

Catania, blitz anticorsche

CATANIA Doveva essere un colpo mortale alla cosca di Giuseppe Pulvirenti «U' Malpasotto», il feroce capomafia di Belpasso, alleato di Nitto Santapaula. In questa operazione, si sono state catturate nove persone, tra cui Giuseppe Graziano il genero del boss latitante, considerato il numero due della famiglia, non nascondono un certo disappunto. Quindici persone, tra cui i capi zona del clan, a San Giovanni Galermo e a Lianoi sono riuscite a sfuggire alle manette. «Non si è trattato di scarsa efficienza — spiega un funzionario della squadra Mobile — ma ormai da tempo i personaggi più in vista dell'organizzazione

evitano di dormire a casa, anche se non sono ricercati. Il clan è in guerra e molti degli affiliati cambiano rifugio ogni sera per evitare di cadere in un'imboscata». L'operazione «Aria Pulita» doveva portare in carcere 69 tra boss, capi zona e gregari, della cosca che controlla una larga parte della provincia di Catania, partendo da Misterbianco su per i paesi dell'Etna Belpasso, Mascali, Pietraperdara, Tremestieri, San Pietro Clarenza, e stende i suoi tentacoli fino alla città, stringendo in una morsa interi quartieri come Ogina e Picanello. I procedimenti, firmati dal Gip Antonino Ferrara e richiesti dai magistrati della Di-

rezione distrettuale antimafia, Mario Amato, Amedeo Bertone, Carmelo Zuccaro e Michelangelo Patané, arrivano dopo mesi di indagini condotte dalla squadra Mobile di Catania. L'inchiesta ha colpito un'organizzazione ramificata anche in Toscana che, tra l'altro, può contare su un'efficientissima rete di rifornimenti di armi ed esplosivo provenienti dalla Croazia. Una rete che avrebbe fatto arrivare negli arsenali del clan armi sofisticatissime, come i tre bazooka di fabbricazione sovietica e la mezza tonnellata di esplosivo ad altissimo potenziale, sequestrati nei giorni scorsi dai carabinieri in una villetta nelle campagne di

Belpasso. Proprio su questo materiale si appunta l'attenzione della magistratura che ha già disposto una serie di perizie comparative per verificare se il materiale sequestrato alla cosca Pulvirenti e le stragi dell'ultima, sanguinosa estate siciliana. Tra coloro che hanno ricevuto l'ordine di custodia cautelare mentre si trovavano in carcere c'è anche Orazio Pino, indicato come il rappresentante del clan nella zona di Misterbianco, legato tra l'altro, secondo i pentiti, al segretario della Dc di Misterbianco Paolo Arena, assassinato in un agguato.

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI. Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon Lavamani rimuove dalle mani grasso, vernice, gasolio, inchiostro, e macchie vegetali, eliminando tutti gli odori sgradevoli. Cyclon Lavamani, sia in pasta che liquido, è imbattibile contro lo sporco più resistente.

Cyclon Lavamani Pasta al limone, per l'uso professionale e per il fai-da-te, rimuove gli sporchi più difficili resistenti ai comuni saponi.

Cyclon Lavamani Liquido, al profumo di limone, pulisce a fondo ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti. È ideale anche in cucina.

Fortissimo sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.

Incendio nel cuore di Vienna nel palazzo reale di Hofburg
Devastata la Redoutensaal
In salvo i 69 lipizzani della scuola d'equitazione e i preziosi volumi della Biblioteca nazionale
Causa, forse, un'imprudenza durante i lavori di restauro
Danni per 120 miliardi di lire



I vigili del fuoco lottano contro l'incendio divampato nella residenza degli imperatori asburgici a Vienna

In fiamme la reggia degli Asburgo



Divampa nella notte un incendio nell'ex residenza degli Asburgo nel cuore di Vienna. Per ore 400 vigili del fuoco hanno lavorato per domare le fiamme che hanno distrutto la Redoutensaal. Messi in salvo i 69 lipizzani della scuola d'equitazione e i volumi della Biblioteca nazionale. Tra le possibili cause un'imprudenza durante i lavori di restauro del palazzo. I danni stimati in 120 miliardi di lire

VIENNA. L'incendio ha covato per ore all'ultimo piano del palazzo di Hofburg. E quando il calore ha fatto scattare i sensori dei rilevatori di fumo un'ora dopo la mezzanotte le fiamme avevano già invaso la Redoutensaal il complesso di sale barocche di quella che è stata fino al 1918 la residenza degli Asburgo e che ora ospitava la Conferenza per la sicurezza europea. I vigili del fuoco aperti a forza un varco attraverso le efficientissime serrature dei portoni a guardia della sala. Si sono trovati davanti ad una miriade di fiamme alla dieci metri allmentata dal forte vento che la scorsa notte soffiava su Vienna.

Centocinquanta poliziotti hanno immediatamente organizzato una catena umana per mettere al sicuro una gran parte dei 192.000 volumi della Biblioteca nazionale prospiciente alla Redoutensaal mentre i vigili del fuoco cercavano di circoscrivere l'incendio. Sei stallieri aiutati da qualche poliziano hanno messo in salvo gli splendidi lipizzani della celebre scuola di equitazione ospitati nel Maneggio d'inverno sottostante la sala dove sono divampate le fiamme. In 13 minuti i 69 purosangue sono stati fatti uscire all'aperto dove

hanno dato sfogo ai nervosi salutando siepi e panchine nel Volksgarten. Uno dei lipizzani evidentemente imbarazzato per il clamore e il fumo ha scalcato colpendo una giornalista il viso e fratturandole una mandibola. Alle cinque del mattino l'incendio era ormai sotto controllo ed era stata scongiurata l'estensione delle fiamme alla sala del Tesoro la Schatzkammer in cui sono conservati gioielli e opere d'arte di valore inestimabile. Anche la Biblioteca nazionale non è stata raggiunta dal fuoco e non ha subito danni ingenti a differenza della sala della scuola d'equitazione gravemente danneggiata dall'acqua. Ma una speranza oltre il fumo ha gravato per ore sul centro di Vienna. Una sessantina di locali del palazzo di Hofburg sono stati evacuati per motivi di sicurezza. Non ci sono stati feriti solo un paio di persone leggermente intossicate. Anche i delegati del centro per la prevenzione dei conflitti della Cser hanno dovuto trasferirsi in un'altra sala e per tutta la mattina di ieri

il centro storico di Vienna è rimasto chiuso al traffico mentre i vigili del fuoco levano sotto controllo il palazzo degli Asburgo temendo il formarsi di nuovi focoli. Non sono state accertate con sicurezza le cause dell'incendio divampato nell'attico del palazzo dove solo giovedì sera erano rimasti alcuni lavori di restauro. I ipotesi più accreditate è che all'origine di tutto ci sia stata un'imprudenza degli operai che hanno fermato il loro turno di lavoro alle 19 di sera precedente l'incendio. I danni sono comunque incalcolabili il palazzo di proprietà dello Stato non è certo perduto da assicurazione troppo cara per un edificio del valore della residenza degli Asburgo. La Redoutensaal che risale al XVI secolo è devastata il piano superiore è stato distrutto ed il solaio è crollato. Si stima che sia stato danneggiato il 30 per cento dell'intero complesso delimitato tra la Michaelplatz la Josefsplatz e il Ring il viale che racchiude il primo di

stretto. I soli danni materiali sono stati valutati intorno ai 50 miliardi di scellini circa cinque miliardi di lire. Ma un restauro che creasse di recuperare la struttura e le decorazioni barocche delle sale raggiungerebbe il miliardo di scellini 120 miliardi di lire. La Redoutensaal in passato sfondo sfarzoso delle feste di corte e balli in maschera di recente veniva utilizzata per conferenze e ricevimenti nazionali. Sotto la sua volta barocca è stato sigillato da Breznev e Carter il trattato per la riduzione delle armi strategiche. Saltò e si è in agguato nel novembre del '90 la terza sessione della Conferenza per la sicurezza europea. Solo una settimana fa un incendio aveva devastato un ala del castello degli Windsor. L'inghilterra facendo divampare le polemiche su chi dovesse farsi carico del restauro se la Corona o lo Stato. Polemica conclusa in favore di un ministero pubblico a paghera 120 miliardi per il ripristino del castello ma Elisabetta II di ora non può versare le tasse

Fiocco azzurro

Stéphanie di Monaco è ragazza madre



Fiocco azzurro sul portone di palazzo Grimaldi. Il principato di Monaco è in festa. L'altra sera alle 22.10 nell'ospedale «Principessa Grace» presidiato da decine di poliziotti giornalisti e fotografi è nato Louis figlio primogenito di Stéphanie di Monaco e della sua ex guardia del corpo Daniel Ducruet. Louis è un bel bambino di 3 chili e duecento grammi che gode come la sua mamma ottima salute.

ROMA. Per la gioia di mamma Stéphanie e papà Daniel è nato Louis il bambino più atteso dalle cronache mondane di questi anni per ora se la dorme beato nella sua culla in una stanza appiattata dell'ospedale di Monaco che cosa non c'è consueti per un neonato porta il nome di sua nonna «Principessa Grace». Ed è anche la stessa camera dove ventisei anni fa è nata la sua mamma e in tempi più recenti i cuginetti André e Charles e Pierre figli di sua sorella Carolina. Belle grosse e tranquillo il piccolo Louis chiamato così in ricordo del nonno che in un'ora ancora non si è mosso. La sua venuta al mondo ha in quanto l'ultima delle 100000 nati tanto feroce come un'impresa di rimorso in un'impresa di rimorso in un'impresa di rimorso. Stéphanie di Monaco è infatti la prima ragazza madre di una casa nobile. Conferma anche la sua indole ribelle ai confronti «coronati» che in un'epoca di crisi si sono consumati. Ma il suo è un fiocco azzurro che non aveva neppure una goccia di sangue blu. Il padre di Louis è un bimbo di Monaco non ha voluto (almeno per ora) sposarsi con il padre di suo figlio Daniel Ducruet (già padre di un bimbo di pochi mesi) di un'altra donna che dal ruolo di guardiana del corpo (sostituito poi da quello di grossista di pesce e ultimo ucraino con la gestione di una gelateria) è passato con comprensibile disinvoltura a quello di «principale consorte» pur in assenza di licenze e senza firmi di legge. La decisione di Stéphanie non sorprende più di tanto. Pista ricorre che quando aveva deciso di comunicare al mondo di essere in attesa di un bambino lo aveva fatto tranquillamente attraverso le pagine di un noto settimanale saltando a piè pari il criminale. E si era anche molto arrabbiata quando il portavoce di Palazzo Grimaldi aveva cercato di smentire il futuro liuto evento. «Se aspetto un bambino lo saprò bene o no» aveva in un'ora e una papa sempre attraverso i settimanali di specialità di Rainer ambasciatore di crisi avuto dovuto chinare il collo e accettare di averlo in custodia. La ragazza di Monaco è stata a posto. Alla prossima puntata della serie non è

MARCELLA CIARNELLI

L'obiettivo era di permettere l'interruzione di gravidanza solo in caso di rischio di morte

Perde in Irlanda il fronte conservatore

Non passa la «minilegalità» dell'aborto

Due sì e un no il risultato del referendum premia le donne irlandesi. Ora in poi sarà possibile essere informate e andare ad abortire all'estero. No invece alla norma che prevede l'aborto solo in caso di rischio di morte per la madre. La speranza è ora in una nuova legislazione. Con il aiuto del partito laburista grande vincitore delle elezioni politiche svoltesi insieme al referendum.

cento di no invece al quesito chiave quello che riguarda la possibilità di abortire solo in caso di rischio di vita per la madre. Il quale recitava testualmente: «È illegale porre termine ad una gravidanza a meno che questa minacci la vita o che sia necessario per la salute della madre nel caso di una malattia della donna incinta che rappresenti un rischio grave e sostanziale per la sua vita non essendo considerato un rischio l'auto distruzione». Un quesito astratto che in pratica voleva precludere ogni possibilità di aborto anche nel caso l'alternativa fosse rappresentata dal suicidio della madre. Si intende una così soprattanto sconfermare la recente sentenza della Alta Corte irlandese che di fronte al caso della ragazza violentata incinta e che minacciava il suicidio autorizzava il suo viaggio in Gran Bretagna per abortire. Il movimento delle donne il «Movimento pro scelta» ha vinto sul punto chiave (tanti no a una «regolamentazione» dell'aborto dove il fetto è più importante della madre e che secondo la definizione del Consiglio irlandese per le libertà civili «stralla la donna alla stregua di un macchinario per respirare».

Ma ancora più decisivo potrebbe essere il risultato delle elezioni politiche che si sono svolte accoppiate al referendum. I due partiti storici l'Iranian Fine e il Fine che hanno guidato la ribelle irlandese fin dall'11 su a nascita hanno subito una netta sconfitta e fatto storico si è rotto lo schema abituale per cui le per



Il conteggio dei voti in un seggio di Dublino

VICHI DE MARCHI
 ROMA. Doppia sconfitta per Albert Reynolds, capo del governo uscente e leader del Sinn Féin il suo partito è stato sconfitto. In sua posizione sull'aborto è stata sconfessata il referendum è ripeto al voto di domenica e rifletterà il voto della gente ma non vi invita a votare. Reynolds è dunque un no e stato invece il risultato uscito di domenica. Una vittoria per il fronte composito che in questi mesi si è battuto per una legislazione più equa sul lavoro.

Oltre il 60 per cento di sì è andato alla modificata costituzione che consente alle donne irlandesi di interrompere la gravidanza al cospetto di un rischio di morte per la madre. In altre parole, il fronte di sinistra è riuscito a far passare una legge che consenta alle donne di abortire in caso di rischio di morte per la madre. Il fronte di sinistra è riuscito a far passare una legge che consenta alle donne di abortire in caso di rischio di morte per la madre.

che partiti minori con l'eccezione dei Verdi. I laburisti di ventuno dunque. I signori della sinistra nella formazione del futuro governo. I loro ci si tende un'apertura sulla normativa pro aborto. Non è l'unico aspetto del paese. Trecentomila disoccupati, disoccupazione alta e in difesa di Irlanda. I partiti minori sono l'altro fronte del futuro governo.

Il presidente irrita i suoi sostenitori ma i nuovi alleati reclamano le dimissioni di altri sette ministri. Tornerà l'emblema zarista

I radicali avvertono Eltsin: «Troppi cedimenti»

Eltsin messo in mora anche dai «suoi» il movimento «Russia democratica» minaccia di abbandonare il presidente. «Se continua così si cerchi altri alleati». Ma l'intesa con l'Unione civica è ancora in forse. Volkij chiede la testa di sette ministri. Khasbulatov «Facciamoci reciproche concessioni». Il documento Gaidar verrà riformulato. Il Soviet supremo ha ripristinato l'aquila bicipite dell'emblema zarista.

«Le nostre strade si divan chiariranno». Il presidente russo alla vigilia dei giorni caldi delle assise al Cremlino si trova a dover fronteggiare anche il serio avvertimento dei suoi partigiani che potrebbero diventare dei cammisti nemici. A «Russia democratica» non sono andati a genio le «dimissioni» del ministro Pollarin e del segretario di Stato Burbulis. Troppi cedimenti ai conservatori, concessioni oltre il segno per quei prepotenti di «Unione Civica». Nel mezzo va messo anche il licenziamento in tronco del direttore del centro radiotelevisivo Igor Jakovlev che ha riversato su Eltsin una sfilata di critiche anche feroci. Per certi versi Eltsin di questi giorni assomiglia tanto al Gorbaciov nelle fasi più complicate della

perestrojka. Sballottato un po' tirato per la giacca da destra e da sinistra. «I «democratici» gli hanno detto chiaro e tondo. «Se verranno toccati i pochi altri ministri riformatori sappia Eltsin che è arrivata l'ora di cacciarsi nuovi alleati politici».

Ma il ha già questa nuova alleati il presidente? L'«Unione Civica» in verità nelle ultime ore ha assunto una posizione di attesa critica. Si fa sapere che l'aver sia pure non di tutto mollato Pollarin e Burbulis è un «passo che va nella giusta direzione» ma i ministri in completi o corrotti dice il capo dell'Unione Arkadyj Volkij se ne devono andare. I conteggi lo portano a fare il numero di sette. Si sottolinea il dissenso sulla base programmatica sull'«ideologia dell'ir-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 SERGIO SERGI
 MOSCA. Adesso l'opposizione. Il minicorrido proprio a sua volta. Il gruppo che lo ha sostenuto nella riunione politica è che lo ha portato al presidente. Poi che il voto del Soviet supremo (137 i favore, 20 contrari e 13 astenuti) sulla soluzione che ha rinviato il premier ad interim Gaidar e il suo programma all'esame del congresso ha fatto scalpore. In un nuovo incontro a Leningrado di Eltsin da parte di «Russia democratica» movimento un voto in un'ora ma i ultimi mente i crosi di numerose defezioni di deputati. «Attenzione Boris» hanno detto in un comunicato - un altro passo fal-

lo gruppo di ragazzini aveva commesso l'errore di rifugiarsi nella favela dopo aver compiuto un'operazione sulla spiaggia. Trascorrendo così dietro la polizia. Le regole nelle baracche di Rubano sono però ferme. Il nuovo giudice che attende gli agenti in un'aula di un edificio di tre piani con la polizia obbligata per tutti i mesi con le droghe ed armi in caso di bisogno. Tutto sommato se si sono cavati i buoni e cattivi con tanta pazienza e mansuetudine. Oggi è un altro giorno. Un gruppo di 15 uomini ha avuto il permesso di un traffico di droga. È stato mozzata il collo di un minorenne che

A Rio feriti 18 ragazzini

Rubano vicino alla favela

Il boss gli spara alle mani

RIO DI JANEIRO. Il minorenne che si è ucciso con un colpo sparato da un cecchino 38 Smith & Wesson 187 grammi e 12 e 20 con i suoi 15 bambini si sono presentati in un ospedale di Rio per farsi medicare. Hanno raccontato la loro storia ai giornalisti non hanno

Golpe in Venezuela



Alla mezzanotte di giovedì i ribelli hanno occupato la Tv e una base aerea. Bombardato il palazzo presidenziale. Scontri nelle strade della capitale, almeno cinquanta morti. Autori del putsch ufficiali legati al modello bolivariano

Si sparano i caccia nel cielo di Caracas

Militari tentano di rovesciare Pérez, folla in piazza

Nuovo tentativo di colpo di stato in Venezuela. Nella notte di giovedì truppe ribelli si sono impadronite di almeno una base aerea ed hanno attaccato il palazzo presidenziale. Solo all'alba l'annuncio di Carlos Andrés Pérez: «Il golpe è fallito». Ma per le strade di Caracas, dove la gente manifestava il proprio appoggio ai golpisti, si è continuato a sparare ancora per molte ore. Almeno 50 i morti negli scontri

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Era accaduto nove mesi fa. Si è ripetuto ieri. Per la seconda volta in meno di un anno un consistente gruppo di militari ribelli ha tentato di scalzare dal potere con la forza il presidente Carlos Andrés Pérez. Ed anche ieri come già lo scorso febbraio, il Venezuela è rimasto per molte ore in bilico sull'orlo dell'abisso.

Le sequenze del tentativo di golpe ancora non sono chiarissime. Ancora non del tutto chiaro anzi è fino a che punto il governo legittimo sia riuscito a recuperare il controllo della situazione. Tanto che al momento della chiusura di questa edizione del giornale ancora si sovrappongono confuse notizie di scontri armati per le vie della capitale davanti al palazzo presidenziale - che secondo alcune agenzie sarebbe stato ripetutamente bombardato da forze aeree ribelli - ed in alcune basi nei dintorni di Caracas. Di certo si va questo alla mezzanotte di

Ma le guardie hanno reagito uccidendo gli aggressori». Pérez ha ricevuto il pronto appoggio di tutti i leader mondiali da George Bush - che già in mattinata aveva rimarcato il «pieno sostegno» al presidente eletto - a tutti i presidenti dell'Organizzazione degli Stati Americani (che hanno immediatamente convocato una riunione a Washington). È ieri pomeriggio, staccato ad un di paccio diffuso dalla France Press, anche uno dei leader ribelli avrebbe ufficialmente ammesso il fallimento della sollevazione militare. Molti, tuttavia sono i fatti che provano la venuta dei pericoli corsi dalla fragilissima ed alquanto imperfetta democrazia venezueliana per molte ore: i rivoltosi hanno tenuto nelle proprie mani la capitale ed almeno una delle basi dell'aviazione militare che si trovano nei

pressi di Caracas. E gli scontri aerei si sono susseguiti nei cieli di Caracas anche molte ore dopo le rassicuranti dichiarazioni televisive del presidente in carica.

Un altro tuttavia è il fatto che più testimonia - a prescindere dagli esiti del golpe - l'estrema instabilità della situazione venezueliana. Questa volta - ancor più che nello scorso febbraio - la ribellione militare ha ricevuto l'apporto appoggio di ampi settori della popolazione. Ed al crepitare sinistro delle raffiche di mitragliatrici hanno fatto eco nei miserevoli ranchitos che circondano il centro di Caracas gli slogan di molte manifestazioni studentesche ed il rimbombare delle cacceroladas. Ovvero la protesta dei giovani tradizionalmente espressa attraverso la percussione di vecchie pentole.

Carlos Andrés Pérez ha subito il tentativo di golpe a membri del gruppo «Bandiera Rossa» - un derivato delle organizzazioni guerrigliere che lui stesso da ministro degli Interni aveva represso negli anni 60 - e ad una organizzazione chiamata «Punto Zero». Ma evidente è come alle origini del malessere che permea il paese vi siano le drammatiche conseguenze sociali dei programmi di «aggiustamento economico» da lui varati in questi anni. Già nel febbraio del 1989 appena due mesi dopo la vittoria elettorale di Pérez Caracas aveva reagito ai primi provvedimenti di austerità con una sommossa a popolazione costata centinaia di vite umane. Ed il golpe di ieri non è per molti aspetti che la continuazione del dramma cominciato in quei giorni di sanguine.

Una eredità pesantissima è quella che il presidente Carlos Andrés Pérez si è trovato a dover gestire al momento della sua elezione a capo del Venezuela una repubblica di 33 mila miliardi di dollari (un indebitamento pari a 22 milioni e 200 mila lire per abitante compresi i bambini) e un'inflazione attestata sul 40 per cento. Per non parlare poi del crollo del prezzo del greggio. Il Venezuela - 19 milioni di abitanti in maggioranza cattolici (il 92,4 per cento) - di Pérez il «gocho» landino rieletto alla presidenza nel 1990 è tutto in questa esplosiva contraddizione potenzialmente nechissima grazie all'oro nero di cui è il maggiore esportatore nell'emisfero occidentale (90 milioni di tonnellate nel 1989) ma da sempre segnato da una povertà di massa che ha causato in passato numerose rivolte come quella del 1989 che causò la morte di oltre quattrocento persone. Un paese lacerato segnato dalla voglia di ordine che percorre le oligarchie economiche e gli alti comandi soffocato dal debito estero questo è il Venezuela di oggi. È un'unità di popolo e possibile registrare in questi tumultuosi anni essa ritrova nell'odio contro il Fondo monetario internazionale. A sollevare un poco la disastrosa economia del paese ci ha pensato Saddam Hussein. Durante la crisi del Golfo infatti il Venezuela è diventato «buon partner» dell'Occidente aumentando la produzione petrolifera per sopprimere l'assenza del petrolo kuwaitiano. Un impegno ricompensato dal Fondo monetario internazionale il 18 dicembre 1990 con un prestito di 1 miliardo e mezzo di dollari. Una boccata di ossigeno per Pérez che non l'ha però messo al riparo da nuove rivolte popolari e da tentativi di golpe due negli ultimi dieci mesi.

La storia di due fallimenti. O se si preferisce di due sogni andati a male. Tra la metà degli anni 70 e la fine degli anni 80 Pérez aveva caratterizzato la sua prima presidenza con la nazionalizzazione della più grande ricchezza del paese: quell'industria petrolifera che tutt'oggi rappresenta il 90 per cento delle esportazioni venezuelane. Ed aveva quindi rapidamente disperso la potenzialità di quella svolta nei meandri d'una politica populista tanto decisa allo spreco - fu allora che venne coniato il termine «Venezuela Saudita» - quanto incapace di vere riforme. Oggi tornato al potere egli ha commesso in senso inverso il medesimo errore. Ovvero ha smantellato a colpi di piccone ciò che restava del fra glissimo «stato sociale» creato sull'onda della «bonanza petrolifera» ed ha disbenevolmente rinalitato il Venezuela alle tranne esigenze dei mercati internazionali. Ma ha ancora una volta mancato - più per assenza di mezzi forse che per difetto di volontà politica - l'appuntamento con le riforme sociali.

La ribellione nasce da qui. E rammenta con efficacia il mondo dei ricchi - ancor in lento a brindare dopo l'annuncio della fine della «crisi del debito» - che cosa davvero si cela sotto la crosta di tanto vittorio.

Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno innalzato ieri un ammonimento alla Libia dichiarandosi «risoluti ad intensificare i propri sforzi in stretta cooperazione con il segretario generale dell'Onu».

Francia, Usa e Gran Bretagna «ammoniscono» Gheddafi

Usa: minaccia di morte Clinton Finisce in manicomio

Sudafrica 58 trapiantati festeggiano Chris Barnard

Sarajevo Spari contro i caschi blu britannici

Tra Romania e Moldavia primo passo verso l'unificazione

È finito in manicomio un uomo che aveva minacciato di uccidere Bill Clinton. Gary Steven Foster, di 41 anni, di Chicago è stato condannato a 18 mesi di reclusione in un centro psichiatrico. Era stato arrestato in agosto, dopo aver «confessato» a una attivista della campagna elettorale democratica di essere un sicario di professione e di essere stato pagato per eliminare Clinton. «Volevo fare uno scherzo - si è giustificato davanti alla Corte - per vedere le reazioni che sarebbero scattate». Ora la sua curiosità è stata appagata.

Cinquantotto «sopravvissuti» tutti sudafricani, hanno partecipato ieri a un ricevimento in onore di Christian Barnard, l'uomo che ha dato loro nuova vita sottoponendoli a trapianto di cuore. L'evento si è svolto all'ospedale Grootte Schuur, dove il 3 dicembre del 1967 Barnard, oggi settantenne, eseguì il primo trapianto di cuore riuscito nella storia della medicina. Al ricevimento ha partecipato anche Dirk Van Wyl, l'uomo che vive da più tempo con un cuore nuovo: il luminare sudafricano lo operò nel '71.

Non si accenna a placarsi la violenza che da mesi investe la martoriata capitale bosniaca. In un osservatorio Onu sul cessate il fuoco hanno registrato giovedì 34 salve di artiglieria, due delle quali hanno colpito un avamposto delle forze di pace. Un soldato ucraino è rimasto leggermente ferito. Un portavoce dei caschi blu lo spagnolo Juan Villalon, ha inoltre riferito che il contingente britannico a Breza, una località a nord di Sarajevo, è stato preso di mira da una postazione di artiglieria e che un civile è stato ferito da un colpo di mortaio caduto poco distante da un mezzo blindato dei caschi blu.

Romania e Moldavia hanno compiuto un primo passo verso l'unificazione politica concordando di costituire una commissione parlamentare congiunta allo scopo di «avvicinare i due popoli». Il accordo è stato firmato nel corso di una visita di una delegazione del parlamento rumeno a Kishinev, la capitale della ex repubblica sovietica. La commissione formata da 50 deputati, 25 per ogni paese, «formata in base giuridica per l'integrazione economica, culturale e spirituale della Moldavia e della Romania» ha dichiarato Alexander Mosanu, presidente del parlamento moldavo.

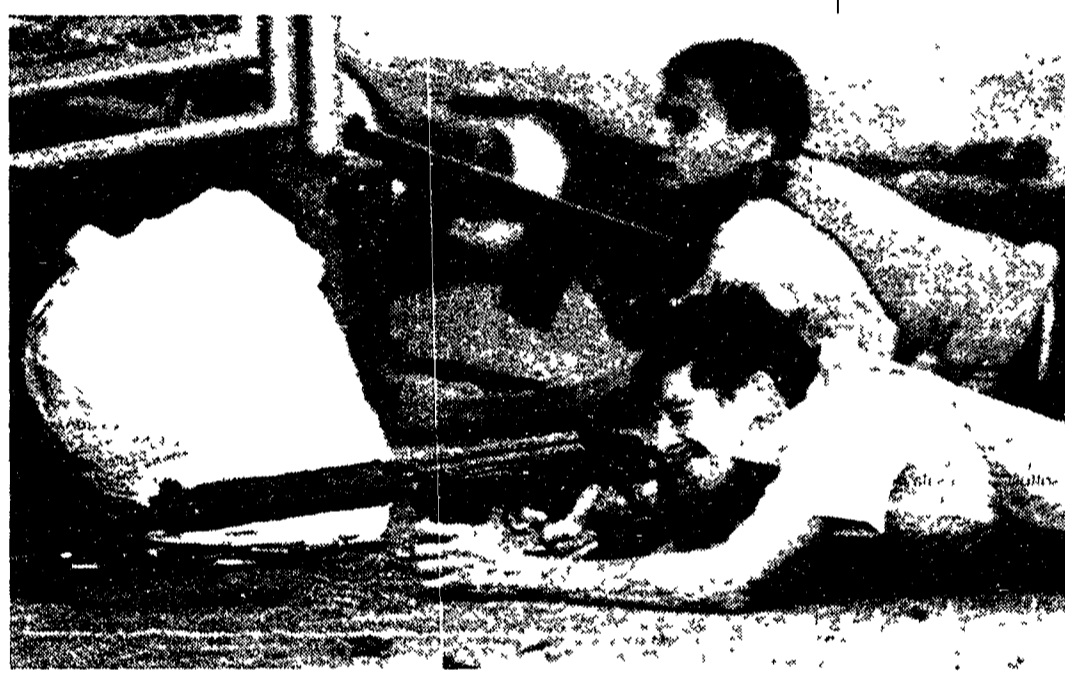
ROMANIA E MOLDAVIA hanno concordato di costituire una commissione parlamentare congiunta allo scopo di «avvicinare i due popoli».

ROMANIA E MOLDAVIA hanno concordato di costituire una commissione parlamentare congiunta allo scopo di «avvicinare i due popoli».

ROMANIA E MOLDAVIA hanno concordato di costituire una commissione parlamentare congiunta allo scopo di «avvicinare i due popoli».

ROMANIA E MOLDAVIA hanno concordato di costituire una commissione parlamentare congiunta allo scopo di «avvicinare i due popoli».

ROMANIA E MOLDAVIA hanno concordato di costituire una commissione parlamentare congiunta allo scopo di «avvicinare i due popoli».



Soldati della Guardia Nazionale sparano contro le truppe golpiste a Caracas

Un malessere sociale muove quei soldati

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Già lo si era detto a febbraio allorché un primo tentativo di colpo di stato aveva perduto il suo corso. Ed è bene ripetere oggi di fronte alla preannunciata replica dello spettacolo il dramma del Venezuela è figlio del malessere sociale dei suoi successi economici. O meglio è il più evidente tra i molti paradossi parimenti da una politica di «giustizianismo strutturale» e di «trionfi statali» la regolarmente eccitata volontà di parafarsa del Galileo di Bertoldo Brecht - il grido di dolore di milioni di uomini.

Basta un'occhiata alle cifre: il 4 febbraio scorso la ribellione militare organizzata dal tenente colonnello Hugo Chávez

Frias aveva sorpreso il presidente nel pieno di quella che sugli schermi internazionali, parve essere una vera e propria apoteosi. Il Venezuela aveva chiuso il 1990 con una travolgente crescita del 9 per cento. Ed i dati ancora provvisori per il 91 già avevano preannunciato tra gli scorsi mesi un aumento del prodotto nazionale lordo assai prossimo al 11 per cento. Né le cose erano andate peggio sul difficilissimo fronte della battaglia contro l'inflazione il cui tasso era calato dal quasi 100 per cento registrato sul finire del 88 al 20 degli inizi del '92. Abbastanza perché il mondo già si preparasse a celebrare la realtà di un

ma felice e benaugurante ma timoroso quella che sotto i benedetti sguardi del Fondo Monetario Internazionale aveva miracolosamente trasformato il vecchio Carlos Andrés Pérez da riconosciuto simbolo della socialdemocrazia e del populismo latinoamericano in audace alleato del neoliberalismo e delle leggi del mercato. Pochi sembravano rammentare come due anni prima gli inizi di quella politica vittoriosa fossero stati salutati da una sommossa popolare - il cosiddetto Caracazo del febbraio 1989 - durata oltre una settimana e costata non meno di 300 morti. Pochi sembravano vedere come osannata negli oscuri uffici del Primo Mondo quella «salutare strategia di rinnovamento» avesse molti

plificato la disoccupazione e ridotto a meno della metà il potere d'acquisto del salario minimo.

Da allora la situazione non è molto cambiata. Nello spazio di nove mesi Carlos Andrés Pérez ha inesorabilmente contornato a mettere su questi e altri problemi - nei primi mesi del '92 la crescita ha di nuovo sfiorato il 9 per cento - ed allora i tanari dal paese che sul finire del '88 lo aveva trionfalmente riportato al potere a giugno la polizia aveva dovuto duramente reprimere una nuova ondata di proteste popolari in tutte le grandi città venezuelane. E ieri, a ovest della raffica di mitragliata - accompagnata da nuove proteste nei quartieri popolari - ha troncato quan-

do poco «anomalo» fosse in realtà stato il tentativo di golpe consumatosi lo scorso febbraio.

Narrano le cronache come in questi mesi il tenente colonnello Hugo Chavez Frias - in un misterioso napparo alla caduta di Pérez - sia divenuto una sorta di strano «eroe dei poveri», il simbolo di un malessere che torna ad esprimersi lungo itinerari difficilmente decifrabili. Tanto difficilmente decifrabili che sotto l'ombrello del «bolivarianismo» agitato dai militari ribelli hanno potuto trovare indistinto riparo in questi mesi convulsi, tanto in marcescibili sopravvissuti della guerriglia degli anni 60 (come Douglas Bravo) quanto negli

«Ho visto i Mirage partire all'attacco»

«Siamo stati svegliati dagli aerei che sfrecciavano a bassa quota. Abbiamo sentito il rumore delle bombe. Davanti ai negozi si sono formate lunghe code. La televisione trasmetteva appelli alla rivolta. Un ufficiale e alcuni civili incitavano la popolazione a prendere le armi». È il racconto di Andreina Ravera, un'italiana che vive a Caracas. L'ambasciatore Bruni: «Nessun italiano è stato ferito».

TONI FONTANA

Golpe abortito. Rivolta spenta dai carri armati? Diverso. Caracas e il Venezuela hanno vissuto in un'altra giornata drammatica e i fuochi della ribellione non sono stati ancora del tutto spenti.

È quanto ci ha confermato il telex ambasciatore d'Italia a Caracas Paolo Bruni. È quanto abbiamo appreso dal drammatico racconto della signora Andreina Ravera, italiana emigrata nel paese sudamericano da oltre trent'anni. «Ora la situazione sembra tranquilla (risponde al telefono) alle 15.00 circa le 20 mi (la ndr) la gente si accende i sigari in casa. Il

lo stesso ufficiale che ha tentato il golpe, il quattro febbraio. Ma c'erano anche alcuni civili. Il colonnello ripeteva un messaggio rivolto alla popolazione. Ribellatevi perché le armi combatterete. Poi si sono visti alcuni civili che incitavano alla rivolta. Prendere martelli e botiglie, dicevano, e andate di casa. Ma a me pare che la gente non li ha seguiti. Non ha raccolto l'appello che, mezzo di comunicazione hanno trasmesso su viale. La ribellione a sentire le fonti ufficiali, è stata organizzata da quelli di Bandiera Rossa. Per molte ore si sono rimasti tappati in casa. Non c'era nessuno in giro. So lamenti in negozi di generi di alimentari sono rimasti aperti e si sono formate lunghe code. La gente è corsa a far provviste. Le code precipitate. Più tardi, verso le tredici, il presidente è apparso alla televisione, che evidentemente era stata riconquisata dai governativi. Pérez ha detto che il paese era tornato all'ordine e che gli estremisti non avevano ottenuto l'appog-

gio della popolazione. In effetti non abbiamo più udito esplosioni né nessun aereo in sorvolo. La città nelle due ore successive. È stato imposto il coprifuoco dalle sei di sera alla sei del mattino e sono state sospese le garanzie costituzionali. Di più non sappiamo. Posso solo dire che qui nel quartiere dove abito la situazione è tranquilla. Ma altrove».

Al telex ambasciatore d'Italia a Caracas Paolo Bruni ci confermò che i governativi hanno ripreso il controllo della capitale. «Caracas», afferma il diplomatico, «è totalmente sotto il controllo del governo. Processi, invece, l'occupazione da parte dei rivoltosi della base aerea di Maracay da dove partono sporadiche azioni. Il governo ha anche ripreso il controllo della stazione televisiva e ha indirizzato un messaggio al paese. Abbiamo contattato tutti i rappresentanti della comunità italiana e attraverso i consoli e le associazioni le aziende e gli alberghi e possiamo affermare che nessuno di loro è stato ferito».

BR-20

Gestione Specie Previdenza Vita Collettive - TFR	
Composizione degli investimenti	
Categorie di attività	al 31/07/92 %
Titoli emessi dallo Stato	L. 178.902.000 25,42 L. 177.398.400 19,37
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 525.000.000 74,58 L. 711.000.000 80,33
Totale	L. 703.902.000 100,00 L. 888.398.400 126,10

Pubblicazione al serial della circolare INPS n. 71 del 28/11/1987

Gestione speciale Lavoro Vita Collettive - TFR	
Composizione degli investimenti	
Categorie di attività	al 31/07/92 %
Titoli emessi dallo Stato	L. 197.430.000 49,53 L. 470.700.000 117,17
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 201.150.000 50,47 L. 201.150.000 26,95
Totale	L. 398.580.000 100,00 L. 671.850.000 169,10

Pubblicazione al serial della circolare INPS n. 71 del 28/11/1987

COMUNE DI COPPARO

Tel 0532/864511 - Fax 0532/864660

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Il Comune di Copparo indice «Licitazione Privata» ai sensi del D.L. 358/92 per l'acquisto del servizio di Refezione mensa Casa Piroletta di Copparo dal 1/1/93 al 31/12/95. Le domande di partecipazione nella forma prevista nel bando di gara dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 1/12/92 all'equivalente indirizzo: Comune di Copparo - Via Roma 28 - 44034 Copparo. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Coe in data 19/11/92.

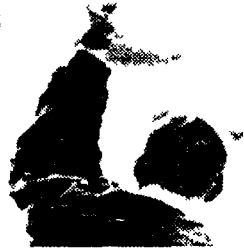
Il DIRIG. SETTORE RAG. Pesci rag. Maurizio

VIRGINIA LORI



Il colonnello Chavez annuncia la rivolta in tv

Allarme xenofobia



Pugni, calci, un colpo di pistola, due camerieri feriti L'irruzione in Sassonia 10 giorni fa ma s'è saputo solo ieri della terza aggressione a nostri connazionali in Germania I funerali per il rogo di Mölln. Si fermano 230mila operai

Raid nazista in una pizzeria italiana

Molti tedeschi si uniscono al dolore della comunità turca

«Li abbiamo aggrediti perché non sono tedeschi» Così un gruppo di ragazzi, arrestati dalla Commissione speciale anti-estremismo, ha spiegato il raid in una pizzeria italiana in Sassonia, avvenuto dieci giorni fa ma reso noto solo ora. Anche la giornata di ieri è stata costellata di episodi di violenza e intolleranza. Ma anche di solidarietà: una grande folla ha salutato le bare delle vittime del rogo di Mölln

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SORDINI

BERLINO Raid di nazisti in una pizzeria italiana. Pugni, calci, un colpo di pistola, due camerieri feriti in modo serio. È accaduto in Sassonia nella cittadina di Bautzen a pochi chilometri da Dresda giovedì 19 novembre, ma lo si è saputo soltanto ieri. È la terza volta nel giro di poche settimane che dei cittadini italiani fanno le spese dell'ondata di violenza xenofoba che sta dilagando per la Germania e che è culminata nell'atroce rogo di Mölln la cui vittima una donna e due ragazze turche sono state ricordate ieri in una triste cerimonia funebre ad Amburgo. La cronaca di questa ennesima giornata dominata dalla paura e dall'angoscia segnala diversi episodi di violenza: i saliti e i discendenti ad asili per profughi e una tensione crescente nella comunità turca ma anche qualche confortante segno di reazione. Il ministro federale degli interni Seifers (Cdu) con un giorno di anticipo sul previsto ha annunciato ieri la messa fuori legge di uno dei più violenti partiti neonazisti il Na-



tionalistische Front mentre il governo regionale della Bassa Sassonia ha proibito una provocatoria riunione dei Republikaner a Hildesheim e nel Brandeburgo altre manifestazioni dell'estrema destra sono state impediti dalla polizia. Sempre ieri oltre che ad Amburgo dove una folla di oltre 10 mila persone si è stretta davanti alla moschea intorno alla bara delle tre vittime di Mölln cortei veglie e fuochi hanno avuto luogo in molte altre città con una grande partecipazione specie di giovani e di studenti. A Dortmund hanno sfilato ventimila scolari. Duecentotrenta mila micidiameritiani hanno interrotto il lavoro tra Rostock e il Baden Württemberg e hanno manifestato insieme con i colleghi stranieri su invito della Ig Metall. Per oggi e domani sono in programma altre iniziative. Ma si teme purtroppo che il week end come accade ormai da mesi sia funestato da nuovi episodi di violenza. La polizia è in stato di massimo allarme ieri in diverse città sono scattate decine di perquisizioni nelle case di appartate

menti al Nationalistische Front e ad altre formazioni estremistiche. In parecchi casi come a Berlino Dresda Spremberg (Brandeburgo) sono state trovate armi e materiale di propaganda nazista. Le iniziative delle forze dell'ordine dovrebbero essere d'ora in poi coordinate dal gruppo di lavoro per l'osservazione e la repressione delle attività dell'estrema destra formato dal ministero federale e dai ministri degli Interni dei Länder che come ha annunciato il rappresentante della Saar Friedel Lappe ha cominciato a funzionare proprio ieri. Gruppi speciali per la lotta al neonazismo erano stati istituiti già presso le centrali regionali di polizia di vari Länder tra cui il Brandeburgo e la Sassonia. Sono stati proprio gli uomini della «Commissione special-

anti-estremismo» della Sassonia che come è stato annunciato ieri a Dresda hanno arrestato i presunti responsabili del raid nella pizzeria di Bautzen. Si tratta di sette giovani tra i 16 e i 31 anni tutti appartenenti a un gruppo neonazista. Durante le perquisizioni nelle loro abitazioni sono state ritrovate armi di vario tipo registratori già pronti per diffondere slogan razzisti croci uncinato e vario materiale di propaganda. I sette avrebbero confessato di aver partecipato alla «spedizione punitiva» organizzata contro la pizzeria «perché i loro proprietari non sono tedeschi». Durante il raid del quale la polizia ha dato notizia con otto giorni di ritardo due camerieri del locale sono stati feriti a pugni, calci e bastonate. Uno è stato raggiunto anche da un colpo sparato con un arma ad

Il presidente della Camera incontra Kohl e Schlesinger «Spero di aver contribuito alla fiducia verso l'Italia»

Napolitano a Bonn «Non ho avvertito alcuna indulgenza»

Il presidente della Camera Napolitano, in visita in Germania, ha incontrato ieri il cancelliere Kohl e il presidente della Bundesbank Schlesinger. Parlando con i giornalisti dei recenti tragici fatti di xenofobia Napolitano ha detto di non aver avvertito nei suoi interlocutori alcuna indulgenza. E a proposito di alcune polemiche, ha aggiunto «Spero di aver rafforzato la fiducia nell'Italia»

DAL NOSTRO INVIATO

BONN «Spero di aver contribuito a consolidare la fiducia nell'Italia» Giorgio Napolitano davanti ai giornalisti italiani a Bonn ha tracciato ieri un bilancio a metà percorso della sua visita in Germania. Il primo viaggio ufficiale all'estero da quando è stato eletto presidente della Camera. La visita compiuta su invito della sua «collega» Rita Süssmuth presidente della Bundestag è cominciata giovedì e già la sera del primo giorno ha avuto uno dei suoi momenti centrali: un lungo colloquio con Helmut Schlesinger presidente della Bundesbank che circostanza piuttosto inusuale per le abitudini del Grande Tesoro tedesco. Si era spostato per l'occasione dalla «sua» Rathaus forte a Bonn. Segno di un interesse particolare per l'ospite arrivato da Roma non disgiunto forse dal proposito di fare un po' la pace con l'Italia dopo le vicissitudini monarchiche di mesi scorsi. Napolitano ha avuto diversi altri incontri tra giovedì e ieri ha visto i presidenti dei gruppi parlamentari di Cdu Csu Spd e Fdp e dopo aver assistito alle ultime fasi del dibattito del Bundestag sul bilancio del '92 ha avuto un colloquio a quattro occhi con il cancelliere Kohl. Ma non è dubbio che l'incontro con Schlesinger ha costituito forse l'occasione migliore per una ventata sullo stato dei rapporti non proprio semplicissimi di questi tempi tra Italia e Germania. Il presidente della Camera ha detto di aver trovato in tutti i suoi interlocutori «molta attenzione per il momento particolare che il nostro paese sta vivendo per le sue difficoltà dunque ma anche per gli sforzi che sta facendo per superare le». Tutti ha aggiunto hanno espresso un apprezzamento non formale per la consapevolezza di cui stanno dando prova il Parlamento il governo e il paese in generale. La lotta alla mafia l'approvazione del Trattato di Maastricht e anche forse soprattutto l'impegno per la riduzione del disavanzo pubblico accompagnato per la prima volta da un tentativo di correggere gli squilibri strutturali Kohl ha sottolineato in tutti gli incontri. «L'attenzione italiana nel momento di massima emergenza a italiani e finanziaria e se è d'obbligo della buona possibilità di riuscita dell'azione di consolidamento intrapresa dal governo Amato. Il giudizio di Schlesinger ha fatto intendere a Napolitano è stato più prudente più attento agli aspetti tecnici. Ha preso atto che la situazione della lira non ha provocato di

Ecco i nazi-rock «Nobel a Hitler morte agli ebrei»

Lo Stato comincia a muoversi in Germania per arginare l'inquietante fenomeno della musica nazi-rock. I tribunali di Mannheim e Norimberga hanno avviato procedimenti a carico di gruppi come i Radikahl o i Tonstörung che nelle loro canzoni esortano ad uccidere gli ebrei, fanno l'apologia del regime nazista e chiedono il premio Nobel per Adolf Hitler. Ma le vendite di dischi (per lo più clandestini) incisi da quelli e altri complessi, come gli Störkraft e i Krafschlag sono in continuo aumento soprattutto dopo l'unificazione tedesca. Confessa il giovane che bruciò un centro raccolto pro uguali a Hünxe mi ero ubriacato ad una festa e mi ero esaltato ascoltando canzoni nazi-rock

SANDRO PIROVANO

A ottobre dell'anno scorso un gruppo di neonazisti a l'attacco con bottiglie incendiarie il centro di raccolta profughi a Hünxe in Bassa Renania. Una bambina libanese di otto anni fu ridotta a fin di vita per le ustioni. Durante il processo tre dei protagonisti arrestati raccontano che prima dell'azione terrorista si erano ubriacati ad una festa e avevano ascoltato per tirarsi su di giri la canzone di un gruppo musicale nazi-rock. «Io sono il pilota di un bombardiere io vi porto il

un aumento di vendite del 60-80%. I dischi sono quasi tutti prodotti clandestinamente da case discografiche fantasma. Tra un anno i Rock O Rama che con l'unico business neonazista ha guadagnato milioni di marchi hanno il 40% del mercato sono saliti al quinto posto nella classifica dei dischi più venduti in Germania a novembre. Solo un mese fa il loro lp «Heilig Heide» (Anzoni sacre) era al quarantesimo posto. Consigliati dalla loro casa discografica Belaphon i «Böhm Onkel» sostengono di non essere mai stati nazisti di essere vittime di un malinteso. Ma con il «post-bill» fraintendere un gruppo che diceva di cantare canzoni nazi-rock. «Noi siamo quello che voi dite. Noi siamo quello in cui tu credi. Noi siamo la tua più grande ragione d'essere»

re più credibili si sono fatti crescere i capelli perché mimetizzarsi è fondamentale. Come ha ammesso un fan del gruppo all'uscita da un loro concerto dove saluti fascisti e «Sieg Heil» si sprecavano. I grandi negozi di dischi li hanno banditi. Le emittenti radiofoniche non li mandano in onda. Eppure vendono sempre di più. Fanno guadagnare milioni di marchi e la massa dei simpatizzanti si è grossa anche fra i tedeschi «normali» impiegati, studenti lavoratori. Il loro successo di mercato in parte dipende anche dall'irresponsabile. I volti complici atteggiamenti di certi media televisivi associati di immagini sensazionali. La rete privata via satellite «Sat 1» ha recentemente invitato ad una trasmissione due dei gruppi più pericolosi gli Störkraft e i Krafschlag. Il progressista Centro multiculturali Kultur

A sinistra in alto i ministri degli Esteri Kinkel e del Lavoro Blum tra la folla accanto alle bare. Al centro le corone con i nomi delle vittime



Intanto si è aperto il dibattito se sia giusto o no praticare la censura uno strumento che rischia di essere male utilizzato. Una messa al bando di quei prodotti che istigano ad atti criminali però è indispensabile perché come sostiene Thomas Krüger «i confini della tolleranza finiscono là dove viene violata la dignità umana». Il nazi-rock non è una peculiarità esclusivamente tedesca. In Inghilterra operano gli «Screwdrivers» (Cacciavite) che hanno dedicato una canzone a Rudolf Hess il suo grande eroe della «razza bianca». In Ungheria ci sono i «Cigany Pusztó Gardai» (Guardia distruttrice di zingari) che sognano la ricostituzione dell'impero austro-ungarico e cantano «Il lanciafiamme è l'unica arma con la quale posso vincere. Stermino tutti gli zingari bambini donne uomini»

«Non tornino più i campi di sterminio»

Dopo aver discusso dell'antisemitismo e immaginando di parlare ad uno scampato dei campi di concentramento i bambini delle classi IV e V della scuola statale Ugo I o scolo di Mira Taglio (Ve) ci hanno scritto questi pensieri

«Hai sofferto tanto nel campo di concentramento mi dispiace hai visto anche morire tante persone sei fortunato che non ti hanno ucciso» Riccardo I «Come ti hanno trattato? E come hai fatto a sopravvivere? E ti hanno rubato tutto? Mi dispiace che tu abbia sofferto» Mark R «Come sei vissuto? Come ti hanno trattato? Ti hanno dato bastonate?» Alessandro A «Mi dispiace per cosa hai vissuto e mi dispiace che tu lo stia pensando sempre» Valeria S «Dove ti hanno portato? Cosa ti hanno fatto? Come sei riuscito a scappare? Dove ti hanno preso? Io non so che cosa dirti» Michele P «Come è accaduto? Raccontami cosa ti è successo così ti togli un po di peso di quello che ti è rimasto dentro» Sebastiano D «Come sei sopravvissuto? È morta gente che conoscevi?» Laura M «I tuoi sogni brutti? Sono morti i tuoi parenti? Hai ancora paura dei nazisti? Che brutto sarebbe stare in un campo di concentramento?» Stefano B «Sei stato molto fortunato a scappare ma co-

me ha fatto a sopravvivere. Pochi tuoi amici sono morti? Hai aiutato i tuoi amici a sopravvivere?» Giulio M «I tuoi amici sono morti nel campo di concentramento? Povero te, quanto vorrei che non ti fosse successo niente» Roberto M «Mi ha paura quello che ti è successo. Mi hanno raccontato la tua storia e mi ha fatto di concentramento. E molto brutto. L'hai fatto tu male e a me di dispiace tanto. Vorrei che non ti fosse mai successo. Vorrei che non ti avessi visto lì, quella brutta gente con quelle bandiere e con il segno della svastica» Lathana C «Immagino dovresti star male, ma non riesco ad immaginare quanto stavi male di più in quel campo di concentramento» Ildar P «Sei un sopravvissuto? È morta molta gente che conoscevi? Come sei sopravvissuto, se vuoi potrei dire alle persone che conosco quello che ti è successo così forse non succedrebbe più» Sara M «Sentivo di quelli che sono sopravvissuti? Quel giorno che ho visto che hanno ucciso i tuoi

amici era triste o pueroso. Mi dispiace per te, spero che non ti sia ceda più» Alessio M «Sei un sopravvissuto? È stato così? In affari o in? Cosa hai fatto?» Mattia B «Sei sopravvissuto e hai ricordi brutti? Ti sono morti amici o parenti? Se hai ricordi brutti non ti puoi capire purtroppo perché non sono stato in un campo di concentramento e non mi sono nemmeno ucciso» Jessica B «Mi dispiace per te, molte volte essere tua amica. Io so che ti non puoi parlare di terribile nella tua mente, vorrei che tu questo pensiero lo dimenticassi. Sono felice che sei sopravvissuto. Io nel campo di concentramento o scappato. Il simbolo nazista mi terrorizza e so che anche a te fa le ore. Se tu porti questo marchio non importa perché non ordini i giovani di non imitare il simbolo nazista» Martina D «Io immagino che tu abbia sofferto molto. Sei stato marciato col fuoco e maltrattato. Però sei stato fortunato perché era gente e stavo anche tu. Una messa di tutto un giorno per essere ucciso? Per prodotti? Io ti capisco così. Provo a essere vicino a quello che ci sono stati

dentro e che penso non vorranno ritornare i miei più e se fossi io li stirei male e anche tu sognare ancora di quegli incubi terribili» Chiara S «Mi dispiace per l'esperienza che hai subito. Quando penso a voi mi viene da piangere. Capisco che quei giorni sono stati brutti per te e mi piacciono che questa tragedia non ricominci. Sono contenta che sei riuscito a sopravvivere al campo di concentramento» Giorgia G «Cosa pensavi quando ti maltrattavano? Quando ho sentito queste cose mi sono venuti i brividi mi dispiace tanto per voi. Io mi sento in colpa solo perché sono una persona se pensate che altre persone si sono comportate così» Flavia C «A me dispiace per quello che hai passato ma io non ti voglio fare del male. Io voglio essere amica tua. Io spero che tu stia meglio e che riesci a essere felice anche tu. Qualche volta perché so che hai passato dei momenti di dolore e di angoscia. Io sono anche contenta che sei riuscito a sopravvivere al campo di concentramento» Giulia C «Sei un sopravvissuto? Come stai? È vero che quando trovi certi amici non ridi mai di questa situazione? Tu mi fai venire i brividi lo sai? Con quel braccio tutto bruciato» Alessio A «Mi dispiace che tu ti sia sofferto tanto. Credo che se potessi ti venderei se ti facessi passare a loro quello che hai passato tu» Laura C

Table with columns: Categoria di attività, Titoli emessi dallo Stato, Obblighzioni Ordinarie Italiane, Totale. Includes data for 31/07/1992 and 31/10/1992.

Advertisement for UNIPOL ASSICURAZIONI COLLETTIVE VITA. Includes text: un embargo per umiliare un popolo un film per ripensare l'IRAQ. Regia di Nouri Bouzid - Nejla Ben Mabrouk. LA GUERRA DEL GOLFO ...E DOPO per proiezioni rivolgersi a LIBRA Film ROMA.

Economia & lavoro

BORSA
Mercato discontinuo
Mib a 872 (+0,23%)

LIRA
In difficoltà
Marco a quota 873

DOLLARO
In forte ascesa
In Italia 1399,5

Europa sempre in tensione per i conflitti monetari. Aumenta l'inflazione in Germania e la Bundesbank continua ostinatamente a non cambiare linea. Tassi sempre alti

Il presidente del Consiglio prudentissimo «A fine anno potremmo tornare nel serpentone ma ci saranno le condizioni esterne? Oggi non c'è serenità, c'è instabilità»

Il dollaro sfonda quota 1400 lire

Amato: potremmo rientrare a fine anno, ma lo Sme è a pezzi

Dollaro sopra le 1400 lire. Aumenta l'inflazione in Germania e i mercati accusano il colpo. La Bundesbank sempre irrigidita nelle sue scelte monetarie provoca un duro conflitto interno (con il governo Kohl) ed esterno (con i partner Cee) Il franco francese appeso all'aiuto tedesco. Londra e Francoforte litigano sullo Sme. Amato: «È una zona di instabilità». La lira fluttuerà per parecchio tempo

na il prezzo del petrolio resterà abbondantemente al di sotto dei 21 dollari fissati dall'Opec che ieri è riuscito a farla a raggiungere un accordo sulle quote di produzione dei paesi membri (ad esclusione dell'Ecuador che ha lasciato il cartello). Ciò rende più tranquille le prospettive dei prezzi.

Negli ultimi giorni la lira ha galleggiato ma ieri un colpo è arrivato dal dollaro che ha superato quota 1400 per la prima volta dall'ottobre 1989 con una perdita per la lira di oltre 15 punti rispetto alle quotazioni di giovedì. L'effetto Clinton conta solo per lo sfondo da quando la Federal Reserve ha dimostrato che la ripresa economica è scattata con qualche segno di vivacità, cosa che non la indurrà ad abbassare i tassi

di interesse il dollaro ha cominciato a salire. Per alcuni il dollaro è destinato a salire ancora arrivando anche a 1500 lire. Lo spiazzamento di ieri è cominciato sullo yen (a 124,20). Tokyo esulta e guida la svalutazione competitiva dovendo far fronte ad un preoccupante declino della produzione industriale e alla crescita della disoccupazione

che per il Giappone è un asso nella manica. Ma il dollaro corre verso l'alto anche perché non si crede che la Bundesbank possa tenere il prezzo del marco all'attuale livello per molto tempo. I dati sull'inflazione tedesca danno ragione in realtà alla banca centrale tedesca. L'indice dei prezzi al consumo è salito in novembre dello 0,5% portando l'inflazione annua al 3,7% contro il 3,6% previsto. Ma l'economia tedesca sta ristagnando non può più tollerare tassi di interesse elevati né può tollerarli l'Europa se non si vuole che il sogno di Maastricht lasci il posto a costose guerre commerciali e monetarie nel pieno di un ciclo recessivo che non finisce. La salita del dollaro esprime la spinta dell'economia Usa e l'aspettativa che i tassi tedeschi scenderanno e questo implicherà un deprezzamento del marco. La lira si trova ad essere doppiamente schiacciata sia dal dollaro che dal marco (la valuta tedesca ieri si è quotata a 872-873 lire contro 868 precedenti).

La nostra moneta continua a perdere su tutte le valute europee ma è la moneta irlandese a guadagnare la palma della moneta più debole, prossima candidata alla svalutazione. Il secondo candidato, se-



Il presidente della Commissione Cee Jacques Delors

Europa, nuove tensioni

I dodici si dividono ancora

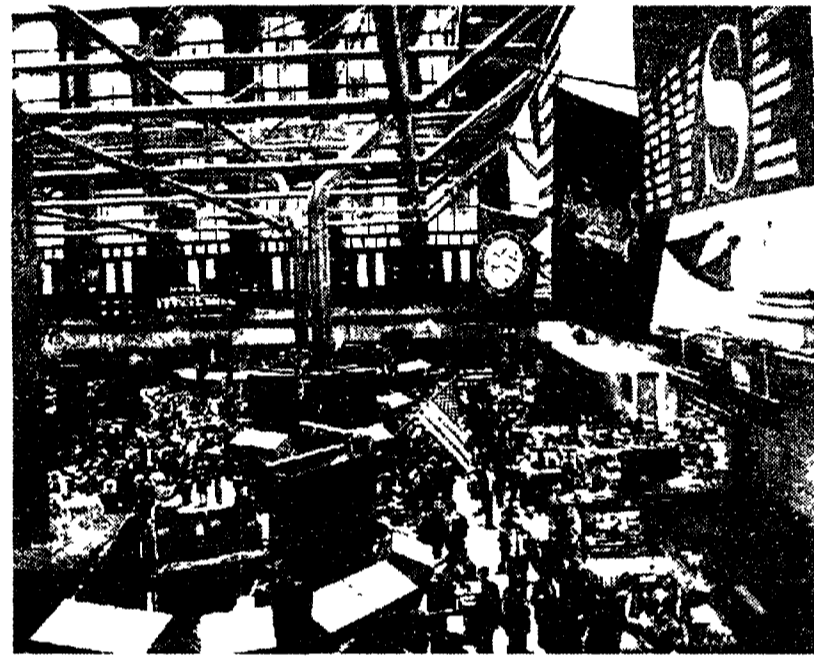
Sui fondi i «ricchi» frenano

Delors: «Maastricht tradita»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. A quindici giorni dal vertice di Edimburgo l'Europa è sempre più divisa e come dice il presidente della Commissione Jacques Delors appare sempre più evidente che lo spirito di Maastricht è stato tradito. Un anno fa in Olanda si decise per una maggiore unione politica allo scopo di favorire una migliore unione economica oggi è ancora meno unione politica e le divisioni aumentano a causa dei problemi economici. Dopo la crisi dello Sme e la frattura sul Gatt ecco i Dodici che si mettono a litigare, paesi ricchi contro poveri anche sul pacchetto Delors. Il Sul progetto cioè delle prospettive finanziarie della Cee sino al 2000 Jacques Delors aveva preparato uno schema che prevedeva un aumento delle entrate comunitarie in ragione del 30% più l'anno, soprattutto un forte aumento dei fondi strutturali e della creazione di un nuovo fondo di coesione sociale, come appunto era stato deciso a Maastricht. Un piano che esaltava soprattutto una linea di solidarietà europea dei più ricchi a favore dei più poveri. Sono bastati pochi mesi e tutto è cambiato i ricchi non ci stanno i deboli gridano ma i forti non cedono. Così è successo ieri a Bruxelles quando in apertura del «concilio» dei ministri finanziari in preparazione del vertice di dicembre la presidenza inglese ha presentato una bozza di compromesso sul pacchetto Delors che in dimensione in modo non troppo evidente le ambizioni europee. Tutte le cifre sono al ribasso. Su questa linea si è subito schierata la Germania sempre più egotista la flonda Olanda e con toni ambigui anche Francia e Italia. I paesi in somma che dal pacchetto avrebbero avuto un aumento di risorse. A nulla sono valse le proteste di Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia. Vane le mediazioni di Belgio e Lussemburgo. Il ricordo non è stato trovato e il problema dovrà essere risolto dai capi di stato e

di governo a Edimburgo. «C'è uno strano clima di pessimismo», commenta il ministro Pietro Barone - tutti vorrebbero a parole rafforzare l'Europa ma poi visto che i singoli paesi stanno attuando politiche restrittive, quando è il momento di fare i conti. Ma i conti qualcuno li dovrà fare visto che, sempre ieri, sul tavolo dei ministri è arrivata anche una lettera di Jacques Delors che informa sulla necessità di trovare 1700 miliardi di lire per il '93 e 2550 per il '94. Questo è necessario - sottolinea il presidente della Commissione - se vogliamo garantire il finanziamento della riforma della Politica agricola comune. È una conseguenza dei riallineamenti monetari che la scattare in mediamente un fondo di garanzia per i contadini dei paesi che hanno dovuto svalutare. I ministri hanno risposto con la scusa che occorre studiare bene le cifre e questo proprio in un'altra giornata di grandi manifestazioni degli agricoltori in tutta Europa. I Dodici dovevano discutere anche del piano di crescita o di rilancio dell'economia europea preparato dalla Commissione. «Lo affronteremo meglio ad Edimburgo» - ha commentato il ministro del Tesoro italiano - anche se la mia paura è che se ne parli e basta. Insomma, un'Europa bloccata e divisa, questo è lo scenario a due settimane dal vertice. Nonostante i commenti ottimisti che giungono da Roma al termine dell'incontro Amato-Major, svoltosi ieri pomeriggio. «Sul pacchetto Delors» - ha informato Amato - si sta cercando un buon compromesso esiste la possibilità di realizzarlo. «Stiamo tentando di definire le priorità per uno sforzo che rilanci la crescita» - ha aggiunto il premier inglese - noi però vogliamo che le risorse siano spese per interventi appropriati. Una cosa comunque è certa per fortuna dell'Europa a fine dicembre la Gran Bretagna non sarà più presidente di turno della Cee.



La borsa di New York

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Commercianti, agricoltori, rilancio dell'economia europea. Rapporti di scambio è questa la «triade» sulla quale stanno franando le residue intenzioni di restituire velocità all'Europa unita. E non è detto che il prossimo vertice di Edimburgo riuscirà a superare uno scoglio che si dimostra sempre più difficile da aggirare. Nel frattempo i mercati sottolineano di giorno in giorno la incongruenza e le contraddizioni di un'Europa senza leadership politica né monetaria. Il solo paese che può essere locomotiva per tutti, la Germania non ha trovato nessuna strada finora se non quella di scartare all'esterno una parte sostanziosa dei costi dell'inflazione attraverso i tassi di interesse. Oggi la Germania si trova pure alle soglie

di un periodo di crescita vicina allo zero. I paesi più deboli perché in recessione come la Gran Bretagna o in stagnazione come l'Italia se la sono svignata da uno Sme che li costringeva a tenere tassi di interesse misurati, quelli che sono rimasti nello Sme hanno continuato a essere sotto il tiro in crociata della speculazione. La lira irlandese, pesata escludo il franco francese, è in pericolo tra l'assicurazione politica del primo ministro che l'asse con i tedeschi è talmente solido da spuntare qualsiasi arma alla speculazione per cui il franco sarà sostenuto dalla Bundesbank come successo un mese e mezzo fa, e la spinta svalutazionista degli industriali esportatori che perderanno mercati a causa dei concorrenti italiani, inglesi e spagnoli. Per fortuna

il boom dei conti in valuta si è verificato quest'estate proprio alla vigilia degli attacchi alla lira ad agosto il livello dei depositi aveva raggiunto 8283 miliardi di lire il 60% in più rispetto al 1991 e il 102% rispetto al 1990. Tra settembre e ottobre la richiesta di apertura di nuovi conti esteri è aumentata ancora. A cause delle aspettative di ribasso dei tassi di interesse sui mercati internazionali per molte valute contrariamente a quanto avviene per la lira i tassi sul conto corrente sono più alti di quelli sul deposito vincolato. Un conto in Ecu rende un interesse medio annuo lordo del 8%, sul deposito a 12 mesi cala al 7,2%. Anche i conti in franchi francesi (7,7%) e marchi (6,8%) danno tassi più interessanti di quelli a un anno (rispettivamente 6,9% e 5,8%). Per il dollaro tassi a 12 mesi attorno al 2,5% tassi a vista al 1,5%

ROMA. Sulla ratifica dell'intesa Usa-Cee raggiunta a Washington il ministro dell'Agricoltura, Gianni Fontana ha svolto una lunga relazione al consiglio dei ministri. Per l'Italia «l'intesa comporta gravi elementi di penalizzazione per l'agricoltura italiana». Fontana ha poi sottolineato che si produrrà un effetto di riduzione delle stesse riduzioni nell'esportazione sovvenzionata prevista per i prodotti continentali. Inoltre la riduzione delle sopperiti da mettere a coltura per i semi oscuri comporterà una riduzione delle produzioni di circa il 10%. Infine il ministro ha messo in luce altri due elementi di penalizzazione per l'Italia: «La riduzione effettiva delle esportazioni di prodotti agricoli sovvenzionati va ben oltre il 21% in quantità riferito al periodo 1986-90 e le clausole relative all'accesso minimo risultano particolarmente penalizzanti perché aprono il

mercato comunitario alla penetrazione dei paesi terzi per il 54% dei consumi e sono collegate all'apertura di un contingente tariffario con un diritto doganale ridotto del 32% rispetto alla tariffa di base». «Non si tratta» - ha proseguito Fontana - di una posizione pregiudiziale in merito alla chiusura di una trattativa che deve essere conclusa ma di utilizzare tutti gli spazi di manovra esistenti sia per quanto riguarda il Gatt che per la riforma della Pac per minimizzare gli impatti negativi dell'intesa di Washington». Fontana ha aggiunto che per quanto riguarda il Gatt si è sottolineata la necessità di definire le aggregazioni per voci doganali in modo da non perdere i diritti di proprietà intellettuale riguardo la denominazione di origine, in particolare dei formaggi e le concessioni riguardo l'entità delle restituzioni per i prodotti

agricoli trasformati, in particolare per le paste di grano duro. «In sede comunitaria» - ha detto ancora Fontana - occorre invece ridisegnare la recente riforma della Pac per garantire ai produttori almeno lo stesso livello dei redditi». Il consiglio dei ministri ha comunque dato mandato al presidente del Consiglio ed a Fontana di operare in sede europea perché gli interessi del settore agricolo italiano vengano adeguatamente sostenuti. Infine Amato si è impegnato a promuovere un incontro con i presidenti delle organizzazioni professionali agricole. Il presidente della Confederazione italiana degli agricoltori Giuseppe Avolio ha apprezzato l'opportunità messa a punto da Fontana al consiglio dei ministri e ha chiesto che sia Amato in persona a «mettere in piedi una posizione italiana di attacco».

Banche «grasse» con la speculazione contro la lira

ROMA. Le banche hanno guadagnato parecchio nelle settimane calde della speculazione contro la lira. E i loro bilanci a fine anno raccogliano il frutto della faccenda. È il risultato dell'analisi condotta da «Monitor Economia» nel suo ultimo rapporto nel quale si sottolinea che proprio nei momenti più acuti della crisi valutaria (cioè nei primi quindici giorni di settembre) le banche italiane «hanno trionfato» e «plussvalenze» non tanto dall'intermediazione valutaria pura quanto piuttosto sulle posizioni in titoli esteri temporaneamente aperte e rapidamente chiuse quando è cambiata la quotazione della lira a termine. Secondo il rapporto si è trattato di una speculazione (del tutto legittima naturalmente) contro la lira che non è stata affatto sostanzialmente dal crollo dei prezzi dei titoli di stato registrati nei giorni chiave e ci è costituita una par-

te importante del portafoglio delle banche. Quelle perdite, infatti, sono rientrate. L'impenetrabile dei tassi di interesse interni con i Bot che in quel periodo hanno sfiorato rendimenti lordi del 17% ha provocato minusvalenze impressionanti - ben oltre i dieci miliardi all'inizio di ottobre - sui titoli italiani in portafoglio o utilizzati nei pronti contro termine con la clientela. Con la diminuzione delle tensioni sui tassi queste perdite risulteranno attenuate anche se «difficilmente» potranno scendere molto al di sotto dei tremila miliardi.

All'inizio dell'estate le tesorerie delle banche hanno cominciato a far fruttare il loro montone di oro dell'interbank che aveva superato i 190 miliardi. Dal bilancio della banca di pagamento in soli dieci giorni operativi in settembre sono usciti 25 mila miliardi di lire. Un altro aiuto ai conti

delle banche è arrivato dalla crescita dei finanziamenti erogati a imprese e famiglie che si sono incrementati del 12%. Ma non basta. «L'industria» rileva che la forbice dei tassi (cioè il margine di guadagno fra i tassi attivi garantiti sui depositi e i tassi attivi richiesti sugli impieghi, si è ulteriormente aperta fino a superare i 11% in settembre. Si conferma, dunque, che i margini per una riduzione del costo del denaro bancario ci sono.

Un'altra notizia arriva da un'indagine che sarà pubblicata da «Gente Money» secondo la quale gli italiani hanno depositato nei conti correnti in valuta estera due mila miliardi. Si tratta di conti correnti delle sole banche italiane. Il posto d'oro della valuta presenta spot da dollari con due terzi del totale seguito dal marco (14,1%) (la moneta europea) il franco svizzero il franco francese la sterlina.

Per nove regioni «sconti» dal 10 al 20 per cento

Minimum tax, varato il decreto di attuazione

ROMA. Primo passo per l'attuazione concreta della *minimum tax*. Lo schema di decreto contiene tre valori e regole per l'applicazione del nuovo meccanismo ai redditi dei lavoratori autonomi è stato approvato ieri dal consiglio dei ministri. Il provvedimento di natura suddividendolo per categorie di imprese e professionisti i valori del contributo diretto lavorativo per il periodo d'imposta 1992.

Si tratta del primo dei decreti per l'individuazione dei criteri di prelievo per la determinazione dei coefficienti presuntivi di ricavo. Il decreto stabilisce il meccanismo di contributo diretto lavorativo per ciascuna delle categorie di imprese e delle attività professionali e detta le regole per l'applicazione del predetto contributo in relazione ai vari settori o categorie alle caratteristiche dell'attività e del territorio in cui è svolta l'attività di esercizio all'interno dell'apporto degli imprenditori, artisti o professionisti anche in riferimento all'età del soggetto.

La tabella mostra il valore del contributo diretto lavorativo e quindi l'importo minimo che deve essere dichiarato dal contribuente. Questi valori base devono essere diminuiti del 30% nelle aree montane e rurali e in quelle seguenti regioni: «debole» Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria. Altri «sconti» - dal 20 - sono previsti per chi ha più di 65 anni o meno di 30 (35 per i laureati). Esentati gli ultrastudenti inquilini e i minori di 21 anni.

Questo decreto permetterà finalmente di superare la «discussione ideologica» oggi in atto sulla *minimum tax* ha dichiarato il segretario generale delle Finanze Giorgio Benvenuto che ha anche annunciato che il ministro delle Finanze Natalino, nuovi dati sull'evasione fiscale.

Il presidente del Consiglio ammette possibili problemi occupazionali

«Con le privatizzazioni via i posti di lavoro fasulli»

GILDO CAMPESATO
ROMA. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato alla fine è stato costretto ad ammettere che la privatizzazione significa anche tagliare posti di lavoro. Lo ha dichiarato ieri in risposta alle crescenti preoccupazioni dei sindacati sugli effetti occupazionali dell'industria pubblica. Tuttavia ha aggiunto Amato i posti di lavoro che si perderanno sono «fondati su un lavoro che non c'è e che per un insieme di ragioni abbiamo finito per conservare negli anni ma che per la nostra comunità sono o più un costo che un beneficio». Le privatizzazioni invece sono un utile spinta verso un funzionamento migliore delle aziende coinvolte verso un innesto migliore nella vita della produzione per garantire meglio posti di lavoro fondati su un lavoro che c'è.

Tra l'altro la gallina d'incubo Amato è quella della gattina. Ma quelli che rischiano di in-

manere senza l'uno o l'altra? Niente problemi, assicura il presidente del Consiglio con un apposito fondo in contanti di spesa «per andare incontro alle condizioni difficili che si creeranno sul fronte dell'occupazione». Le dimensioni saranno assolutamente superiori a quelle degli anni precedenti quando si stanziavano 100 miliardi l'anno. Questi soldi non saranno stanziando 500-500 e 600 miliardi. Tutti tranquilli dunque? Difficile crederci anche perché con le numerose situazioni di crisi che si aprono in giro per l'Italia i miliardi assegnati a Gianfranco Borghini presidente della task force sull'occupazione rischiano di essere di cisimmente insufficienti anche se moltiplicati per sei rispetto al triennio precedente.

Autotrading. Lo staff di Autotrading è all'attacco di Intesa. Il presidente Mario S. ha

San Carlo si «mangia» la Pai

Trenta miliardi in tre anni Sme: la Iar chiede i danni I verdi, bloccare la vendita

ROMA. La Sme ha dato definitivamente l'addio alla Pai. È stato infatti il 50% del mercato di Aldo (San Carlo) il 100% di Aldo (che controlla il 51% di Pai) ed il 49% della Pai che il gruppo alimentare dell'Iar aveva acquistato da PepsiCo. Il prezzo della cessione è di 30 miliardi pagabili non subito ma in tre rate annuali. Con questa operazione Sme realizza una plusvalenza di 13 miliardi.

Con l'acquisto della Pai San Carlo conquista il 50% del mercato del grano duro. La Pai è un gruppo alimentare che ha perduto un'occasione di crescita. I verdi chiedono i danni e salati. Per stabilirli - ha spiegato Pompeo Lottarelli - il commercialista ideatore della Iar - «ritorno conto della valutazione che verrà fatta della Sme e sottrarre i 600 miliardi che sottrarrà a suo tempo». Infine i verdi chiedono l'apertura di un'inchiesta sulla privatizzazione della Sme sospendendo nel frattempo l'approvazione del progetto di vendita. L'GC

FINANZA E IMPRESA

AGNELLI Distributori... AGNELLI Distributori... AGNELLI Distributori...

BORSA Il ministro... BORSA Il ministro... BORSA Il ministro...

Brillano solo le Montedison Il mercato di nuovo floscio

MILANO Piazza Affari... MILANO Piazza Affari... MILANO Piazza Affari...

hanno avuto un incremento... hanno avuto un incremento... hanno avuto un incremento...

no quasi perduto del tutto... no quasi perduto del tutto... no quasi perduto del tutto...

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, FRANCO SVIZZERO, FRANCO SVIZZERO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: TITOLO, C.C.T., VALORE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: G.F. ROLMERE, GIM, GIMIRI, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: OLIVE (RPN), LININI RPO, FALCK, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: TITOLO, PREZZO, VIT, C.C.T. (GRANDE), etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: MINERARIE METALLURGICHE, TESSILI, DIVERSE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: IMMIGRATI EDILIZIE, MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, FONDI D'INVESTIMENTO, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CANTON, CEN (R) BAGNOLI, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: M. (S) (C) (R) (S) (A), etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: (R) (Z) (I) (R) (M) (S) (A), etc.

INDICI MIB

Table with columns: I (S) (C) (A), etc.

ORO E MONETE

Table with columns: I (S) (C) (A), etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CANTON, CEN (R) BAGNOLI, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: M. (S) (C) (R) (S) (A), etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: (R) (Z) (I) (R) (M) (S) (A), etc.

INDICI MIB

Table with columns: I (S) (C) (A), etc.

ORO E MONETE

Table with columns: I (S) (C) (A), etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CANTON, CEN (R) BAGNOLI, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: M. (S) (C) (R) (S) (A), etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: (R) (Z) (I) (R) (M) (S) (A), etc.

INDICI MIB

Table with columns: I (S) (C) (A), etc.

ORO E MONETE

Table with columns: I (S) (C) (A), etc.

ESTERI

Table with columns: ESTERI, etc.

Oggi pomeriggio a Roma la manifestazione nazionale delle donne Pds per la difesa dello Stato sociale e per la riforma della politica
Occhetto e Livia Turco a Campo de' Fiori

Flora, Nadia, Cinzia e Angela: quattro storie di ordinaria prevaricazione. «I tagli del governo cancellano i nostri desideri obbligandoci alla stanchezza quotidiana»

Le donne in piazza contro la manovra

«Così la scure di Amato ha distrutto i nostri progetti di vita»

ROMA. Angela, Cinzia, Flora, Nadia. Quattro storie senza commento. Quattro lavoratrici colpite dalla scure della manovra Amato che devono rivedere e ristrutturare vita, lavoro e desideri. Le abbiamo cercate nei loro luoghi di lavoro perché raccontassero semplicemente che cosa era cambiato per loro in queste settimane. Che cosa significa «il sanamento del deficit», «l'ingresso nell'Europa», la «manovra economica», la «riforma delle pensioni» quando esce dalle stanze dei ministri e cala nella vita quotidiana, sulle persone, sulle donne che pagano tutto questo. Vale la pena di ascoltarle una volta ogni tanto. Non per demagogia o sentimentalismo. Ma solo per conoscere quel che le prime pagine dei giornali non ritengono importante.

La prevaricazione

Angela ha 48 anni: è una single e fa l'operaia all'Italtel. Due anni fa volevano prevaricarla. L'azienda trasferiva alcune produzioni al sud e al nord. Cerano degli «esuberanti» fra questi. Ma lei non voleva. In fabbrica c'era anche chi questi prevaricamenti li aveva accolti bene pensando un tranquillo futuro di nonna. A lei invece non andava giù. L'azienda fece su di noi terribili pressioni. Il discorso era questo: o vai in pensione oppure devi prepararti ad un lavoro peggiore: devi rassegnarti a fare qualunque cosa. E comunque potrai andare in cassa integrazione. Quella della cassa integrazione era una brutta minaccia. Significava, dopo due anni di licenziamento e noi tutte lo sapevamo bene. Comunque Angela resistette e alla fine rimase in fabbrica.

Ora aspetta la pensione. Doveva andarci, prima della nuova legge voluta da Amato, agli inizi del '94. Ora è silitata. A quando? Bisogna fare dei calcoli ed Angela non li ha ancora fatti. E arrabbiata e per due motivi. Innanzitutto aveva un suo progetto a cui teneva molto e che viene snobbato. «Mi piace», racconta - occuparmi del sociale, volevo lavorare nella mia zona e fare un lavoro nelle piccole fabbriche. Avevo già preso accordi con il sindacato ed eravamo d'accordo che avrei svolto un lavoro volon-

Manifestazione nazionale oggi, a Roma, delle donne del Pds contro la manovra economica del governo, contro lo smantellamento dello Stato sociale, contro l'antisemitismo, la violenza e l'intolleranza di ogni tipo. Le promotrici dell'iniziativa sottolineano la necessità di costruire uno Stato sociale fondato sulla solidarietà e sul rispetto e la valorizzazione dei diritti individuali e la necessità di una riforma

della politica che dia ai cittadini la possibilità di scegliere tra schieramenti alternativi per il governo del paese. La manifestazione partirà alle 14 da piazza Esedra per concludersi a Campo de' Fiori. Molte le adesioni e i consensi alla mobilitazione promossa dalle donne della Quercia. Tra le altre: Sinistra giovanile, Lega delle cooperative, Lega ambiente, Sviluppo

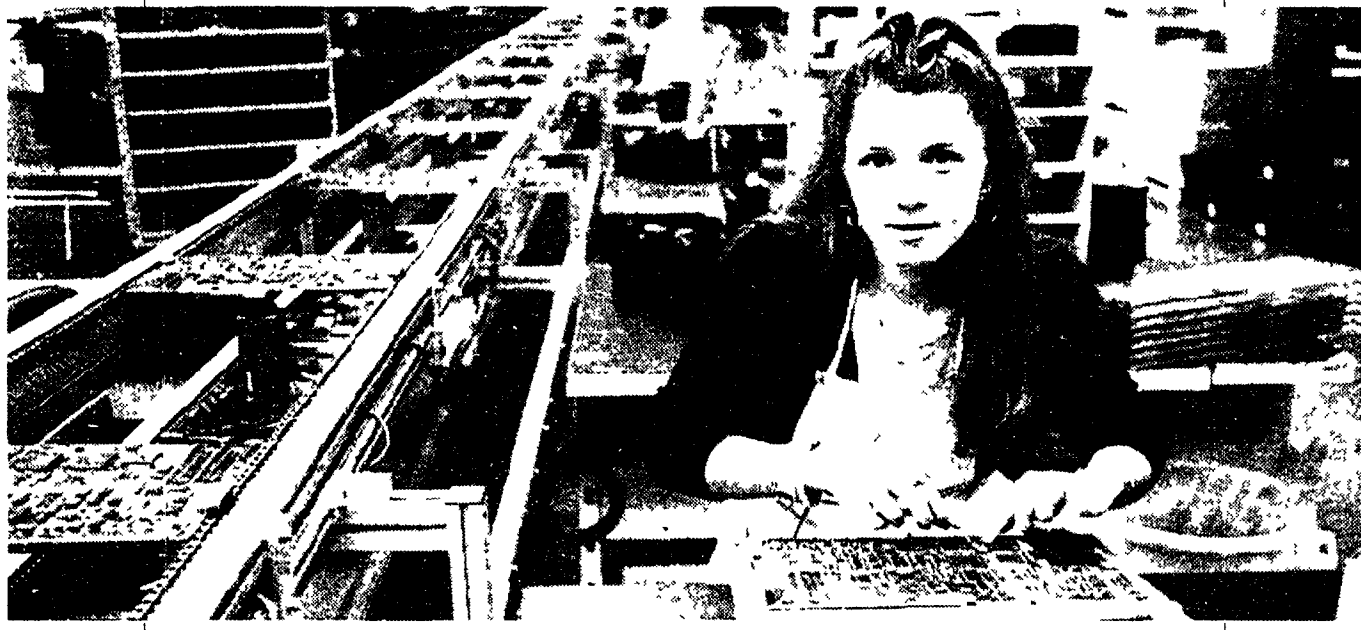
imprenditoria femminile della Confesercenti, Coordinamento Ong donne e sviluppo, Associazione donne ebrae italiane di Roma (Aedi). I coordinamenti femminili di Cgil, Cisl e Uil hanno inviato alle organizzatrici una lettera di attenzione e sostegno. Numerose le personalità femminili del sindacato, del giornalismo e della cultura che hanno espresso il loro consenso.

giorni al mio capo ma io non mica più 15 anni che cosa pretendete da me? Ma loro non ci sentono. Tante spallanti giacche, tante cuciture, tutti i giorni se non sono in ferie o in malattia. «Allora io sono stanca. Sai che cosa significa essere stanca stanca davvero? E volevo finire. Certo avevo anche dei progetti non progetti definiti volevo godermi la vita, non lavorare tutto il giorno. Anzi un progetto preciso ce l'avevo. Volevo andare quest'anno in ferie con mio marito. Sono 28 anni che siamo sposati e non abbiamo mai fatto le vacanze insieme perché lui lavora ad agosto quando io invece sono libera. E allora quest'anno per la prima volta avrei fatto le vacanze in settembre con lui. Saremmo andati in Sicilia. Invece non proprio l'altra sera ci siamo detti chissà se ci riusciremo se riusciremo a rimanere in buona salute e a goderci un po' la vita anche noi. Chissà».

Il sogno

«Mi sento fregata, proprio fregata. Io non faccio questo lavoro perché mi piace ma per la micheletta per vivere per mangiare e pagare l'affitto. Ma io ho frequentato l'accademia di Brera poi le cose non sono andate come dovevano andare e ho interrotto. Ma adesso volevo ricominciare e volevo rifarmi una vita». Nadia fa la commessa alla Rinascite e pensava di non farla più. Invece anche per lei è arrivata la brutta notizia una notizia racconta - che mi ha tagliato la vita la possibilità di fare le cose che avevo sempre desiderato di fare. Il sogno che era stato così importante, niente, rimangono alla Rinascite in questo ambiente scintillante con 10.000 persone al giorno. Ma mi sento fregata. Anche perché leggo sui giornali che le pensioni baby quelle lì non le hanno toccate. E ho pensato che sono io che le pago con le mie tasse, con la mia salute, con la fine dei miei desideri. E perché mi sento offesa nella mia dignità. Perché io devo morire facendo un lavoro che non mi piace? Perché non posso fare nell'ultima parte della vita le cose che ho sempre desiderato? Me le sono guadagnate lavorando sodo e rinvando sogni e desideri».

RITANNA ARMENI



Il rimpianto

Cinzia lavorava a Roma in una piccola fabbrica tessile di 80 operai ricavata in un garage grande ed umido. Lavorava il fino a qualche settimana fa. Adesso la sua vita è cambiata. Lavora lo stesso, ma senza contributi, in un laboratorio che ha 20 dipendenti, di cui solo cinque regolarmente registrati. Qualche settimana fa il padrone che conosceva bene la sua situazione familiare l'ha chiamata e gli ha fatto un breve discorso. Per lei il lavoro in quella fabbrica non era più conveniente. Alla pensione

non sarebbe mai arrivata a meno di non lavorare fino alla vecchiaia. Ma soprattutto con la nuova legge sulla sanità il suo stipendio cumulado con quello del marito avrebbe impedito di usufruire del servizio sanitario. Angela ha un bambino che ha bisogno di cure mediche costanti. «Non è una malattia grave un modesto handicap», mi racconta - ma va curato molto e il fatto di non avere i soldi per farlo mi mette in ansia. Così dopo aver parlato con il marito e aver fatto i suoi conti ha deciso. Sarebbe andata nel laboratorio a lavorare in nero. Adesso è in uno stan-

za nella periferia di Roma. A pochi metri da lì è un altro laboratorio dove lavorano donne e bambini cinesi. «In una situazione insostenibile», dice - con i fili dell'elettricità scoperti e orari di 10-12 ore. Ma non è che lei e le sue compagne siano molto meglio. Il locale è buio, le macchine sono vecchie, lo stipendio 1.300.000 perché lei è molto brava. Le altre non arrivano al milione. Qualche rimpianto? Sì, quella fabbrica in un garage in cui eravamo 80 e avevamo due delegati sindacali.

La stanchezza

Flora lavora in una fabbrica tessile del bresciano e mi prega di non farne il nome. «Quando è arrivata in fabbrica la notizia sulle pensioni ho pianto, si non mi vergogno, ma alla mia età ho pianto».

Il discorso di Flora comincia da lontano. «Una come me», dice - potrebbe anche rimanere qualche anno in più in fabbrica mio figlio è sposato, mia figlia è ormai grande. Se le condizioni di lavoro fossero più tranquille, se avessi qualche soddisfazione non sarei brutta. Invece io lavoro a cottimo con ritmi che non sostengo più, con i capi che controllano, lo dico tutti i



Autostrade nel '94 pedaggi più cari?

Autostrade più care È scontro sui contributi sanità

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Ora il governo picchia duro sulle tariffe dei pedaggi autostradali, ma si ostina a non voler rendere meno i quattrini agli aggrovigliati cittadini per poter beneficiare dell'assistenza sanitaria. È la sintesi della seduta di ieri della commissione Bilancio del Senato che ha rinviato a martedì il voto conclusivo sul disegno di legge per la finanza pubblica. provvedimento che accompagna il Bilancio e la Finanziaria '93. Un punto è comunque ormai certo: il disegno di legge dovrà tornare alla Camera per la ratifica finale poiché delle modifiche al testo sono state già introdotte.

Autostrade. Il governo ha impostato - con la solitaria opposizione del Pds - la revisione degli emendamenti parlamentari ai pedaggi autostradali a partire dal '94. Secondo il ministro per i Lavori Pubblici Merloni il rincaro delle tariffe deve sostituire gli ormai inesistenti flussi finanziari dello Stato. Il governo ha poi riconosciuto che i conti della concessionaria non sono né chiari né trasparenti.

Sanità. In commissione Bilancio è stato scontro duro fra il governo e settori della Dc da una parte e Pds, Psi e fette della Dc dall'altra. Sposetti (Pds), Pavan (Dc) e Giorgi (Psi) non sono autori di emendamenti diretti a sopprimere le 85.000 lire di quota individuale che i cittadini dovrebbero pagare per aver diritto alle prestazioni sanitarie e le 4.000 lire che si debbono versare per ogni visita medica che ordini analisi strumentali o di laboratorio. Il governo aveva introdotto queste misure nel decreto approvato dal Parlamento in novembre con l'imposizione della fiducia. Gli emendamenti sono condivisi dal relatore dc Creuso ed avversati dal presidente dc della commissione Bilancio Abis. La soppressione dei balzelli porterebbe ad un minor gettito di 1.650 miliardi.

che i parlamentari ce ne prendano con una diversa distribuzione degli oneri, un rinvio dei contributi sanitari a carico del lavoro dipendente ed autonomo del 0,1% e l'introduzione della tassa sulla salute anche per i redditi oltre i 100 milioni ora esenti. La aliquota proposta è del 5% nel '93 e del 3% negli anni successivi. Il governo ieri ha opposto una fiera resistenza a queste richieste di modifiche adducendo motivi di gettito contestati con altrettanta ostinazione da Sposetti e Pavan. La soluzione del braccio di ferro è stata rinviata a martedì mattina dopo aver battuto il tentativo di Abis di giudicare inammissibili gli emendamenti. Ora alla Ragioneria dello Stato «stanno perfezionando i conti sugli emendamenti» parlamentari sembra che essi non avranno contraccolpi sulla copertura finanziaria. Intanto le Regioni dovranno presentare entro giugno dei dettagliati rendiconti sull'andamento della spesa sanitaria negli anni dal '89 al '92 così come che deve un emendamento del Pds.

Difesa. Gli introiti derivanti dalla dismissione degli immobili della Difesa non andranno a questo ministero ma al Tesoro così come avverrà per il gettito di tutte le altre privatizzazioni. Lo ha deciso la Bilancio accogliendo l'emendamento della vice presidente del gruppo Pds Giglia Tedesco.

Enti Iri. Anche la norma che ha messo in agitazione il cheshire, con e balletti è stata modificata ma soltanto in parte e su questioni marginali e già previste - come ha preannunciato Venanzio Nocchi Pds - battaglia in aula. Per gli artisti degli enti linciati l'incompatibilità con qualsiasi attività autonoma professionale e didattica e gli stessi saranno sottoposti ad esami di idoneità su richiesta del soprintendente.

Enichem Villacidro in rivolta

«L'azienda ci imbrogliava» E in cinque, per protesta, salgono sulla ciminiera

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Prima uno poi un altro ancora, infine altri tre. Adesso sulla ciminiera più alta dell'Enichem fibre di Villacidro, a quota più 118 metri, ci sono irrispettabili (finché ce ne saranno) sono in cinque. Hanno dormito la prima notte all'addiaccio hanno discusso per tutto il giorno su come continuare la lotta. «Questa volta - fanno sapere - restiamo qui ad oltranza, per farci vedere devono mostrare con atti concreti che tengono fede ai patti».

È successo che la direzione dell'Enichem ha dato l'ordine di chiudere 273 posti di lavoro cancellati con un colpo di spugna assieme a uno degli ultimi stabilimenti di una zona che un tempo veniva chiamata industriale. Adesso non c'è più la zona. Dopo la Sna dopo le medie e piccole fabbriche del polo tessile arriva la liquidazione dello stabilimento delle fibre. Una fine annunciata in verità. L'Enichem aveva messo sul tavolo i suoi propositi già un anno fa suscitando una reazione durissima. An che allora un gruppo di lavoratori «scalo» la ciminiera più alta e vi si accampò per un mese. Accettando di scendere solo dopo che da parte dell'ente di stato e dello stesso governo giunsero solenni impegni a «compensare» il provvedimento di chiusura di alcuni reparti dello stabilimento con iniziati

ve industriali «alternative». Invece non è successe niente. L'Enichem ha rispettato i tempi solo per i progetti di ridimensionamento (che equivale alla fine della fabbrica) non per il resto. E all'annuncio di fermo degli impianti è scattata la mobilitazione generale. La fabbrica è stata occupata sul piazzale sono state piazzate alcune tende per un «presidio ad oltranza» poi un paio di lavoratori hanno puntato verso il tetto della ciminiera.

E adesso? «Vogliamo solo quanto ci è stato promesso - fanno sapere attraverso le nostre trasmissioni i cinque operai della ciminiera - vogliamo lavorare e produrre. Non possiamo accettare che diventi un che questa una testimonianza di archeologia industriale». La battaglia dei lavoratori Enichem è pienamente sostenuta dalle organizzazioni sindacali e dalle stesse amministrazioni della zona. Un tempo - sottolineano Cgil Cisl e Uil - il polo di Villacidro era una delle realtà industriali più importanti della Sardegna e occupava circa 5 mila lavoratori. Oggi si conta appena un migliaio di operai contro 1800 cassintegrati e 11 mila disoccupati su una popolazione di 70 mila abitanti. Una situazione esplosiva che sarà portata presto al confronto col governo e con le partecipazioni Statali.

Un comitato per abrogare l'articolo 19. Cremaschi: «Del Turco si deve dimettere subito»

E i consigli bocchiano il governo

Una intera settimana di scioperi diffusi

I consigli unitari ieri al Lirico hanno deciso una settimana di mobilitazione dall'11 al 17 dicembre, con l'invito (non vincolante) a far convergere la giornata di sciopero su venerdì 11 dicembre. A gennaio una manifestazione nazionale a Roma, di sabato. Costituito il comitato promotore per il referendum abrogativo dell'articolo 19 Cremaschi. «Del Turco è dannoso, si deve dimettere subito».

GIOVANNI LACCAPO

MILANO. Il pigia pigia dentro il Lirico con la platea gremita e gli spalti quasi completi, è lo specchio di un movimento in costante crescita. Prima di accedere i delegati compilano la scheda nome cognome azienda tessera sindacale se han fatto o no l'assemblea sulla piattaforma. I consigli unitari qui rappresentati sono 316 (dei circa 600 che hanno aderito via fax), ma sono presenti anche altri 216 organismi non unitari. Dunque il movimento cresce ma è ancora fragile. «Siamo ancora un embrione», riconosce «più di uno dei 25 interventi (all'9) dovranno rinunciare per mancanza di tempo». Vengono da tutte le regioni nord e sud e da tutti i settori. Il coordinamento è così che le forze non bastano per fronteggiare la sfida che si confronta durissima e lunga, contro la manovra di Amato e per cambiare il sindacato. Bruno Rastelli che introduce i lavori, frena i patiti della fuga in avanti, e propone non lo sciopero generale (che

l'assemblea non ha il potere di proclamare, ma una settimana di mobilitazione, dall'11 al 17 dicembre» con l'invito alle strutture aziendali anche del pubblico impiego e dei servizi di far convergere lo sciopero sul primo giorno venerdì 11. Proposta non vincolante. «Molte strutture preferiscono altre date. Aspettano la distribuzione delle tredicesime falcidiate dal fiscal drag». Senza escludere una ulteriore giornata di lotta con manifestazione a Roma di sabato. Critiche e fischietti sono la voce (robusta) del dissenso. Ma un conto è la platea al tra così il movimento unitario al quale soltanto spetta il diritto di voto. Ecco perché rivestendo le apparenze l'assemblea approverà quasi unanimemente le proposte di coordinamento. Solo una manciata in sovrà di contrari e astenuti. Accolta anche la proposta della delegata di Verona, Bruna Trento di costituire il comitato promotore per il referendum per abrogare l'articolo 19 dello Statuto su cui si fonda il mono-



Una recente

polo di rappresentanza delle confederazioni. Ed il 1 dicembre prossimo promossa dai consigli unitari Milano ospita una giornata di confronto con i legislatori sulla democrazia di mandato sulla rappresentanza e la rappresentatività, una violenta accelerazione al dibattito sulla democrazia sindacale - sul quale i cobas con Luigi Malabarba dell'Alfa si dichiarano in sintonia - assunto dall'assemblea «come questo

non centrale». E anche una ostentata replica polemica alla concezione del potere, sindacale difeso a Montecatini da Sergio D'Antoni al quale Bruno Rastelli non lesina critiche severe. Coerente corollario con il rifiuto del 31 luglio i consigli unitari non la sfida sul negoziato con la Confindustria proponendo la «difesa della contrattazione articolata e l'introduzione di un meccanismo automatico universale» sul salario

Giacinto Botti, delegato Siemens interloquendo al negoziato sindacato-Confindustria è esplicito. «Cgil Cisl-Uil non hanno nessun mandato né a trattare né a chiudere». Imperativo categorico che vuole scongiurare un «nuovo 31 luglio». Anche grazie all'intervento chiarificatore di Carlo Ghezzi a nome di tutta la Cgil viene sgomberato il falso dilemma tra lotta per l'occupazione e lotta contro la manovra. Se le categorie fanno sciopero i consigli ci saranno. Occupazione e manovra - due facce della stessa medaglia - chissà e Ghezzi tra gli applausi. Carlo Ghezzi non cerca l'appalluto non blandisce la platea ma la incalza a confrontarsi con i progressisti politici di Montecatini. Ottiene reazioni emblematiche: un applauso finale consistente mentre sciolto ai fischietti di chi è refrattario ai confederali anche a quella Cgil che rispetta il movimento e con esso vuole interloquere. Per Mario Agostinelli leader Cgil Lombardia «è la stessa realtà che si riscontra nelle assemblee di fabbrica», dove i risultati del confronto con il governo sono giudicati come una sconfitta», dice Giorgio Cremaschi. «Giustamente i consigli scelgono modi di decisione che salvaguardano la loro natura unitaria». Crema- scchi polemizza con Ottaviano Del Turco che all'assemblea del Psi ha difeso la manovra. «Dovrebbe dimettersi subito Del Turco», grida la crisi del sindacato.

Macchine utensili

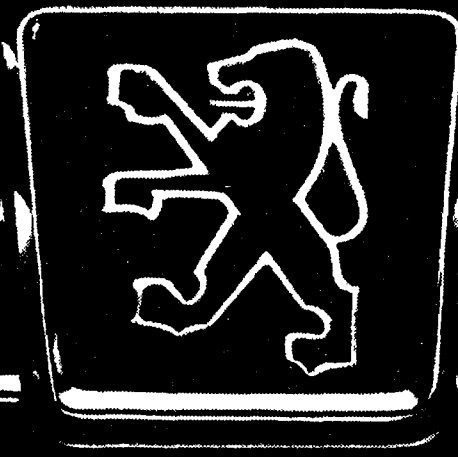
Per l'industria dei robot è crisi nera: licenziamenti e cassa integrazione

MILANO. È ancora il fiore all'occhiello della nostra apparsa bilancia commerciale. Ma per il settore delle macchine utensili è sempre più dura. Si sono già dissolti mille posti di lavoro. Come se una quota di medie aziende avesse chiuso. Nel '92 il calo della produzione è stato del 12%. E per il '93 nessuno si fa illusioni. La crisi morderà e farà ancora più male. La previsione è un'altra flessione di un 15%.

Si per l'industria delle macchine utensili la strada è sempre più in salita. Le esportazioni quest'anno hanno registrato una perdita del 15,6% mentre per il '93 si spera soprattutto in Clinton se la loro omotopia americana ricomincerà a correre le perdite potrebbero essere limitate al 10%. La cifre fornite dall'Ucimu sono la foto sfocata della recessione: il portafoglio ordini si restringe (in termini reali si sono ridotti del 11,5%) e nel '92 la produzione raggiungerà quota 4.120 miliardi rispetto ai 4.681 dell'anno scorso. mentre per il '93 si prevede un ulteriore ribasso fino a scendere a 3.502 miliardi. Al fronte di tutto c'è il crollo della domanda a livello mondiale che penalizza soprattutto la grande Paesi esportatori come l'Italia che vende all'estero metà delle macchine utensili che produce. Compreso robot e altri gioielli dell'automazione. Ma ad accentuare il recessione è anche la crisi del

mercato interno. Conclusione pesante anche sul piano occupazionale su un totale di 450 piccole e medie aziende che hanno una media di 70 dipendenti ciascuna. Si prevede a fine '92 un taglio di un migliaio di addetti equivalente al 43 del totale (32 mila) e per il '93 ipotizza purtroppo il bis (quest'anno il 30% delle aziende del settore per la prima volta hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione). Come reagire? Un'ultima mancia due. Solo uno alle banche e uno al governo. Alle prime chiedono un atteggiamento meno notante. Al secondo chiedono lo sblocco della legge Sabatini. «Unico strumento di stimolo agli investimenti», ha sottolineato il direttore dell'Ucimu Alfredo Mariotti per le imprese con un capitale inferiore ai 3 miliardi. La Sabatini permette di portare il tasso di interesse a livelli più accettabili. Nei primi nove mesi del '92 tramite questa legge sono stati creati 340 miliardi che hanno generato 4.800 miliardi di acquisizioni di beni strumentali. Un emendamento della finanziaria ha inserito pochi giorni fa uno stanziamento di 300 miliardi ripartiti in tre anni (1993-94-95) considerati comunque solo simbolici. La moneta che coprono le perdite presentate in precedenza dalla azienda, passa ora al governo. Amato il prodotto di «robot» made in Italy aspettando una risposta.

Vuoi Peugeot?



Adesso puoi.

Continuano fino al 15 dicembre le vantaggiose proposte di finanziamenti Peugeot. Per esempio i finanziamenti su tutta la gamma fino a 24 mesi a tasso zero: un tasso zero effettivo, poichè Peugeot non ti addebiterà alcuna spesa di apertura pratica. Più precisamente puoi avere, a tasso zero, un finanziamento fino a **7 milioni** per una 106 o una 205,

fino a **10 milioni** per una 309 o uno dei veicoli commerciali Peugeot, fino a **15 milioni** per una 405 e fino a **18 milioni** per una 605. Non solo, puoi scegliere anche una delle tante altre soluzioni personalizzate, come i finanziamenti a tasso agevolato, fino a 30 milioni in 48 mesi, o ancora finanziamenti con il pagamento della prima rata tra 4 mesi. Adesso puoi per-

FINANZIAMENTI PEUGEOT

FINO A **18** MILIONI
IN **24** MESI
A TASSO ZERO

NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA

metterti di scegliere la Peugeot che più desideri nella versione che vuoi.

106

Versione XN prezzo L. 13.315.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 6.315.000
Importo da finanziare: L. 7.000.000
24 rate mensili da L. 292.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 2.663.000
Importo da finanziare: L. 10.652.000
48 rate mensili da L. 275.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

Le offerte sono valide per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot
Salvo approvazione Peugeot Finanziaria

205

Versione Junior 3p. prezzo L. 13.380.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 6.380.000
Importo da finanziare: L. 7.000.000
24 rate mensili da L. 292.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 2.676.000
Importo da finanziare: L. 10.704.000
48 rate mensili da L. 277.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

309

Versione Vital prezzo L. 17.045.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 7.045.000
Importo da finanziare: L. 10.000.000
24 rate mensili da L. 417.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,27%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 3.409.000
Importo da finanziare: L. 13.636.000
48 rate mensili da L. 352.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

405

Versione GL berlina prezzo L. 20.930.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 5.930.000
Importo da finanziare: L. 15.000.000
24 rate mensili da L. 625.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 4.186.000
Importo da finanziare: L. 16.744.000
48 rate mensili da L. 433.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

605

Versione SRi prezzo L. 35.445.000
TASSO ZERO
Anticipo: L. 17.445.000
Importo da finanziare: L. 18.000.000
24 rate mensili da L. 750.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%
TASSO AGEVOLATO
Anticipo: L. 7.089.000
Importo da finanziare: L. 28.356.000
48 rate mensili da L. 733.000
T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

PEUGEOT FINANZIARIA



Cultura

In mostra a Napoli le sculture di Fazzini

Lo spirito della materia è il titolo di la mostra dedicata a Pericle Fazzini che si apre a Napoli. Nell'esposizione sculture e disegni dell'artista marchigiano ma anche una serie di documentazioni (lettere e carteggi) rimasti finora inediti

A Palermo studiosi arabi e italiani a confronto

Studiosi arabi e italiani si confrontano a Palermo dal 2 al 14 dicembre. Si chiama il «laboratorio del sapere» fra il IX e il XIV secolo. Esperto di mondo arabo e italiano è il seminario proposto da analizzatori e organizzatori i metodi del sapere in Italia e nei paesi arabi dell'Africa nei secoli in cui questa cultura era al massimo del suo sviluppo

Due giovani immigrate alla stazione Termini di Roma e sotto padre e figlio a una manifestazione contro il razzismo «Il cosmopolitismo non è il multiculturalismo» dice Sartori. La paura dell'ignoto e della diversità culturale è un problema gravissimo che dominerà probabilmente il prossimo secolo»

GIOVANNI SARTORI

Un politologo severo analizza la crisi del dopo '89 «Il vuoto aperto mi preoccupa. Ma il vero blocco è economico»

«In politica, quando tutto è fine e niente mezzi si producono effetti perversi. I perfezionisti fanno guai»



È importante il sesso dell'analista? Congresso internazionale a Genova

Consumato l'amore e l'odio: cosa resta tra le donne e Freud

Che rilievo ha il sesso dell'analista nella relazione con il (o la) paziente? E che cos'è oggi la femminilità nella teoria analitica? Se ne è occupato in questi giorni a Genova un congresso internazionale su «Essere donna, essere uomo nella psicoanalisi». Silvia Vegetti Finzi «Il femminile si rivela il nucleo dell'inconscio, ciò che impedisce al discorso psicoanalitico di chiudersi e di darsi una sistemazione definitiva»

MANUELA TRINCI

La critica fatta dal femminismo a Freud e alle sue teorie sulla femminilità è stata rissuata. Già Simone de Beauvoir ne «Il secondo sesso» (1949) aveva attaccato una concezione della donna che come sostenuto dalla femminista Betty Friedan designava come «specie inferiore». «Bambole infantili che esistono solo per amare l'uomo e per soddisfare i suoi bisogni», la psicoanalista dirà poi Eva Figue, «rende a incoraggiare il conformismo, finché la donna accetta finalmente la castrazione, la smette di invidia le pene e subisce il ruolo passivo della femminilità».

La psicoanalisi per il femminismo fu dunque parte della cultura maschile che ha sancito per anni l'oppressione della donna. Anche in quanto meno scettici, ma accettato in silenzio, che non ci sia stata accettata interamente fino ad ora. «In che modo», dice la critica, «che non si accoglie però non non si disturba non di un corpo estraneo? Stato nello Stato? Questo momento integrativo dell'identità è invece il problema posto per esempio alle popolazioni islamiche».

Chi pensa la sinistra come forza dei diritti di cittadinanza ha in mente l'idea cosmopolitica. Ma il cosmopolitismo non è il multiculturalismo. È un'ideologia che precede le nazioni e il diacritico dell'illuminismo, il cittadino di tutte le patrie, il cittadino che non conosce frontiere. Era un'ideologia che si realizzava in piccoli ceti intellettuali. Certo il cosmopolitismo d'oggi non può essere quello dell'illuminismo. È un'ideologia che si realizza in grandi spazi di movimento economico, non in strumenti per agire. La sinistra del socialismo che si proietta (e di fronte si riflette) deve allora essere un'ideologia che si realizza in spazi di movimento economico, non in strumenti per agire.

Resti semplici in quel che ne è il motivo di fondo: il bisogno della sinistra di una critica della politica. Finché non rimarrà in conti in ordine la sinistra che in ultimi anni è sempre intervenuta in politica. La sinistra può essere in politica, ma non può essere in politica. La sinistra del socialismo che si proietta (e di fronte si riflette) deve allora essere un'ideologia che si realizza in spazi di movimento economico, non in strumenti per agire.

Resti semplici in quel che ne è il motivo di fondo: il bisogno della sinistra di una critica della politica. Finché non rimarrà in conti in ordine la sinistra che in ultimi anni è sempre intervenuta in politica. La sinistra può essere in politica, ma non può essere in politica. La sinistra del socialismo che si proietta (e di fronte si riflette) deve allora essere un'ideologia che si realizza in spazi di movimento economico, non in strumenti per agire.

La sinistra? È l'etica

GIANCARLO BOSETTI

«La sinistra è fare il bene degli altri, la destra il bene per sé. La sinistra è Kant, la destra è Bentham. Il primo come noto è il filosofo dell'etica per eccellenza, il secondo dell'utilitarismo». Con il corollario che la sinistra ha una maggiore vocazione a fare guai. Con questa tesi che qui vogliamo aggirare con lui Giovanni Sartori diceva la sua nell'autunno dell'89 al congresso annuale degli scienziati politici italiani su «Che cos'è la sinistra?»

«La sinistra è fare il bene degli altri, la destra il bene per sé. La sinistra è Kant, la destra è Bentham. Il primo come noto è il filosofo dell'etica per eccellenza, il secondo dell'utilitarismo». Con il corollario che la sinistra ha una maggiore vocazione a fare guai. Con questa tesi che qui vogliamo aggirare con lui Giovanni Sartori diceva la sua nell'autunno dell'89 al congresso annuale degli scienziati politici italiani su «Che cos'è la sinistra?»



Sartori che dopo aver insegnato lungamente a Firenze si è trasferito alla Columbia University di New York dove da tempo risiede. È uno dei più accreditati tra i teorici della politica. È molto noto anche tra i non specialisti per i suoi interventi dalle colonne del «Corriere della Sera» che mirano a radare le nebbie e i papaveri che si addensano in Italia nella discussione sulle riforme delle istituzioni e del sistema elettorale (è favorevole al sistema uninominale a doppio turno). Ma Sartori rimane in primo luogo un teorico grazie ai lavori che ha già prodotto e a un nuovo corposo volume che sta per dare alle stampe a gennaio da Rizzoli.

Sartori che dopo aver insegnato lungamente a Firenze si è trasferito alla Columbia University di New York dove da tempo risiede. È uno dei più accreditati tra i teorici della politica. È molto noto anche tra i non specialisti per i suoi interventi dalle colonne del «Corriere della Sera» che mirano a radare le nebbie e i papaveri che si addensano in Italia nella discussione sulle riforme delle istituzioni e del sistema elettorale (è favorevole al sistema uninominale a doppio turno). Ma Sartori rimane in primo luogo un teorico grazie ai lavori che ha già prodotto e a un nuovo corposo volume che sta per dare alle stampe a gennaio da Rizzoli.

Del comunismo è stato un nemico aguzzo. E tuttora non si può certo definire un amico della sinistra. È più appropriato collocarlo tra gli avversari della medesima tra gli avversari di gran fine di quali si trova spesso qualche utile idea. Ma dal momento che si tratta di stabilire che cosa la sinistra sia non è detto che le vecchie avversioni e le vecchie amicizie non vengano rimesse in gioco. Intanto come vedremo nell'interista anche per Sartori vale il circolo di cui è stato il decano: «La sinistra è un'ideologia che si realizza in spazi di movimento economico, non in strumenti per agire».

«La sinistra è fare il bene degli altri, la destra il bene per sé. La sinistra è Kant, la destra è Bentham. Il primo come noto è il filosofo dell'etica per eccellenza, il secondo dell'utilitarismo». Con il corollario che la sinistra ha una maggiore vocazione a fare guai. Con questa tesi che qui vogliamo aggirare con lui Giovanni Sartori diceva la sua nell'autunno dell'89 al congresso annuale degli scienziati politici italiani su «Che cos'è la sinistra?»

re alla critica di una situazione reale e a modificarla? E non è questa la funzione della sinistra?

Leggendo i suoi scritti si ha l'impressione che lei veda la sinistra come una presenza fastidiosa, portatrice di guai, anche se poi di questo fastidio non si può fare a meno, perché la sinistra comunque è Ecosi?

Vediamo la sua risposta alla domanda posta dal filosofo americano Richard Rorty che cosa sostituisce, come motore della sinistra, il vecchio programma massimista del movimento socialista? Lo Stato sociale è un eccellente risultato di un movimento che era sostenuto dall'ideale socialista. Il movimento perseguiva un programma massimista ed ha ottenuto un grande risultato «minimo». Adesso che l'ideale socialista è in crisi, come si fa? In Svezia e altrove. Fine a poco tempo fa il Labour Party britannico si proponeva, nel suo Statuto di edifici, il socialismo.

Premio Capri a Susan Sontag, eclettica modernista

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA SERENA PALIERI

Capri. È il più grande libro espresso di un'emozione che si muove in un'emozione. Mi piace con gli argomenti che tratta passione, giustizia, condizioni delle donne. Susan Sontag che parla. Qui a Capri per ricevere il premio Milaparte l'attrice non si scende affatto dal suo piedistallo. Promuove il suo recente romanzo «Il marito del vicentino» in un'intervista che si può essere tradotta in italiano da Leonardo Sontag. È un'emozione che non invecchia. Sontag è una donna che si muove in un'emozione. Mi piace con gli argomenti che tratta passione, giustizia, condizioni delle donne. Susan Sontag che parla. Qui a Capri per ricevere il premio Milaparte l'attrice non si scende affatto dal suo piedistallo. Promuove il suo recente romanzo «Il marito del vicentino» in un'intervista che si può essere tradotta in italiano da Leonardo Sontag. È un'emozione che non invecchia.

«Il marito del vicentino» è un romanzo che si muove in un'emozione. Mi piace con gli argomenti che tratta passione, giustizia, condizioni delle donne. Susan Sontag che parla. Qui a Capri per ricevere il premio Milaparte l'attrice non si scende affatto dal suo piedistallo. Promuove il suo recente romanzo «Il marito del vicentino» in un'intervista che si può essere tradotta in italiano da Leonardo Sontag. È un'emozione che non invecchia.

«Il marito del vicentino» è un romanzo che si muove in un'emozione. Mi piace con gli argomenti che tratta passione, giustizia, condizioni delle donne. Susan Sontag che parla. Qui a Capri per ricevere il premio Milaparte l'attrice non si scende affatto dal suo piedistallo. Promuove il suo recente romanzo «Il marito del vicentino» in un'intervista che si può essere tradotta in italiano da Leonardo Sontag. È un'emozione che non invecchia.

«Il marito del vicentino» è un romanzo che si muove in un'emozione. Mi piace con gli argomenti che tratta passione, giustizia, condizioni delle donne. Susan Sontag che parla. Qui a Capri per ricevere il premio Milaparte l'attrice non si scende affatto dal suo piedistallo. Promuove il suo recente romanzo «Il marito del vicentino» in un'intervista che si può essere tradotta in italiano da Leonardo Sontag. È un'emozione che non invecchia.

«Il marito del vicentino» è un romanzo che si muove in un'emozione. Mi piace con gli argomenti che tratta passione, giustizia, condizioni delle donne. Susan Sontag che parla. Qui a Capri per ricevere il premio Milaparte l'attrice non si scende affatto dal suo piedistallo. Promuove il suo recente romanzo «Il marito del vicentino» in un'intervista che si può essere tradotta in italiano da Leonardo Sontag. È un'emozione che non invecchia.

Previsioni a ruota libera di scienziati giapponesi sul 2000

Una cura per l'Aids nel 2006, un vaccino contro il cancro nel 2010 e uno sbarco su Marte nel 2018 sono alcune fra le previsioni di 3.000 scienziati giapponesi interrogati dall'agenzia governativa per la scienza e la tecnologia sui prossimi 30 anni.

Una bambola con 26 malattie cardiache per i futuri medici

Il passaggio dalla teoria alla pratica è difficile in tutti i campi, specialmente per i neolaureati in medicina che hanno studiato su testi di dimensioni enciclopediche, ma poi si trovano in difficoltà quando devono fare diagnosi su persone in carne ed ossa.

In Norvegia fecondazione artificiale negata alle fumatrici?

L'ospedale regionale di Trondheim (Norvegia) sta prendendo in considerazione l'eventualità di negare l'inseminazione artificiale alle donne che fumano il tabacco.

Viterbo, un esperimento riuscito di risparmio energetico

50mila persone coinvolte in diagnosi di efficienza energetica su 84 edifici nelle scuole, nei sistemi di illuminazione e riscaldamento. Questo è l'impegno che l'Ennea ha profuso nell'iniziativa «Pensiamoci insieme» promossa nella città di Viterbo negli scorsi mesi.

All'asta lettera del «nemico» di Charles Darwin

Una lettera in cui uno dei più grandi oppositori di Darwin gli scrive rendendogli omaggio come al «Copernico della biologia» andrà all'asta di Sotheby's a Londra il 11 dicembre.

MARIO PETRONCINI

Grazie alla grafica computerizzata è possibile rendere sperimentale anche la più astratta tra le scienze. Che risultati dà questo metodo se usato nell'insegnamento? Matematica da guardare

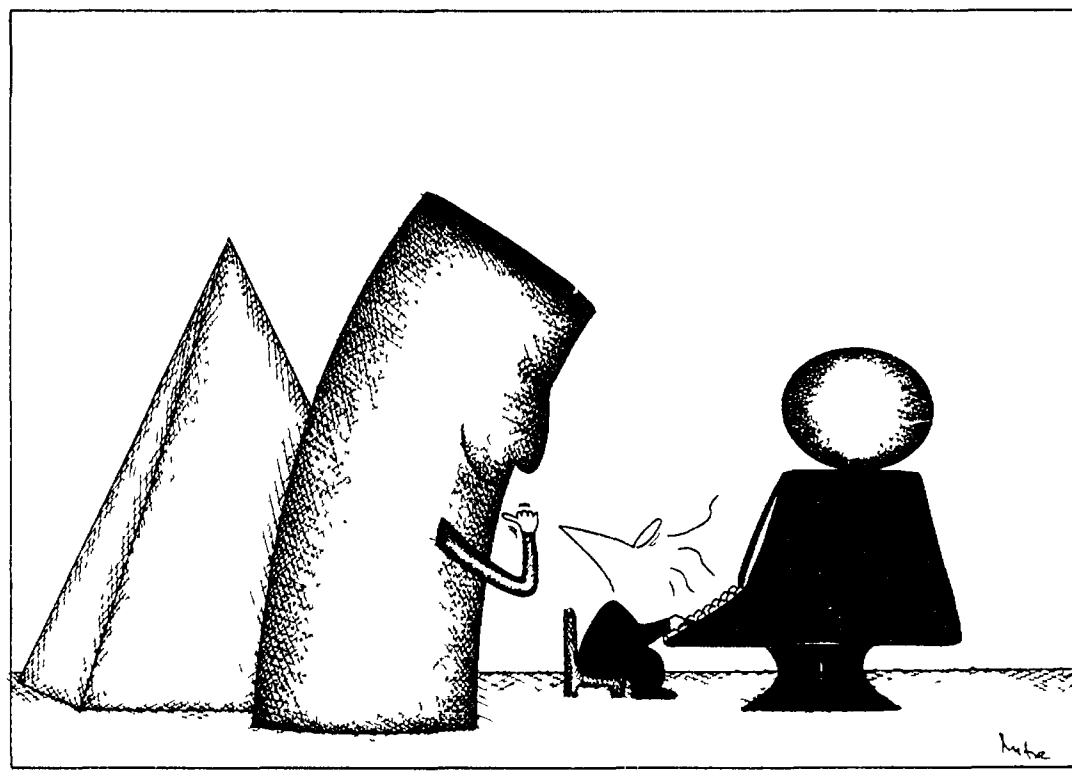
Alcuni problemi matematici sono stati affrontati recentemente utilizzando la grafica computerizzata. L'elaboratore non viene usato solo per illustrare fenomeni, ma la sua possibilità di «rendere visibile» si è dimostrata essenziale per riuscire a comprendere i fenomeni stessi.

MICHELE EMMER

«Sicuramente tra gli obiettivi più importanti di ogni educazione alla geometria vi è quella di rafforzare la facoltà di immaginare oggetti nello spazio e la capacità di creare modelli». Artur Schoenflies, 1908. Nel mese di maggio 1987 si tenne un convegno presso il Msn (Mathematical Sciences Research Institute) dell'Università di Berkeley in California.

«L'anno prima del convegno negli Stati Uniti era stato lanciato un progetto denominato «Geometry Supercomputer Project» (progetto per l'utilizzazione di super computer nella geometria) presso l'Università del Minnesota.

Da allora sono passati solo quattro anni ma le cose si sono evolute molto velocemente. Si è svolto nello scorso mese di ottobre sempre presso il Msn di Berkeley un nuovo convegno sugli stessi temi con un titolo molto più esplicito: «Visualization of Geometric Structures».



Disegno di Mitra Dvshali

«L'anno prima del convegno negli Stati Uniti era stato lanciato un progetto denominato «Geometry Supercomputer Project» (progetto per l'utilizzazione di super computer nella geometria) presso l'Università del Minnesota.

«L'anno prima del convegno negli Stati Uniti era stato lanciato un progetto denominato «Geometry Supercomputer Project» (progetto per l'utilizzazione di super computer nella geometria) presso l'Università del Minnesota.

Il più importante ente di ricerca ha tutti gli organismi scaduti da anni. La Cgil e il Pds chiedono che si nomini subito un nuovo presidente.

Il Cnr in apnea istituzionale

Presidente comitati, consiglio di presidenza al Consiglio nazionale delle ricerche l'intero quadro istituzionale è scaduto ormai da anni, ma tutto va avanti lo stesso, scontando ovviamente una crescente paralisi.

ROMEO BASSOLI

Il Consiglio nazionale delle ricerche sta battendo tutti i record di sopravvivenza in apnea istituzionale. Tutti i suoi organismi sono scaduti dal consiglio di presidenza ai presidenti di comitati alla giunta amministrativa.

«Sembra che i grandi entomologi nascano già così o almeno che incominciano a esserlo appena muovono i primi passi. Mentre gli altri bambini urlano se una formicola gli cammina su un piede lui il piccolo entomologo non osserva e si lascia gli agili movimenti della formica con un'indifferenza smentita e arriva addirittura ad acciuffarli per le pinne».

«Sembra che i grandi entomologi nascano già così o almeno che incominciano a esserlo appena muovono i primi passi. Mentre gli altri bambini urlano se una formicola gli cammina su un piede lui il piccolo entomologo non osserva e si lascia gli agili movimenti della formica con un'indifferenza smentita e arriva addirittura ad acciuffarli per le pinne».

Il libro dell'entomologo romano Enrico Stella sugli insetti e il loro incredibile mondo. I profumi nuziali delle farfalle, il cartone inventato dalle vespe e lo sciopero dei bachi da seta.

Quando la dorifera invade l'Italia

MIRELLA DELFINI

Sembra che i grandi entomologi nascano già così o almeno che incominciano a esserlo appena muovono i primi passi. Mentre gli altri bambini urlano se una formicola gli cammina su un piede lui il piccolo entomologo non osserva e si lascia gli agili movimenti della formica con un'indifferenza smentita e arriva addirittura ad acciuffarli per le pinne».

«Sembra che i grandi entomologi nascano già così o almeno che incominciano a esserlo appena muovono i primi passi. Mentre gli altri bambini urlano se una formicola gli cammina su un piede lui il piccolo entomologo non osserva e si lascia gli agili movimenti della formica con un'indifferenza smentita e arriva addirittura ad acciuffarli per le pinne».

di matematica dimostrano che il computer non migliora la capacità di apprendimento dei ragazzi. Va bene che il computer svolge il nostro lavoro per le operazioni che a noi costano tempo e fatica. Ma a queste capacità che se ne vanno quali aperture corrispondono? Cosa sappiamo fare di nuovo dato che non sappiamo più calcolare da soli gli integrali? Si tratta della risposta all'ipotesi di far comprendere ad uno studente quale sia il significato di limite, integrali, immergendolo nella realtà virtuale creata da un computer. Appollaiato su una retta lo studente punto osserva stupito l'universo circostante e il processo di integrazione diventa finalmente comprensibile. Il titolo dell'articolo era «Disastri del computer: forse sarebbe stato meglio «disastri dell'informazione».

Festival A Pesaro il cinema calligrafico

■ PESARO Dal 4 al 9 dicembre si svolgerà a Pesaro la XI Rassegna Internazionale Retrospectiva... Si tratta della più importante manifestazione collaterale della Mostra del Nuovo cinema di Pesaro...

L'Italia stava entrando nel incubo della guerra... il meteo dei telefoni bianchi stava spargendo e per ogni motivo la stagione del neorealismo era ancora di là da venire...

Soldati appunto fu uno dei principali registi del filone... Alberto Lattuada ai suoi esordi da Pesaro si occupò di La freccia nel fianco...

Incontro con André Dussollier in Italia per presentare «Un cuore in inverno» «Cari attori, ascoltate il silenzio»

André Dussollier. Ovvero quando un nome non dice niente. Eppure basta poco, guardare la sua foto, per capire che stiamo parlando di uno degli attori più conosciuti del cinema francese.

BRUNO VECCHI

■ MILANO Ci sono nomi di attori che al pubblico non dicono nulla. André Dussollier è uno di questi. Ma basta osservarlo in scene e fotografie perché lo conosciamo.

Stato interessato ad un possibile seguito dice Dussollier di passaggio a Milano per presentare Un cuore in inverno di Claude Sautet.

degli altri parenti il pianto del la famiglia e così via. È stato la ricomposizione di un vivere in un altro.

Ma chi è questo quarantenne scuro, timido e riservato nato ad Antecy laureato in letteratura francese...

Ma un po' più schizofrenico gli attori lo sono per forza. ammette Dussollier. Costruisci un mondo parallelo d'attore...

Ma per la seconda persona non andava più bene. Allora ho immaginato il funerale e di seguito la sepoltura. L'arrivo

qualcuno che è stato incapace di essere sincero e che cerca la smentita nei personaggi che interpreta.

Cercare l'identità nel finzione però è un esercizio complesso. «A volte mi capita di avere la sensazione di esprimermi come uno dei miei personaggi».

ne per un esercizio complesso. «A volte mi capita di avere la sensazione di esprimermi come uno dei miei personaggi».

C'è un solo piccolo particolare che non si riesce a chiarire per questo controfrontale dal sapore così oltranzista?



Qui accanto André Dussollier e Emmanuelle Béart nel film «Un cuore in inverno»

Lui, lei, l'altro e il violino L'amore secondo Sautet

ALBERTO CRESPI

Un cuore in inverno di regia Claude Sautet. Sceneggiatura Claude Sautet. Interpreti Yves EscOFF, Jérôme Bonnier, Yves Fassin, da un racconto di Michael Leimonov...

frettolosamente a mare per chi ama le storie d'amore magari un po' tormentate e dilatale nel tempo per chi apprezza gli attori e il loro lavoro in somma per molti di voi.

blico che ha portato Roméo Schneider (per Una donna semplice 1979) al prestigioso César l'Oscar francese.

Un cuore in inverno è uno dei suoi film più belli (e di parole sua il film «sulla musica che sognava di anni 6 negli ultimi due anni e, almeno il quarto film francese che si occupa della creazione artistica e della sua rappresentazione in immagini).

Un cuore in inverno è un film di tutto un raffinatissimo campione di spesse d'avorio letterario in cui Sautet e i suoi sceneggiatori riescono a dare profondità a tutti i personaggi.

musica. Che è di Maurice Ravel e che è usata magnificamente soprattutto nei momenti in cui i musicisti in scena provano i musicisti in scena.

CROCIERA DI CAPODANNO

con la m/n Schevchenko dal 29 dicembre 1992 al 6 gennaio 1993

programma



29 dicembre - martedì GENOVA

Ora 21.00 inizio operazioni di imbarco. Ora 23.00 partenza. Serata danzante. Night club e nastroleca.

30 dicembre - mercoledì navigazione

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici in serata. «Cocktail» e pranzo di benvenuto del Comandante.

31 dicembre - giovedì PALMA DI MAIORCA

Ora 8.00 arrivo a Palma di Maiorca. Escursione facoltativa via visita città (mattino) lire 35.000. Ora 12.00 partenza da Palma di Maiorca. Pernottaggio in navigazione. In serata «GRAN GALA DI CAPODANNO».

1 gennaio - venerdì navigazione

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroleca.

2 gennaio - sabato CASABLANCA

Ora 6.00 arrivo a Casablanca. Escursione facoltativa visita città (pomeriggio) lire 35.000. Rabat (mattino) lire 45.000. Marakech (intera giornata seconda colazione inclusa) lire 125.000. Ora 19.30 partenza da Casablanca. Serata danzante. Night club e nastroleca.

3 gennaio - domenica MALAGA

Mattinata in navigazione. Ora 14.00 arrivo a Malaga. Escursione facoltativa visita città (pomeriggio) lire 35.000. Ora 19.30 partenza da Malaga. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroleca.

4 gennaio - lunedì ALICANTE

Mattinata in navigazione. Ora 14.00 arrivo ad Alicante. Escursione facoltativa visita città (pomeriggio) lire 35.000. Ora 19.30 partenza da Alicante. Serata danzante. Night club e nastroleca.

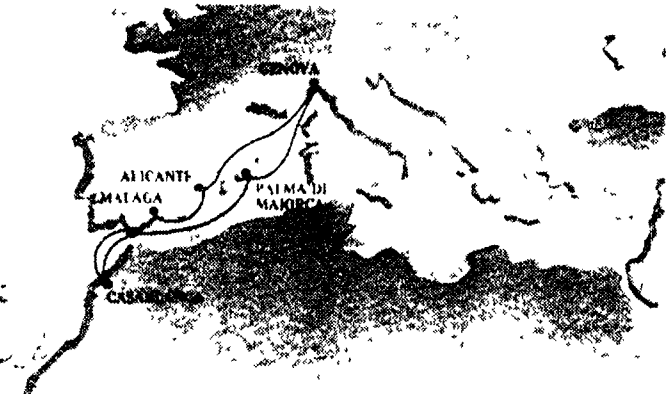
5 gennaio - martedì navigazione

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. In serata «Pranzo di commiato del Comandante». Spettacolo folkloristico sovietico e serata danzante. La lunga notte dell'avvederci. Night club e nastroleca.

6 gennaio - mercoledì GENOVA

Ora 8.30 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

BALEARI - MAROCCO - ANDALUSIA



La M/N TARAS SCHEVCHENKO della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che non hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni.

La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. Lunghezza mt. 176. velocità nodi 20. passeggeri 700. 3 ristoranti. 6 bar. sala feste. Night club. nastroleca. 3 piscine (di cui 1 coperta). sauna. cinema. negozi. parrucchiere per signora e uomo. telex (via satellite) 0581. 1400266. Indirizzo telegioco UKSA.

La nuova dotazione inoltre di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

VITA DI BORDO. La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata.

Prima colazione: succhi di frutta salumi formaggi uova yogurt marmellata burro miele.

Pranzo: zuppa o minestrone. piatto di mezzo carne o pollo o pesce. verdure o insalata. formaggio gelato o dolce. frutta fresca o colta. vino in caraffa.

Pranzo: zuppa o minestrone. piatto di mezzo carne o pollo o pesce. verdure o insalata. formaggio gelato o dolce. frutta fresca o colta. vino in caraffa.

Pranzo: zuppa o minestrone. piatto di mezzo carne o pollo o pesce. verdure o insalata. formaggio gelato o dolce. frutta fresca o colta. vino in caraffa.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e Riodiffusione.

Table with columns: CABINE A 4 LETTI, CABINE A 2 LETTI, TIPO CABINE, PONTI, QUOTE. It lists various cabin categories and their corresponding prices.

Spese iscrizione comprendenti Tasse Imbarco/Sbarco 100.000

Uso Singolo: possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singolo pagando un supplemento del 30% della quota.

Uso Triplo: possibilità di utilizzare alcune cabine quadruple come triple (escluse le cabine della categoria SP) pagando un supplemento del 20% della quota.

Ragazzi fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine della categoria SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti.

(*) Possibilità di utilizzare 3° letto nel salottino della categoria C pagando il 50% della quota.

Tutte le cabine, ad eccezione delle cabine di categoria F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1.50 ed inferiori ai 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Le quote di partecipazione comprendono:

- la sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta
- pensione completa per l'intera durata della crociera incluso vino in caraffa
- assistenza di personale specializzato
- possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli giochi ed intrattenimenti di bordo
- polizza assistenza medica

Le quote di partecipazione non comprendono:

- visita ad escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo le tariffe definitive delle escursioni verranno rese note con programma del giorno
- qualsiasi servizio non specificato in programma

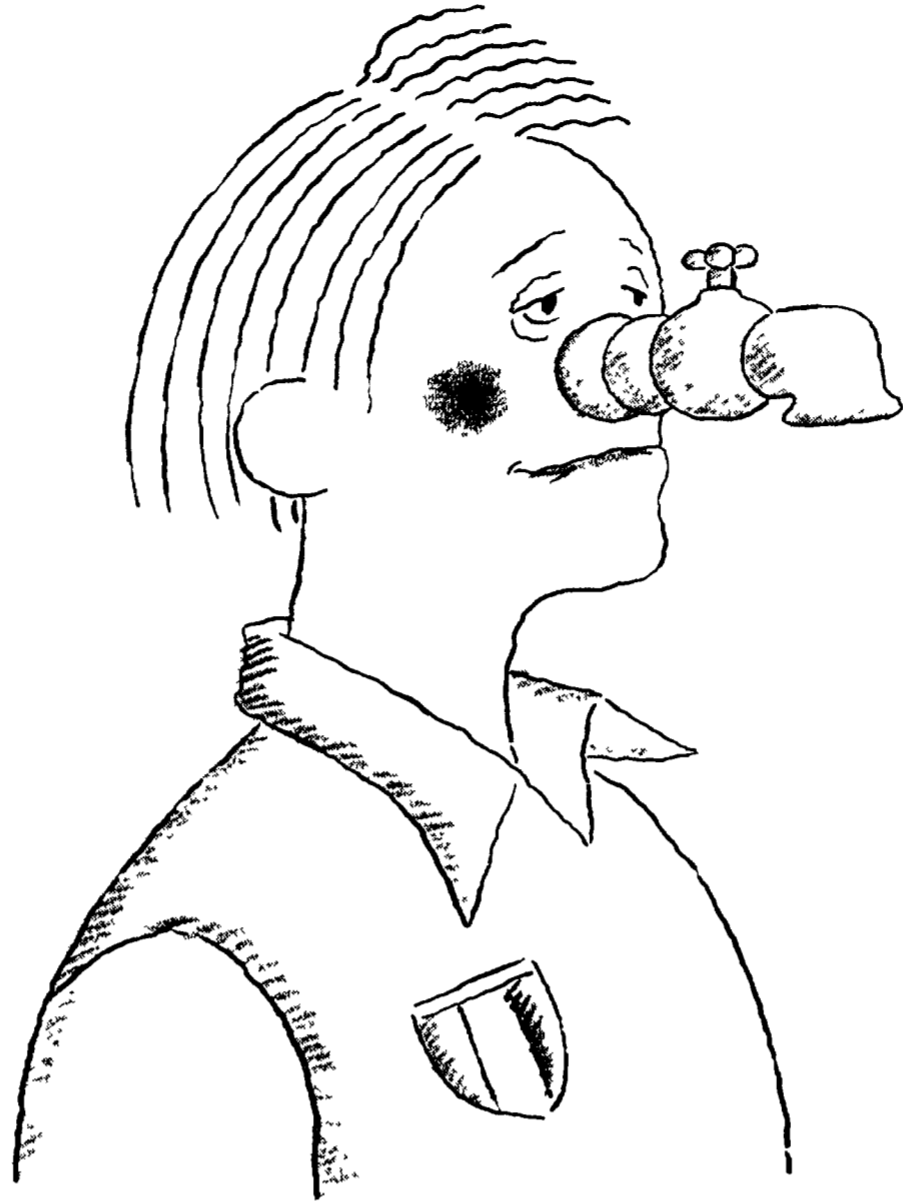
Valuta a bordo: lire italiane

Documenti per partecipare alla crociera occorre essere in possesso di passaporto individuale. I passeggeri sono tenuti a comunicare al momento stesso dell'iscrizione alla crociera i seguenti dati: cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza, numero del documento valido, data e luogo di rilascio.

Logo for 'L'UNITA' VACANZE' with contact information: MILANO - Viale FuMo Tosti 69 Tel. (02) 64 40 361 - 64 23 557 - 64 38 140. Info: Informazioni anche presso le Federazioni del Pds.

GRAN RAFFREDDORI.

TBWA



GRAN FAZZOLETTI.



**IL POSTO PIU' MORBIDO
DOVE METTERE IL NASO.**

Madre, 42 anni di cui 12 in cassa integrazione, solo da due mesi di nuovo con un'occupazione. La crisi economica al femminile. Nel pomeriggio nella capitale manifestazione nazionale contro la manovra Amato



Manifestazione di ragazze. A destra, traffico a Roma, ieri, giornata nera per lo sciopero Acotral



Resistere per poter lavorare

La vita di Marcella, oggi in piazza con le altre donne

Da piazza Esedra a piazza Farnese. Appuntamento alle 14 per la manifestazione nazionale delle donne del Pds che vogliono richiamare l'attenzione sui temi del lavoro, dell'assistenza, delle pensioni e, più in generale, vogliono protestare contro la manovra economica del governo. La storia di Marcella, donna-lavoratrice-madre. Le difficoltà di ogni giorno, la voglia di reagire e contare

FERNANDA ALVARO

«No, la mamma non c'è. Torna alle sette e mezzo (19.30)». Ma tu sei il figlio di Marcella? «Sì, sono Jun. Lei sta lavorando? Quanti anni hai? «10. Vai a scuola? «Sì, stavo facendo i compiti. Se puoi avvertire la mamma che l'Unità la sta cercando. La chiameremo appena torna. Cercavamo una donna lavoratrice. Una donna che oggi sarebbe stata in piazza con le altre. Con le donne del Pds che manifesta «per non tornare indietro». Ed ecco Marcella, 42 anni, nata a lavoro soltanto due mesi fa dopo 12 anni di cassa integrazione e di Gepi. Ex operaia della Voxson ora ausiliaria al San Filippo Neri. «Faccio la portantina, accompagno i malati, passo il vitto». Ragazza madre, sempre meno ragazza, si schiaccia. La telefonata serale è soltanto l'occasione per un appuntamento il pomeriggio. «Sono - Ci posso un vedere domattina. Dove?». A casa tua. «Non è possibile, tenta di dire». È disordinata, preferisce fuori. Ma perde la battaglia e l'appuntamento. «Nel suo appartamento. Ex periferia della città, ora diventata un quartiere per chi può permettersi di spendere 300-400 milioni per una casa. Sono i palazzi a schiera di Colli Aniene, costruiti negli ultimi 20 anni. I balconi danno sulla "tangenziale" su un accampamento di nomadi, da una parte e sul cemento dall'altra. Le barriere antirumore appaiono sempre, sull'autostrada proteggono dall'infernale e continuo

anni quando cominciò a «fare le psiche». Avvolgeva piccolissime sorprese in carta colorata - «poi questi cartocci - spiega - venivano messi in un barattolo e venduti 10 lire l'uno nel le panetteria nei negozi di alimentari. I bambini venivano e pescavano la sorpresa». Poi una legatona in laboratorio di tende alla veneziana, una fabbrica di elettronica e quindi la Voxson. Era il 1969 e Marcella che aveva 19 anni metteva piede in una vera fabbrica con 2000 dipendenti, moltissime donne. Operaia metalmeccanica terzo livello. «La cosa che ricordo di più era il campanello - racconta. Suonava alle 8.10 per l'entrata, alle 8.15 per l'inizio del lavoro, alle 9 per la pausa colazione, alle 9.20 per la ripresa. E poi alle 12.30 alle 13 alle 13.30 alle 14 alle 14.30 alle 17 alle 17.15. Era un vero incubo. Per anni me lo sono sentito dentro».

Marcella era giovane e con poche responsabilità. «Mi piaceva comprarmi qualche vestito in più o andare dal parrucchiere - racconta - e allora facevo il tampono, cioè sostituiscevo chi mancava, cambiavo sempre posto sulla linea, ma guadagnavo 20 lire in più al giorno». I tempi tutto sommato buoni. Poi nel 1980 improvvisamente la crisi. La multinazionale che gestiva la fabbrica di elettronica, che metteva sul mercato televisioni, autoradio e hi fi, vendeva l'impianto ad Amedeo Oriolani figlio del più noto e improvvisamente l'aiuto di una cassa integrazione. Con i magazzini vuoti. «Fra estate - ricorda Marcella - tutti abbiamo pensato che fosse una crisi passeggera, tutti ne abbiamo approfittato per una vacanza più lunga. Ma non immaginavamo che sarebbe durata per sempre». Presidio della fabbrica manifesta

zioni cortei per il centro della città (il pretore Amendola rimproverò qualche volta gli operai della Voxson per la loro pacifica invasione della città politica) non sono serviti. Nel 1987 tutti in Gepi - dice - non volevamo finire in quel carrozzone, ma alla fine abbiamo lottato anche per entrarci. Jun ha ormai 5 anni. Cresce sereno, ma perché sia così per lui, Marcella deve fare tanti sacrifici. La cassa integrazione non può bastare. «È stato un periodo terribile - ricorda - non c'era una lira. Le bollette si ammonticchiavano. Vivevo con l'aiuto di mia madre e trovando da fare quel che potevo. Jun non doveva soffrire». Un periodo terribile, ma anche pieno di forza. Si lottava in tanti, per ottenere qualcosa. «È più facile scioperare per far cambiare un turno o per ottenere la mensa - dice - la gente l'aggrega è dalla parte del

sciopero. Diventa più difficile quando manca il lavoro quando ti senti tradita anche dal tuo delegato. Mentre stai in fabbrica sei viva, sai le cose, partecipi leggi i giornali, discuti. Poi vai in cassa e cominci a sentirti un parassita, che però ha bisogno di esserlo. Non può che vivere di quel sussidio. Esci dal mondo vero e l'unica cosa che devi fare è cercare un altro posto. L'unica cosa che ti impedisce è la ricerca di un nuovo lavoro. Così è stato. È improvvisamente ti senti sola. Ma l'impegno politico? Quello sindacale? «Sono sempre stata del Pci e ora voto Pds, ma non mi sento il partito vicino. Non lo sento. E non credo che sia soltanto un problema mio». Della manifestazione ho saputo per caso. Non ho visto un manifesto. Forse l'hanno messo in sezione ma non credo che basti. Ma la gente lo sa? Le compagne lo sanno? Sanno che le

Ma in tredicimila hanno rinunciato

Tredicimila donne del Lazio hanno rinunciato nell'ultimo anno a cercare un'occupazione, sono il 93,4 degli arresti. La quasi totalità di coloro che tentano invano di collocarsi nel mercato del lavoro hanno infine gettato la spugna. Gli uomini che si sono ritirati sono poco più di mille. Ma non basta. Sempre nello stesso periodo - tra il luglio '91 e quello del '92 - il numero delle donne occupate si è ridotto di undicimila unità, contro l'aumento di mille occupati maschi.

Non si tratterebbe di una resa, dunque, ma di un ripiego nel mondo del «sommerso» in attesa di tempi migliori. Ma c'è un altro dato da considerare: le donne negli ultimi anni si sono affacciate in modo massiccio sul mercato del lavoro presentando però titoli e qualificazioni inadeguati rispetto all'offerta. La stragrande maggioranza delle disoccupate non sono andate oltre la scuola dell'obbligo, oppure sono maestre assistenti alle comunità infantili, estetiste, parrucchiere, laureate in discipline umanistiche. «La ripresa dell'occupazione femminile è strettamente legata alle sorti della formazione professionale - spiega Mangia Mauluccia della Cgil regionale - È da qui che si deve ripartire, con interventi strutturali e radicali».

Ma la tendenza negativa non coinvolge soltanto donne in cerca di occupazione. In undicimila il lavoro lo avevano ma lo hanno perso. E i titoli e i contratti poco. «È il segno di un attacco preciso - continua Cecilia Taranto - In una situazione di crisi generale il rischio è che contro le donne si amplifichino le discriminazioni». Del resto basta scorrere le liste di mobilità, elenchi che raccolgono i lavoratori espulsi dal processo produttivo e che attendono di essere re-collocati. Per molti sono i anticamera della disoccupazione. A Roma il 61% degli iscritti sono donne, l'81% a Viterbo, il 70% a Latina.

E il futuro è nero. La Federazione che raccoglie le piccole e medie industrie della regione ha annunciato che 23 mila posti di lavoro potrebbero sparire con la fine dell'inverno nel terzo anno (dove forte è la presenza delle donne) si registra per la prima volta una crisi fortissima in recessione anche gli altri settori, tutti.

Parla Hachima Nur, somala, oggi cittadina italiana, giunta in Italia nel 1973. Il sogno infranto di tornare nel suo paese. La paura per le minacce dei naziskin

Solitudine, lavoro, razzismo: così vive una colf

Una vita dedicata alla fatica e al lavoro duro. È la storia di Hachima, somala naturalizzata italiana. Nel nostro paese, che oggi è anche il suo, ha fatto la colf, la contadina e ora è impiegata presso un sindacato. Qui ha trovato la forza di «inventare» nuove strade per le donne immigrate. Ha provato a tornare a casa, ma il suo «progetto di rientro» si è infranto davanti alla corruzione del regime di Barre.

BIANCA DI GIOVANNI

Due giovani l'hanno aspettati per due ore di seguito davanti alla sua casa di Via Tiburtina. L'hanno minacciata al grido di «Heil Hitler», si sono inchinati «presentandosi» come «naziskin» a voi non vi uccidiamo tutti». Poi hanno cominciato a prendere i spranghi del portone dello stabile. Quando lei e le sue amiche sono uscite armate di ba-

tono un consiglio chiamare il 113 non sarebbe come visto che non ti viene telefonato. La vittima dell'aggressione Hachima Nur è di origini anziane, di anni 40, è stata ucraina e ottanta la città sin qui, fin dal 1979. È quello che abbiamo riportato è solo uno dei tanti episodi che si affacciano nella sua esistenza segnata di fatica e lavoro incessante. Nata in Somalia è arrivata qui nel '73 all'età di 22 anni prima da sola, poi si è aggiunta la figlia che ha fatto studi e grazie al suo lavoro di domestica a Padova, poi a Bologna e infine a Roma. «Io sono stata fortunata», i dati di lavoro mi hanno sempre trattato bene. È l'una che si respira oggi che mi fa male. Sento che alcuni italiani non sono abituati alla nostra presenza. Eppure, si può non che assistiamo e presentiamo ai nostri bambini che all'incirca resterebbero solo. Gli italiani hanno bisogno di noi. Piano piano seguono i nostri ricordi i sogni, i sogni e mai realizzati. Qualche fatto e più sbalzo ma altri non li dimenticheremo.

Quando si va a Bologna faceva la colf e la contadina. Ho imparato a coltivare i fagioli e i cipollini e ad allevare conigli. Tacchini volevo imparare bene perché avevo intenzione di tornare in Somalia e mettere su una cooperativa agricola. Si, i somali importanti questi prodotti, soprattutto il Kenya perché non sanno coltivare. Pensavo di fare anche un gran piacere al mio paese e invece... La sua forza di lavoro razzista che importa innovazioni tecnologiche si è infranta contro il muro della corruzione del potere. Il suo progetto risale al 1985 in pieno regime di Barre. Arrivata a Mogadiscio cerca un terreno per impiantare l'impresa agricola. «Dai terreni abbandonati ce n'era tantissima ma averla era difficilissimo». Lunghe trattative al ministero dell'agricoltura e a quello del piano, che le costa non solo tempo ma anche denaro in bustarelle e inviti a cena. «L'impiegato di più basso livello dovevo almeno invitare al bar». Finalmente ottenne un appezzamento tra Balat e Jowhar a 40 chilometri da Mogadiscio e a 3 dal fiume più vicino. Ma ad attenderla c'è un altro «inghippo» che sarà fatale per tutto il progetto. «C'era stato detto che chi voleva importare materiale di produzione non doveva pagare la dogana. Noi avevamo acquistato

un incubatrice un trattore una pompa per l'acqua sicura di non dover spendere nulla e invece i doganieri si impuntano e chiedono somme impossibili. Io sono andata a litigare al Ministero. Alla fine pagando tangenti più alle di quello che mi sarebbe costata la dogana i macchinari arrivano. Purtroppo però non arriva tutto, manca la pompa per irrigare che sarà sequestrata soltanto perché «giunta troppo tardi».

sanno che se non ci fossero loro le straniere non troverebbero nessuna italiana disposta a fare la colf. Non man mano i casi di razzismo, ma sono una minoranza. La vita delle colf è dura per altri motivi: disponibilità totale al datore di lavoro, solitudine. «Queste ragazze rimangono zitte. Siccome tutti cercano domestici che a tempo pieno loro sono costrette ad accettare queste condizioni, così rinunciano al matrimonio. Poi c'è il fatto che hanno poche occasioni di conoscere e frequentare amici. Peggiorano la qualità della loro vita. L'anno scorso Hachima ha messo su una cooperativa di servizi con altri somali. «Abbiamo unito le nostre forze per vedere cosa siamo in grado di fare». Spera solo che non finisca come la prima.

informazioni SIP agli utenti

La Società informa che gli uffici di Via E. Franceschini saranno trasferiti, a partire da lunedì 30 novembre 1992, nella sede di Via Garigliano, 57.

Il 187 "Sportello Telefonico" è a disposizione per qualsiasi operazione commerciale e per fornire informazioni su tutti i servizi e prodotti SIP.

La telefonata al 187 è gratuita.

SIP Di via E. Franceschini Roma

«Il Comune ha speso solo 500 milioni»
Dopo il ministro per l'Ambiente Ripa di Meana
le accuse del direttore generale
del ministero di piazza Venezia, Clini

«La situazione del traffico è grave
c'è un flusso continuo, sempre rallentato
con picchi di gas nell'aria altissimi
Ma l'amministrazione comunale sta a guardare»

Smog, 40 miliardi chiusi in un cassetto

I soldi contro l'inquinamento non utilizzati dal Campidoglio

Irritato dalle accuse del martelliano Ripa di Meana, il craxiano Carraro non vuole più sentir parlare di smog. L'assessore Palombi parla di «amenità» contenute nel decreto del ministro. Per il Campidoglio ora la colpa è del governo che non concede fondi per la metro. «Ma il Comune di Roma ha 40 miliardi per misure antinquinamento e in due anni ha speso solo 500 milioni», dice il direttore del ministero Clini.

mento del livello di inquinamento per una cifra di 40 miliardi. Il Campidoglio finora è riuscito a spendere solo 500 milioni. Non è partito, ad esempio, il progetto già finanziato per un sistema integrato di controllo del traffico, con semafori sincronizzati e avvisi agli automobilisti che servono a incanalare la circolazione verso itinerari meno ingorghi.

con un livello di inquinanti nell'aria che anche se non raggiunge sempre picchi molto elevati, non ha senza soluzione di continuità. E questo significa che persone, animali e piante vengono sottoposti ad uno stress incessante. Bisognerebbe gradatamente interrompere a periodi e a zone questa aggressione chimica.



Franco Carraro

Francesco Rutelli

RACHELE GONNELLI

Tra imbarazzo e astio, in Campidoglio non si vorrebbe più sentir parlare dell'inquinamento e delle accuse di inefficienza rivolte al sindaco dal ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana. Solo l'assessore Massimo Palombi alla fine accetta di parlare, ma solo per liquidare la questione. Ammette l'irritazione di Carraro e gli dà ragione. Anche a lui il decreto antimog sembra un elenco di consigli banali e «amenità». «In ritardo sono il governo e il Parlamento, altro che il Comune!», sostiene. Lo smog, a sentire sindaco e assessore, ora è tutto un problema di soldi, quelli che mancano da Roma-capitale per terminare la rete metropolitana. E in Campidoglio, si fa sapere che uno dei prossimi provvedimenti contro gli ingorghi a piazza Venezia potrebbe essere proprio quello di bloccare le auto blu del ministero verde. Insomma, la polemica tra il craxiano Carraro e il martelliano Ripa di Meana si fa sempre più aspra. Ma quali sono i termini della questione secondo un «supertecnico»? Risponde Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente.

entrato in vigore il 18 novembre scorso non convince. Ma cosa prevede?

Il decreto fissa i livelli di attenzione e di allarme, stabilisce che quando vengono varcati, i comuni debbono intervenire. Negli allegati ci sono le linee guida degli interventi, che però sono dei consigli, non degli obblighi. I comuni in base alla nostra legislazione hanno un potere quasi assoluto nel governo del territorio. Anche la «carr pool» è un consiglio, copiato dagli Usa. Un altro, che viene da Zurigo, è il parcheggio a prezzi alti per chi vuole avere il privilegio di parcheggiare in centro.

Non le sembrano provvedimenti discriminatori?

Basta che ci siano mezzi pubblici veloci, frequenti e con tempi certi di arrivo a destinazione. E questo si può realizzare con strade riservate ai trasporti pubblici e corsie preferenziali transennate come quella del tram al Flaminio.

Allora secondo lei si può intervenire anche senza avere fondi ingentissimi?

Il ministero in due anni ha finanziato progetti del Comune di Roma finalizzati all'abbati-

menti degli automobilisti. Sistemi così funzionano a Vienna, Francoforte, Parigi. A Roma invece ancora no. Perché? È una domanda imbarazzante. Non voglio entrare nel dibattito politico. Capisco che gli interessi in una città come Roma possano essere diversi e contraddittori. Penso solo questa croce non possa essere addossata ad un ministro che appena nominato ha cercato di disciplinare la materia.

La situazione inquinamento a Roma è tanto grave?

La situazione romana è caratterizzata da un traffico sempre continuo e sempre rallentato.

Anche con le targhe alterne?

Le targhe alterne diminuiscono il traffico molto poco quando il numero delle auto in ogni famiglia è di media alta: due o tre. Il blocco totale è una soluzione drammatica. Meglio sarebbe creare assi di scorrimento veloce e metro di superficie.

Rutelli a testa bassa «Il sindaco si deve dimettere»

Carraro ha una sensazionale faccia di bronzo. Accusa Ripa di Meana ma dovrebbe dimettersi per il suo totale fallimento in materia di traffico. Francesco Rutelli, deputato verde e consigliere comunale a Roma, non manda a dire nulla, non usa mezzi termini. È in una nota diffusa dal gruppo parlamentare accusa il sindaco di aver dimostrato «incapacità e inerzia» e di aver accumulato un fallimento dopo l'altro nella gestione del traffico romano.

per combinare nulla - aggiunge Rutelli - salvo utilizzare la polemica per fini interni del partito socialista in quanto vessillifero di Bettino Craxi. Carraro dovrebbe dimettersi per la totale incompetenza dimostrata: le indagini epidemiologiche mostrano una tremenda crescita a Roma di tumori al polmone e di malattie respiratorie causate dall'inquinamento da traffico. Carraro, infine, secondo Rutelli, si sarebbe limitato ad accusare il ministro dell'Ambiente che ha «la colpa di

aver predisposto un prezioso decreto a tutela della salute dei cittadini. La verità è una sola - conclude il parlamentare verde - Sono i comuni i veri responsabili e Carraro ha una sensazionale faccia di bronzo, visto che tocca a lui agire».

Il 2 dicembre, nell'audizione della commissione ambiente della Camera dei deputati, preciserò con dati di fatto il mio pensiero in ordine a quanto il decreto ministeriale tuteli la salute dei cittadini», è la risposta trattenuta di

Franco Carraro. «In quella occasione - prosegue - consegnerò alla commissione una memoria che risponda alle questioni, che non hanno alcuna attinenza con il decreto, sollevate dal ministro Ripa di Meana, che riguardano presunte inefficienze del Comune nello spendere i contributi assegnati. Comunico fino al 2 dicembre Carraro annuncia che non intende più parlare sull'argomento. «A questo punto - conclude però - penso sia assai utile che se ne occupi il Parlamento».

Processo «Casina Valadier» Falso in atto pubblico Rinvio a giudizio il notaio Di Ciommo

Rinviati a giudizio dalla quarta sezione della corte d'Appello il notaio Michele Di Ciommo e Romeo Lancia, ex proprietario del ristorante «Casina Valadier». Sono accusati di falso in atto pubblico. Per la stessa vicenda, e per lo stesso reato, è in corso un processo nei confronti di Giuseppe Ciarrapico, che nel '90 aveva acquistato tutta la catena di bar e ristoranti che faceva capo a Lancia.

La vicenda riguarda la registrazione del contratto di vendita della «Casina Valadier». Dal registro notarile, il bar ristorante risulta venduto il 31 ottobre '90, ovvero dopo la dichiarazione di fallimento della società, che avrebbe dovuto impedire ogni transazione. Però sull'atto di vendita la data è un'altra: 12 ottobre '90. Cioè quando la dichiarazione di fallimento non era stata ancora fatta. E tutti quei giorni di distanza, tra la stipula e la registrazione, sono strani. Di solito, si fa tutto nello stesso giorno. Gli imputati, Ciarrapico incluso, hanno giustificato la stranezza sostenendo che la pratica si era persa nei meandri dell'ufficio, tra cassetti e scrivanie pieni di carte. Ed era stata poi miracolosamente ritrovata solo il 31, giorno della registrazione.



Mamiani, corso sull'antisemitismo Contro il razzismo studenti in corteo

I ragazzi del liceo Mamiani hanno iniziato un seminario sull'antisemitismo, a cui partecipano personalità della Comunità ebraica. L'impegno delle associazioni studentesche romane non si ferma qui. Oggi manifesteranno per chiedere la chiusura dei covi naziskin, per fermare la spirale razzista e per non dimenticare gli orrori del passato. Il corteo partirà da piazza Esedra alle 9,30. Tra le adesioni compaiono la Federazione giovanile ebraica italiana, la Focsi, la Rete. Tra le personalità della cultura, il regista Marco Risi e gli autori/attori Corrado Guzzanti e Paolo Rossi.

Il corteo partirà da piazza Esedra alle 9,30. Tra le adesioni compaiono la Federazione giovanile ebraica italiana, la Focsi, la Rete. Tra le personalità della cultura, il regista Marco Risi e gli autori/attori Corrado Guzzanti e Paolo Rossi.

Aggressione di Mentana Decisa la perizia medica Un imputato resta in carcere «Ma non siamo naziskin»

Iniziato e rinviato il processo in pretura contro Alessandro Parisse e Mario Fioravanti, i due ragazzi dalle teste rasate accusati di aver aggredito lo scorso sabato, a Mentana, l'agente Vincenzo Trobbiani, 20 anni, intervenuto in difesa della collega Tiziana Morecanti. Apostrofata dai giovani, lei aveva risposto: «E dopo un breve battibecco era andata via. A quel punto interveniva Trobbiani e ne nasceva subito una lite in cui l'agente veniva ferito ad un occhio con una stecca da biliardo da Parisse. Ora Trobbiani deve controllare, in una visita specialistica, le sue condizioni di salute. Di conseguenza, il pretore Maurizio Silvestri ha disposto una perizia medica legale affidata al dottor Carlo Amoroso, che presterà giuramento il 30 novembre. Respinta l'istanza di scarcerazione di Parisse, ma l'avvocato Stefano Menicacci, in passato difensore di Stefano Delle Chiaie, ha annunciato un ricorso al tribunale della libertà. Mario Fioravanti invece è libero, lui non ha colpito l'agente.

La tesi dell'avvocato Menicacci, che aveva tentato invano il patteggiamento, è che Alessandro Parisse impugnasse la stecca per difendersi, senza muoversi. Trobbiani si sarebbe ferito girandosi di scatto. L'agente invece ha denunciato di aver ricevuto da Parisse anche uno schiaffo e di essersi visto puntare la stecca sul viso. Fuori dall'aula, parenti ed amici degli imputati volevano chiarire soprattutto una cosa: «Alessandro e Mario non sono naziskin, ma solo simpatizzanti di destra. Volete creare dei mostri per forza».

FINALMENTE ANCHE A ROMA IL CENTRO EUROPEO PER LA RICRESCITA NATURALE DEI CAPELLI

LA SOLUZIONE



INTERVISTA AL CENTRO

Come nasce il Centro Europeo?

Il Centro Europeo nasce circa 10 anni fa dall'esistenza del nostro capo anch'egli calvo, e appassionato in ricerche di estrazioni di vegetali anche se in piccolo. Dopo anni di ricerca trovò questi prodotti oleosi da lui estratti, da differenti vegetali. In questa prima fase sperimentale si valutò su 30 persone trattate gratuitamente, sia l'attività del prodotto sia la sua penetrazione. Si ottennero buoni risultati, preferisco non definirli brillanti anche se lo erano. Quindi sia per la ricrescita del capello sia perché i prodotti non creano reazioni localmente sia a carico dell'organismo, nessuna reazione dannosa.

Quanto dura il trattamento?

Il periodo di cura è estremamente variabile e può avere molta importanza quello che chiede il Cliente, comunque da un minimo di 6 mesi ad un massimo di due anni.

Perché così lungo?

La lunga durata è giustificata dall'uso di sostanze che imitano, non essendo comunque ormoni o altro, quelle che vengono prodotte dall'organismo per indurre la crescita del capello. Avremo quindi una prima fase di comparsa di quello che potremo chiamare capello immaturo, e poi dalla maturazione di quest'ultimo verso una fase di completa maturità.

Chi oltre a noi ha questi prodotti?

Nessuno, però io penso che la concorrenza sia uno stimolo fondamentale per me stesso per migliorare i prodotti e ben venga chi come noi si adopera per risolvere un problema che per me è molto importante, spero solo che siano, come noi crediamo di essere, onesti con chi trattiamo.

E perché non vendere questi prodotti?

Le offerte sicuramente ci sono pervenute ma dovremmo vendere i prodotti, il metodo, la nostra esperienza e quindi preferiamo tenere tutto noi per evitare eventuali errori o inutili confusioni.

Sono belle parole le sue ma lo scetticismo è di dovere

Questo è giusto ma se non si prova non si saprà mai se è possibile o no navare i propri capelli.

Ma questo metodo è definitivo?

Si è definitivo, se potrà servire nel tempo qualche controllo, questo sarebbe buona regola di chi lo fa.

Perché la medicina ufficiale non si interessa di questo problema?

La calvizie è una patologia di sicura rilevanza sociale che interessa circa un terzo della popolazione maschile e una quota inferiore della popolazione femminile. La calvizie crea sicuramente grossi problemi psicologici, e questo l'ho potuto appurare colloquiando con i Clienti che affluiscono ai nostri Centri, mentre se non è sostenuta da precise patologie dermatologiche, non comporta sensibili modificazioni della salute dell'individuo. Forse quest'ultimo motivo giustifica lo scarso interesse che il mondo scientifico ha sempre prestato a questo problema. Ma rifacendomi a quanto affermato dalla organizzazione mondiale della Sanità se «La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non consiste soltanto in una assenza di malattia o infirmità» non vedo perché non si debba cercare di porre rimedio ad un problema che se influente sullo stato di benessere fisico, in realtà influenza assai il benessere sociale e mentale di una persona. Il Centro di cui io sono responsabile tenta con un certo successo, di porre rimedio al problema calvizie.

P.S. Si cercano collaboratori Franchising

ROMA - Tel. 06/70475515 - TORINO - Tel. 011/8012704 - NOVARA 0321/26554 BOLOGNA - Tel. 051/522578 - VOGHERA - Tel. 0380/212155 RIMINI - Tel. 0541/783089 SEDE CENTRALE CARNAGO - Tel. 0331/991473

CONSERVAMI - RIPORTAMI AL CENTRO PIU' VICINO AVRAI UNO SCONTI 10%

Mani in Mostra L'arte nei piccoli oggetti... Salviamo la creatività!
Domenica 29 novembre
sabato 5 dicembre il sabato
Domenica 6 dicembre dalle 15.00 alle 20.00
sabato 12 dicembre la domenica
Domenica 13 dicembre dalle 10.00 alle 20.00

AGENDA
Ieri ☺ minima 12
☼ massima 17
Oggi ☼ il sole sorge alle 7,14 e tramonta alle 16,41

TACCUINO
Marchio Giallo. È la libreria di Via degli Scipioni 116, dove oggi, ore 10-13 e 16-20, il disegnatore americano Steve Rude presenta (in Italia) il suo personaggio «Nexus»...
Russia e dintorni. Il libro di Agostino Bagnato verrà presentato oggi, ore 16, presso la sede dell'Istituto di cultura e lingua russa, piazza della Repubblica 47...
Muscoloterapia. Sono ancora aperte le iscrizioni per il gruppo d'incontro «Per trasformare le nostre dissonanze in armonie...»...
Per il Nicaragua. «Il mercatino», con il cui ricavato si contribuisce all'acquisto di una unità mobile (ambulatore-consulorio) per le lavoratrici agricole del Nicaragua...
Lingua e cultura araba. L'Associazione Nord Sud organizza corsi di lingua e cultura araba (arabo classico e parlato)...

MOSTRE
Toti Scialoja. Venti quadri inediti e acquerelli. Galleria «Edieuropa», via del Corso 525, Orario 10-13 e 16-20, chiusi festivi e lunedì mattina.
Francis Bacon. Prime ed ultime incisioni dell'artista irlandese recentemente scomparso. Galleria «2RC», Edizione d'Arte, Via de' Delfini 16, orario 10-13 e 16-20, esclusi festivi.
Arshile Gorky. Cinquantatré disegni che rintracciano l'intero percorso artistico dell'artista nominato. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194, Orario 10-21, martedì chiuso.
Il mondo di Snoopy. Disegni, documentari, filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo dell' celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio, via Flaminia 80, Orario 9.30-13 e 15.30-19.30, sabato 9.30-23.30, domenica 9.30-21.
Joseph Beuys. Disegni, oggetti, stampe di uno dei più importanti artisti tedeschi Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194, Orario 10-21, chiuso martedì.
Vasco Bendini. Tele di grande formato di un pittore informale per lontana scelta. Galleria dei Greci, Via dei Greci 6, Orario 10-13 e 16-19.30. Da martedì e fino al 30 novembre.
La seduzione da Boucher a Warhol. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema Accademia Valentino, piazza Mignanelli 23, Orario 11-20, sabato 11-23. Fino al 14 gennaio.
Dalla terra alla luna. Modellini artigianali e 300 veicoli in miniatura di tutti i mezzi di trasporto degli ultimi due secoli. Palaeopix, via delle Accademie, Orario 10-21 Ingresso lire 9.000, ridotti 6.000. Fino al 13 dicembre.

LIBRERIA EDITRICE ROMA E LAZIO (LEREL)
Roma - Via G. Lanza, 122 (L. go Brancaccio) - Tel. 4873129
verrà inaugurata la mostra d'acquarelli di
Giannetto SCHNEIDER sul tema
I RIONI DI ROMA
La mostra rimarrà aperta fino al 9 gennaio 1993
Orario 9,30 - 12,30 e ore 16 - 20
Aperta anche la domenica mattina

PDS LAZIO
Verso il «Forum» regionale e l'Assemblea nazionale delle lavoratrici e lavoratori del Pds
GIOVEDÌ 3 DICEMBRE - ORE 17
presso VILLA FASSINI
(Via G. Donati, 174)
incontro su:
«La proposta di legge sulla rappresentanza sindacale nel quadro della legislazione di sostegno del Pds per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori».
Introdurrà il compagno
on. Antonio PIZZINATO



Centrale del latte Lunedì scioperano i dipendenti

I dipendenti dell'azienda comunale della centrale del latte hanno proclamato uno sciopero per l'intera giornata di lunedì prossimo. Non potrà essere garantita - così si legge in un comunicato - la raccolta del latte presso i produttori e neppure la regolare distribuzione alle rivendite. Ci potrebbero essere difficoltà per i consumatori anche il giorno successivo. Per lo stesso giorno è previsto uno sciopero di 24 ore di tutti i dipendenti dell'Amnu, in seguito allo stato di incertezza che grava sul futuro assetto giuridico dell'azienda.

Carceri, chiesto trasferimento di Gallinari e Ricciardi

Con un'interrogazione urgentissima al presidente della giunta regionale i consiglieri Argiolo Marconi e Luca Danese hanno chiesto un intervento a favore dei detenuti Salvatore Ricciardi e Prospero Gallinari, condannati all'ergastolo che da oltre due anni e mezzo sono ristretti per 22 ore al giorno in una cella del centro medico a Regina Coeli. I due detenuti - si legge in una nota - soffrono di disturbi cardiaci ma il loro ricovero in un centro che non è affatto attrezzato per interventi di emergenza si è trasformato in una doppia carcerazione. Secondo Marconi e Danese sarebbe opportuno trasferire Gallinari e Ricciardi a Rebibbia Penale.

Razzismo Un documento della Sinistra giovane

All'assemblea nazionale della Sinistra giovanile, i cui lavori sono iniziati ieri a Botteghe Oscure, temi del giorno sono stati il razzismo e l'antisemitismo. È stato deciso di avviare una campagna e una raccolta di firme perché negli istituti superiori si studi quanto è avvenuto nel «XX secolo» - di qui il nome dell'iniziativa - e perché si adottino come libri di testo le opere di Primo Levi «che meglio di altre descrivono le tragedie e gli orrori della persecuzione nazi-fascista».

Aids Aiuti distribuisce davanti le scuole «Lupo Alberto»

Per ricordare la giornata mondiale della lotta all'Aids prevista per martedì primo dicembre Ferdinando Aiuti, titolare della cattedra di allergologia e immunologia clinica alla Sapienza distribuirà insieme ai suoi collaboratori a scopo dimostrativo davanti ad alcune scuole il famoso libretto informativo con le strisce di «Lupo Alberto» insieme al depliant fatto per gli sportivi allo stadio. «Se non si riesce a far entrare il fumetto stampato per la prevenzione dell'Aids nelle scuole - ha dichiarato Aiuti - lo diffonderemo all'entrata delle scuole».

Federazione Pds Eletti presidente e tesoriere

Il comitato federale ha eletto nella riunione del 26 novembre il nuovo presidente dell'organismo e il tesoriere della federazione. Alla presidenza è stata chiamata la senatrice Giglija Tedesco che sostituisce Goffredo Bettini, mentre Carlo Rosa sostituirà Mario Schina nell'incarico di tesoriere. Sono stati approvati anche due ordini del giorno sull'iniziativa politica del Pds romano nei prossimi mesi e sulla questione dei governi locali.

Incendiata la porta di casa di un militante di Meridiano zero

Erano le tre e mezza della notte tra giovedì e venerdì quando L.M., 18 anni, militante di Meridiano Zero, e la sua famiglia sono stati svegliati dalle urla di un vicino. La porta di casa era in fiamme, ma l'incendio è stato spento quasi subito. Qualcuno aveva forzato il portone d'ingresso, versato benzina sulla porta e sul pianerottolo e poi dato fuoco. Sull'episodio, denunciato da Meridiano zero in un comunicato, indaga la Digos.

LUCA CARTA

Adottate dal Comune misure per la circolazione simili a quelle per le partite di due anni fa
Domani per motivi di ordine pubblico chiuse le stazioni metrò Spagna e Barberini

Vietato alle auto un tratto di lungotevere potenziato molte linee dell'Atac
Mobilitati trecentocinquanta vigili urbani
Stamattina vertice-sicurezza in Prefettura

Si andrà al derby come ai «Mondiali»

«Rivoluzione varia», intorno all'Olimpico, per il derby Roma-Lazio. Misure da Mondiali per il derby. Davanti alla circolazione vietata al traffico privato sul Lungotevere, da via Morra di Laviano a piazzale maresciallo Diaz. Chiuso anche Ponte Duca d'Aosta. Il traffico non subirà deviazioni, invece, nelle strade intorno. Le autovetture potranno circolare liberamente in via del Foro Italico, lungotevere Tahon di Revel e Flaminio. 350 vigili controlleranno i varchi di accesso alla zona vietata alla circolazione privata. Dalle 8 alle 18 i «caschi bianchi» capitolini presidieranno le entrate, incluse quelle dell'area riservata a parcheggio, circa 5.000 posti auto, raggiungibili fino a 15 minuti prima dell'inizio della partita. Queste il piano studiato dai tecnici dell'ufficio traffico capitolino.

Gli autobus dell'Atac e i pullman con il contrassegno Coni e Ministero Affari esteri potranno varcare l'area controllata dai vi-

gili, utilizzando le entrate di via Morra di Laviano, via Macchia della Farnesina, via Antonio di San Giuliano e piazza maresciallo Diaz. L'azienda municipale dei trasporti potenzierà il servizio e attiverà linee che partiranno dai punti di raccolta di Termini, Cinecittà, Arco di Travertino, Clodio, 129 vetture Atac, più 20 di scorta, irrobusteranno le corse delle linee: 32, 64, 90, 93 barrato, 170, 204, 225, 280, 337, 391, 446, 664, 714 e 910.

Rimarranno invece chiuse due stazioni della metro A. Dalle 10 del mattino e per tutta la giornata, non sarà possibile scendere e salire a Barberini e Spagna. Il commissariato Trevi-Anco Marzio ha chiesto all'Acotral di chiudere le due fermate per motivi di ordine pubblico.

Gli Antiproibizionisti della Regione Lazio, intanto, ieri hanno chiesto ai presidenti della Roma e della Lazio, Giuseppe Ciarrapico e Sergio Cragnotti, di far abbandonare il campo ai giocatori delle due squadre se sugli spalti compariranno striscioni con scritte razziste. Come pure se saranno intonati cori razzisti. Prima dell'inizio della partita, i giocatori rispetteranno un minuto di silenzio. I presidenti delle due squadre hanno infatti accettato la proposta del Pds: 60 secondi contro gli atti di intolleranza verificatisi negli ultimi tempi.

Dall'assessore allo Sport, Piero Meloni, arriva solo un invito alla calma. «Chiedo ai tifosi - ha scritto in un comunicato - di offrire domenica una chiara lezione di civiltà. Gridate, cantate, saltate, sostenete la vostra squadra con l'entusiasmo di sempre e la tradizionale bonomia romana. Ma rifiutate lo scontro e la violenza, non servono a fare goal. Contestate e isolate i facinorosi, i tempisti e i razzisti».



A sinistra Giuseppe Zinetti. In alto tifosi della Lazio

Zinetti, l'amico numero uno «La classifica non conta questa è la partita più vera»

Incontro con Beppe Zinetti, portiere della Roma, al suo secondo derby. Antico pirata del pallone, il numero uno giallorosso parla a ruota libera: della sfida con la Lazio e di quest'avventura romana, di Lega e di razzismo, di una città che lo ha stregato e del suo rapporto con i tifosi. La conclusione: «Forse è un derby piccolo, ma vale la pena esserci».

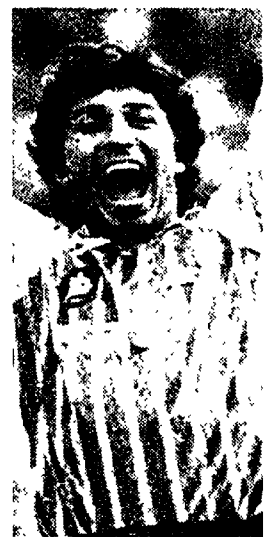
Tranquillo e sereno. E consapevole che il popolo romanista ci tiene da matti e fa di tutto per coinvolgerli. Io sto al gioco, ma faccio attenzione a non perdere la testa: se ti carichi troppo, rischi di andare in tilt.

Roma e Lazio vivacchiano nel limbo della classifica: derby piccolo o derby a prescindere?

I numeri sono quelli, però resta un derby vero. Nessuna città lo vive con gli slanci di Roma. E poi nella vita non contano solo i punti ci sono anche altre cose. Vivere un pomeriggio alla grande fa sempre piacere.

Tanti miliardi spesi in estate, pochi punti in inverno: ma perché Roma e Lazio restano sempre ai margini del grande giro?

Perché non hanno saputo mettersi in tempo. Entrambe han-



no avuto un periodo d'oro, la Lazio negli anni Settanta, la Roma negli Ottanta, ma poi, come sempre accade nella vita, i cicli finiscono. Il segreto è capirlo in tempo, qui non ci sono riusciti. Attenzione, però, i miliardi non sono tutto. La chiave è come li investi. E poi bisogna saper aspettare: i grandi traguardi non si improvvisano.

Terza stagione alla Roma, poche apparizioni, eppure Zinetti è un personaggio che piace alla sua gente.

È un mistero anche per me. Il motivo credo sia uno: ho giocato nei momenti più difficili. Due anni fa entrai quando Peruzzi fu squalificato per il doping, l'anno scorso quando Cervone si fece male e alla Roma trovava una brutta aria.

Zinetti è approdato a Roma a trentadue anni suonati: come dire, non è mai troppo tardi.

Roma mi ha cambiato la vita. Qui ho ricominciato la carriera. Potevo chiudere in silenzio e invece, vedi come va la vita, mi sono trovato ben oltre i trenta in un club di prestigio: obiettivi importanti. Coppe europee, una pressione continua: non mi era mai accaduto.

È stato come una frustata, mi ha fatto ritrovare stimoli perduti.

Nel calcio il feeling con il popolo romanista e l'attimo più importante della carriera: Roma città che cosa rappresenta?

Una città che avevo visto solo in cartolina. È bello scoprire Roma, vagabondarci con l'aria del turlone. E quando dicono che è una città malata, mi viene da ridere: a Milano o a Napoli si vive forse meglio?

Un bresciano stregato da Roma: un voto in meno per la Lega.

Vedi, la Lega è un fenomeno strano: un po' protesta e un po' frusta per spingere i partiti a cambiare strada. La gente di buon senso, però, si tiene alla larga dalla Lega. E quanto a me, anche io sono contro que-

sto sistema, ma la mia forma di protesta ha altre bandiere.

Il razzismo, il malessere di questi giorni: bisogna aver paura?

Chi ha vissuto certe epoche razzistiche, lo sto ad ascoltare e allora dico: attenzione a non prenderla alla leggera. Quanto al mondo del calcio, credo abbia capito che non si può restare indifferenti. Qualcosa comincia a muoversi.

Torniamo al derby: chi le mancherà fra i compagni che sono sbarcati in altri lidi?

Nela. Era un pezzetto di stona romanista e lo sentiva più di tutti.

A ventiquattro ore dalla sfida con la Lazio, che cosa pensa del derby?

È una partita particolare e vale la pena esserci.

Sotto il segno di Euterpe, somma musa del «Terpi»

Alle radici del Derby, parola di dubbia etimologia. Dal neologismo biscardiano al Terpi, variante linguistica post-pasoliniana. E dietro ogni forma di sofferenza c'è lei, la musa Euterpe, da una settimana nei sogni impossibili di tifosi biancazzurri e giallorossi. Storia metafisica della colorita dialettica settimanale intorno al fascino del metacalcio, che poi tanto meta non è.

no er «terpi» che, appunto significa Roma-Lazio o Lazio-Roma. Terpi, variante linguistica post-pasoliniana della «sora inese». Er terpi, quello che «domenica ve famo du gò», laddove du gò significa due reti. Quello è il terpi che tiene in ansia i tifosi rintanati nei creb, ovvero nei circoli sportivi, detti anche club. Ma lontano, molto lontano.

Il terpi ha un'altra magia. Perché viene direttamente da Euterpe, la musa. Euterpe, la musa del terpi. Più bella di Erato, la musa di era andato o era annato, più maestosa di Melpomene, la musa di nun me ne po' frega de me no. Sì, Euterpe domenica ti aspettano tutti. Ti sognano

nuda, sorridente, avvolta da veli biancazzurri mentre corri lieve a piedi scalzi sul campo di terraccia del Guidonia carico; oppure avvolta in una tunica rossa fasciata di giallo mentre aspetti il vaticinio dell'oracolo di Delfi, del magico Ornar e di Teleroma 56. I X 2. Sogni arcaico-pastorali metropolitani. Così sogni, che anche sul pratone dove giocano a scartarella i ragazzini sognando Lodigiani, che è più vicina della California, er pecoraro non torna più. Dove c'erano le pecore ora ci sono i blocchetti di tuo abusi. Uno schifo, signora mia. Ma intanto domenica te fanno tre picchi. Ma non erano due? No, quelli erano i gò.

I gò ter terpi. Chi li segnerà? In borgata c'è un uomo saggio di nome Girolamo e, per abbreviazione, Gino. Quindi si chiama, è ovvio, Ciccino, con la ci bella strascicata. Ciccino se ne intende di calcio. È il «miste» dei giovanissimi. Miste, allenatore. Insomma un mister, ma dell'Albuccione. Ciccino è il vate. «Caniggia? Ma ppò segna Caniggia? Ma quello è fraccio. Signori? Vetrà se tocca palla. Er principe? Chi? Cianini? Se, tomani. E Zoffe? Io vedo male. È confuso, peggio de Castagnè, too ricordi? Quello de telemontecarlo». Ehi, cara Euterpe, l'eloquio di Girolamo Gino-Ciccino è assai lontano da quel romane-

sc soffuso di Trilussa. Forse molto più vicino al linguaggio «gravidò» del Belli, che oggi si chiamerebbe er Ppeli. È il nuovo romanesco metropolitano Belli-Trilussa-cabrolucano-pugliese e marchigiano Parente prossimo della Sora Lella, fratello di sangue di Gigi Proietti che giustamente viene da Viterbo. Pardon, Viterbo.

Ma non c'è solo il vate Ciccino. Da cui, tra l'altro, trae origine l'antica parola vaticinica che non significa Paolo VI. Sei case abusive dopo c'è lo zio di Ridolfi, cioè Ritolfi, bocciofio, calciofio e cacciatore. «Er mejo scannatordi da qui a Corcolle». Un nome, una leggenda: Rampo. Ma lui preferisce Rampo Il la ventetta. «Cuarta una vorta annavo ai distinti co' Ciro il tipografo. Ma atesso...Ciro s'è imborghesito. Se ne va al Cianicolo. Lui. E io a caccia. L'Italia fa schifo. Carnevale pure. La Lazio poi. È il terpi de a tigrizia». Disgrazia o non disgrazia è sempre il terpi, quel bel terpi che fa palpitare i cuori delle case di mattoni di tufo. Il derby che se lo giochino gli altri. All'ippica e in Inghilterra. E poi a est dell'Albuccione il terpi si trasforma. Nella piazza di Roccagiovine, sotto un bel cielo limbo, tutti discutevano animatamente de iu derbe. Ma questa è un'altra storia. E anche un'altra musa...

GIULIA PANI
Il derby, chi era costui? Quello che si gioca domenica, Roma-Lazio, all'Olimpico. Ma davvero, si chiama il derby? Ma che pronuncia è? Quella corretta. Neobiscardiana. Derby. I più raffinati dicono derby lo stesso. Però con lo gnocco in bocca. E la erre è bella inzuppata, salivata, rimbombante. Ma sì il derby, er derby, quello che a San Basilio e all'Albuccione (Arbuccione secondo la terminologia corrente) non è mai arrivato. Lì, semmai, aspetta-

QUI SOPRA CI SONO NOTIZIE SICURE
PERCHE' VIAGGIANO SU PNEUMATICI MONTATI NEI CENTRI POINT S

★ **STRAORDINARIA OFFERTA** ★
SU PNEUMATICI, CERCHI IN LEGA E VOLANTI

 DUNLOP 155/70 T13 TBL L. 80.500	 CONTINENTAL 185/60 H14 TBL L. 147.500	 CONTINENTAL 135 SR 13 TBL L. 63.000	 TOYO 145 SR 13 TBL L. 70.500	 GOOD YEAR 195/60 H14 TBL L. 178.000	 TOYO 155 SR 13 TBL L. 80.000	 GOOD YEAR 165/70 T13 TBL L. 87.500	 PIRELLI 165/65 T14 TBL L. 104.000	 MICHELIN 185/65 H14 TBL L. 204.000	 PIRELLI 135 SR 13 TBL L. 67.000
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

VENDITE RATEALI IVA E MONTAGGIO COMPRESI NEL PREZZO

point S
1° rete europea assistenza pneumatici
550 PUNTI VENDITA IN EUROPA

IL POINT S PIU' VICINO E' SULLE PAGINE GIALLE

VALIDA FINO AL 31-12-92

Nelle pagine de l'Unità molte cose stanno cambiando: ci sono nuove firme e più idee. Si leggono più fatti e storie di donne e di uomini

DENTRO LA VITA C'E' MOLTA PIU' UNITA' CHE IN POLITICA.



AUT. MIN. CONC. N. 9469

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.

Maggiore efficienza, maggiore puntualità. Un Numero Verde a disposizione per informazioni e suggerimenti, un filo diretto continuo fra l'Unità e i suoi lettori. E poi vantaggi economici e regali. Tariffe bloccate per tutto l'anno. Il 39% di sconto sul prezzo in edicola. Se ti abboni entro il 28 Febbraio 1993 puoi risparmiare fino a 205.000 lire. Gratis ogni settimana a casa la biblioteca de L'Unità: oltre

70 libri, da Shakespeare a Pirandello, da Dante a Pasolini.

ED IN PIÙ UN GRANDE CONCORSO

Per partecipare devi solo abbonarti a L'Unità per almeno 4 giorni a settimana. Potrai vincere uno dei 149 premi in palio. Una Seat Toledo, una Seat Ibiza, settimane di vacanze in multiproprietà al mare, in montagna o al lago, viaggi in crociera per due persone, Mountain Byke, orologi da immersio-

ne e tanti buoni acquisto da spendere in tutte le Coop d'Italia.

Ma non è tutto, chi si abbona subito potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 Febbraio 1993, di due crociere nel Mediterraneo per due persone. Abbonarsi è facile.

Se vuoi saperne di più chiama il nostro Numero Verde.

Non ti costa nulla

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678-61151

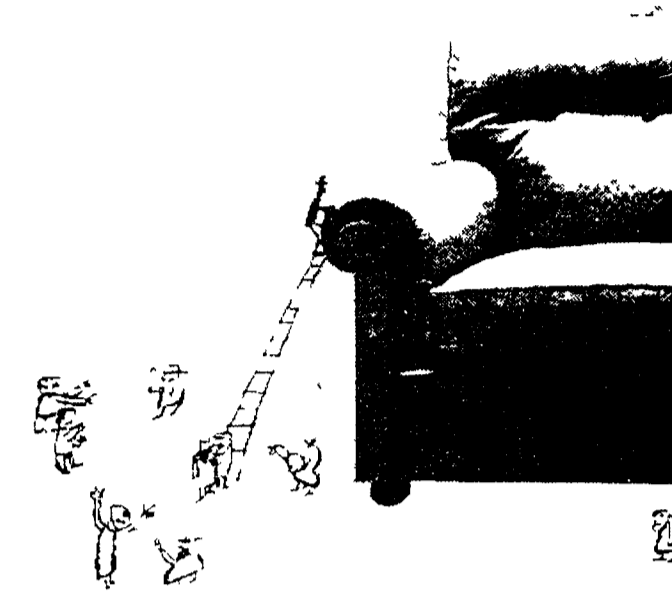


Presentata una nuova collana delle edizioni «Olivares»
Arte e piaceri dell'ozio

«Il lusso della pausa» è il titolo di una nuova collana delle edizioni «Olivares». L'iniziativa diretta da Domenico De Masi...

Laura Detti

«Di imbecilli all'ozio in ogni cosa fuorché nell'amore» è la frase celebre di La Fontaine...



La copertina di «Economia dell'ozio» di Lafargue e Russell a sinistra Bernard Girardeau e Laura Antonelli in «Passione d'amore» di Ettore Scola sotto il maestro Giacomo Saponaro in basso a sinistra Mauro Orselli

spirito rivoluzionario per il tuo tempo persone regolari che non devono essere in intraluce...

«Passione d'amore» di Scola e gli argentini

Grauco (Vi Perugi 34 tel. 78 22 311) Oggi la programmazione inizia alle 16.30 con il disegno animato La ha ba dell'apprindista...

La figura di Giacomo Saponaro, accademico di S. Cecilia. Era morto a Napoli nel settembre scorso

Lì, nel suo posto di sinistra

Da ultimo aveva scelto il silenzio e in silenzio se ne è andato il maestro Giacomo Saponaro, compositore pianista didatta di prestigio...



Il maestro Saponaro era un uomo di grande cultura e di grande sensibilità...

Non l'avevo mai visto al suo posto (era accademico di Santa Cecilia) nella prima galleria di sinistra all'Auditorium...



APPUNTAMENTI
Intermezzi goldoniani, ovvero «Goldoni in prosa musica e video»...

Banchi Nuovi «Palma fiorita e sole incatenato»

Via dei Banchi Nuovi si «autofesteggia». L'Associazione ha realizzato con il contributo di banche e comitato...

Ottoni al «Valle» e bici a Villa Ada

Domenica al Valle. Or. 11. Secondo appuntamento al Teatro Valle 23) il complesso di ottoni...

Un «inviato» speciale nella terra degli ghnaua

Spiccano le leggende che governano l'universo e partono dalla preparazione di un piatto di cascasche...



Tamburi e incenso entrano nella casa della sacerdotessa

PRIME VISIONI

Table listing cinema screenings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

PROSA

Table listing theatrical productions with columns for production name, address, phone, and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing special cinema screenings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema club screenings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema screenings in other parts of Rome with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

PROSA

Table listing theatrical productions with columns for production name, address, phone, and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing special cinema screenings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema club screenings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema screenings in other parts of Rome with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

Text block containing various notices and information, including mentions of 'AGORA 80' and 'PARIOLI'.

MUSICA CLASSICA E DANZA

Text block containing information about musical performances and dance events.

JAZZ-ROCK-FOLK

Text block containing information about jazz, rock, and folk music events.

MUSICA CLASSICA E DANZA

Text block containing information about musical performances and dance events.

JAZZ-ROCK-FOLK

Text block containing information about jazz, rock, and folk music events.

MUSICA CLASSICA E DANZA

Text block containing information about musical performances and dance events.

JAZZ-ROCK-FOLK

Text block containing information about jazz, rock, and folk music events.



Non credo che esistano uomini come Clark Gable... (Caption text describing the image)

L'OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE
DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Dis animati...

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "L'isola che non c'è"
Organizza per domenica 29-11-1992 una visita guidata all'Isola Tiberina...

MEDITAL ASSISTENZA
"IL TELESOCORSO"
LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'ASSISTENZA SANITARIA

**Siviglia non paga
Il Napoli chiede
la sospensione
di Maradona**

Il Napoli ha chiesto l'intervento della Figg per l'immediata sospensione di Maradona dal Siviglia e intende agire in via legale per essere risarcito in una vicenda dai gravi risvolti. Il Siviglia non ha rispettato gli accordi, dopo aver versato la prima tranche di 3 milioni di dollari, non ha mai presentato le fidejussioni per i restanti 4 milioni e mezzo.

**Sampdoria-Milan
Il recupero
del 23 dicembre
in notturna**

La Lega ha deciso Samp Milan rivivita il 27 settembre per l'alluvione si giocherà il 20 di del 23 dicembre. La «notturna» sarebbe dettata da ragioni televisive. Fissate anche le date dei quarti di Coppa Italia, andata il 27 gennaio, ritorno il 10 febbraio per Milan Inter Lazio Torino (diretta tivù), Juve Parma e Napoli Roma (diretta tivù per il ritorno).

FACCIA A FACCIA Capello e Trapattoni, due generazioni e due scuole di pensiero opposte, carriere incrociate sull'asse Mi-To domani dalla panchina si giocano nella partitissima una fetta di scudetto. Un confronto totale: zona contro uomo, Fininvest contro Fiat

Doppia personalità

**«Mi spaventano
sono diventati
troppo tedeschi»**

MILANO «La Juve senza Baggio? Non mi consola è da prendere ugualmente con le pinze. Mi ricorda l'Inter tedesca di Trapattoni. Quella che vinse lo scudetto record con 58 punti. Matthäus diventa Moeller e gli altri ci danno tutti l'anima. Sono molto preoccupato». Fabio Capello cerca di raffreddare l'euforia della vittoria sul Göteborg. La Juventus gli incute rispetto. Prima di tutto perché, avendovi giocato, conosce bene la caparbia della scuola bianconera: poi perché la squadra di Trapattoni sta attraversando un periodo assai brillante. Mancano Baggio e Platt ma Viali e Moeller viaggiano a doppia velocità. «Anche l'anno scorso l'incontro con la Juventus a Torino fu molto importante: il gol del pareggio arrivò al ultimo minuto e ci aprì la strada dello scudetto. Dopo quella partita tutto fu più facile».

Corsi e ricorsi. L'anno scorso quel pareggio con la Juve restituì al Milan il miglior Gullit. Ora le cose vanno meno bene per l'olandese. Domenica scorsa nel derby non ha giocato bene e lui stesso è stato il primo ad ammetterlo. Normale per Gullit quando è reduce da un infortunio prima di carburare ha bisogno di almeno due tre partite. Contro la Juve Capello ha in tenzone di riconfermare Papin a fianco di Van Basten. Il francese sta attraversando un ottimo periodo di forma: mercoledì sera ha giocato la miglior partita in rossonero. Ora il Milan gli è entrato anche nella «testa». Il primo gol di Van Basten per esempio è nato proprio da una triangolazione con il francese. Svanita l'ipotesi di un inserimento di Boban. In difesa ritorna Maldini che ha assorbito la contrattura all'adduttore destro. Brutto notizie invece per il superfortunato Filippo Galli, recordman di infortuni: ieri è stato visitato a Bologna dal prof. Maertens, il guai alla caviglia è tutt'altro che risolto e dovrà andare in Belgio per ulteriori accertamenti. Lontanissimo il suo rientro in



squadra. Intanto altre «ovazioni» per Van Basten. La rivista inglese «World Soccer» lo ha piazzato al primo posto della classifica mondiale dell'anno davanti al connazionale olandese Bergkamp e al portiere della nazionale danese Schmeichel. Nessun italiano fra i primi dieci. Una soddisfazione anche per il Milan secondo nella graduatoria per squadre dietro alla Danimarca e per Capello terzo fra gli allenatori alle spalle di Moeller Nielsen e Cruyff. □ Da Ce

In alto Fabio Capello 36 anni, seconda stagione al Milan, a destra, Trapattoni 53enne storico allenatore juventino

È un confronto totale. Juve e Milan, in scena domani a Torino, cercheranno di rispondere al grande interrogativo di questi anni calcistici: esiste un vero antitaliano? Da Torino si intravede un abbozzo: è la Juve di Viali e Moeller, una squadra dura ed essenziale, sfornata dai geniali ghignoni di Baggio. Capello l'ha paragonata all'Inter tedesca di Trapattoni, altri l'hanno impropriamente definita «operaia». Dopo anni di autoanalisi e depressioni intorno alla Juventus ribolle un insolito magma euforico. Il bello dello scontro è la sua totalità: berlusconismo contro juventinismo, Fininvest contro Fiat, zona contro tradizione, Van Basten contro Viali, Milano contro Torino, «Stampa» contro «Gazzetta», eccetera.



**«Io, vero Antidiavolo
vi dico in confidenza
come lo batterò...»**

TORINO «Il Milan? Dobbiamo imitarlo. Se si ottengono risultati come è successo ai rossoneri in questi anni vuol dire che c'è della qualità». È sincero Trapattoni ma anche convinto che lo «strapotere» dei rossoneri sia frutto di tante circostanze. C'è da difendere tutta una reputazione, una storia di grandi vittorie e di grande calcio che ha visto protagonista nel passato il tecnico bianconero. È la prima volta che Trapattoni si trova ad affrontare un avversario da una posizione di annunciata inferiorità: anche se la Juve l'anno scorso non fu mai battuta dai rossoneri in partite ufficiali, anzi fu l'unica a batterli in Coppa Italia. «Lo scorso anno perdemmo lo scudetto soprattutto in trasferta mentre quest'anno abbiamo concesso qualche punto anche in casa soprattutto a causa del roddaggio imposto dal rinnovamento della squadra. Non è vero che ci sia un solo modo per fermare il Milan, quello indicato da Inter e Torino dipende molto dalla capacità di interpretare la partita. La mia Juve per quindici anni ha indicato la strada. Magari vincevamo gli scudetti per un punto soltanto ma attuavamo già allora concetti come il pressing». Più che indicare Trapattoni la capire quale sarà l'atteggiamento anti-Milan un'attesa costruttiva bloccando le fonti del gioco rossoneri senza cadere nella trappola di accartocciare alla pari per tentare un contropiede quanto più possibile ragionato. Per il resto «conteranno le interpretazioni soggettive» per riportare un'espressione tanto cara al Trap. Quella di Van Basten tenuto ma non vissuto come un incubo. Quella di Viali, che regala al cannoniere rossonero l'ennesima gratificazione: «È il primo al mondo mentre io sto molto ma molto più in giù». Ma al Trap basta sentire che l'ambiente è carico al punto giusto. È arrivato perfino Roberto Baggio a portare il suo contributo di conforto alla truppa. Sarà davvero un problema in meno per Trapattoni l'assenza del fantasista? □ L7 P



Paul Gascoigne 25 anni, prima stagione in Italia

Derby all'amatriciana ma Gascoigne sente profumo di Londra

ROMA Ci voleva il derby per ritrovare il Paul Gascoigne versione «Doc» irriverente e istrione vagamente sbocciato. Il vero Gascoigne, o se vogliamo, la versione che ha fatto la sua fortuna. Qui a Roma, finora, era stato un Gascoigne incatenato a un calciatore qualunque. La sfida di domani lo ha riportato ai tempi londinesi: tempi di gag a ruota libera di commedie fuori dal campo di titoloni sui giornali spazzatura.

È solo il ragazzo di Gatehead al pallone allora dico perché minimizzare la sua importanza? «Lo è sicuro» sarà il Gascoigne di sempre non frenerà certo il mio istinto perché dall'altra parte è la Roma. Se c'è da ridere lo farò e se avrò voglia di scherzare non mi tratterò. Certo non insulterò nessuno gli avversari vanno sempre rispettati. Ai tifosi non lancio messaggi particolari non sarò vno. Dico solo che mi piacerebbe vincere il derby per bere. Ci impegniamo tutti insieme. Un messaggio invece lo ha lanciato il presidente della Uil Sergio Cragnotti al suo primo derby da numero uno biancazzurro. «La gara con la Roma deve essere una festa. Si dice che il derby è la massima espressione del calcio britannico. Il mio impegno di tutti i protagonisti deve spiegarci questa dimensione. Attraversiamo un momento difficile le tensioni sociali sollevate dalla crisi economica accentuano i rischi di strumentalizzazioni della passione sportiva. Il mio messaggio è di tenere insieme i tifosi ad esempio lo sfruttamento, spregiudicato dello stadio come cassa di risonanza, anche attraverso le più disguidate e ignobili provocazioni. Dobbiamo prevenire i provocatori smascherarli e denunciarli». Chiaro il riferimento il mlessere di questi giorni il razzismo Cragnotti ha scelto bene tempi e modi per uscire allo scoperto. Non sappiamo quanto servirà ma almeno ha fatto capire di non essere iscritto al partito dei diffidenti.



**Vialli con la testa rapata alla skin
«Io non c'entro con quelle follie»**

Vialli strizza l'occhio alla moda naziskin? Qualcuno lo ha pensato così lo juventino a precisa domanda ha subito negato l'ideologia nei capelli. Non scherzi amo. Quando mi domandano se non temo che il mio taglio possa venire confuso con certe demenziali improntate ideologiche e con quegli allucinanti fenomeni di razzismo non so se sorridere per la stupidità dell'accostamento o se arrabbiarmi perché a qualcuno possa passare per la testa un simile paragone. Mi sono tagliato i capelli per motivi personali: per una scelta che non può essere fraintesa. I capelli li ho sempre portati e li porto come mi pare. Trovo offensivo il solo pensare che il mio taglio sia un invito a aderire a quelle ideologie di estrema destra. Sono abituato a pensare con il cervello, non con i capelli. E a esprimermi con le parole, non con i capelli. Non mi sento per nulla un esempio negativo. Chi sospira certe tesi lo fa per altri motivi. Non perché Vialli ha ricapellato.

Mohamed, un gol pieno di insulti

MILANO Hamadi Kasmi ha una gran barba nera, una keffiyeh rossa al collo, una camicia militare. Sulla fronte una macchia di grasso. Di mestiere fa l'autista, per divertirsi gioca con la maglia numero 7 (lo stesso numero di Lehtinen che bene a precisare) e fa da vice allenatore del Maghreb. Anche lui una squadra di calcio di tunisini e marocchini iscritta nella categoria amatori. Però qualche problema c'è: «Come fa un giocatore a dare il meglio di sé quando non ha un lavoro non ha una casa non sa cosa farà domani. Come gli si può chiedere di dare il massimo?», dice Bachir Abdelwahab tunisino cittadino d'Europa intellettuale che cita le sue conversazioni con Jean Paul Sartre a Parigi o racconta la vita da sindacalista in Belgio e ora si ritrova in questo Centro sociale di Corso Garibaldi come presidente della Associazione comunità Maghrebina. Mohamed Jebali il numero cinque si riserva ancora di più nel suo gubbiotto di jeans. Si perché lui il libero del Maghreb è nelle condizioni che racconta il presidente. Da 5 mesi non ha lavoro, vive in un

centro di prima accoglienza. Ti ri avanti con i pocoli soldi che ha messo via facendo il suo strettissimo o i trashchi. Per fortuna i compagni gli danno una mano. Quando lavorerà resterà i soldi. Quando gli parli di Baresi comincia a sorridere. «Noi io 26 anni me la cavo e fra due smetto lui è un grande campione. Il Milan la più grande squadra del mondo». Mohamed e Hamadi (tifa Inter perché ha gli stessi colori del Cot Club Olympic Transport di Tunisi) in questo campionario amatori ci credono: «spotemmo fare bene benissimo e poi è un modo per incontrare altra gente». Spiega il vice allenatore (vice perché adesso è arrivato Hazziz un marocchino che ha giocato in prima divisione a Casablanca e prenderà in mano i ragazzi). «Primi della partita facciamo la foto uno ad uno con gli avversari ci stringiamo le mani prima e dopo la partita conosciamo gente e al giorno di ritorno ci rivediamo. È importante per noi». Razzismo. La parola cade come

piombo. Tutti minimizzano: «no non è mai capitato al massimo incomprensioni o insulti che fanno parte della foga del calcio», dice Bechler Asken che ha studiato Lettere a Venezia e adesso si arrangia. «Se ti gridano marocchino mentre giochi non è niente di grave capita». Ma il presidente in tribuna di insulti ne ha sentiti eccome. E quando poi si passa dal calcio alla vita ognuno ha la sua storia o la sua preoccupazione da raccontare. Dndi: Kamel il tesoriere che da un anno e mezzo ha un posto di lavoro fisso (controsollittatore) «il razzismo c'è. Meno che in Germania, meno che in Francia, ma c'è. Se salii sull'autobus o sul metro senti che la gente si inchioda ti guarda stiano». Interviene il vice alle nitori: «quante volte ho sentito dire: «stai attento quello è un marocchino». Anche l'italiano al 90 per cento fa di un'erba un fascio. Ci guarda male e parte a raccontare la storia di un padrone che per far lavorare nei e tunisini alla raccolta dei po-

modori dalle parti di Napoli ti ro' fuori il fucile e minaccia di ammazzare qualcuno». Dndi non gli dà nemmeno il tempo di finire vuole aggiungere che è preoccupato: «speriamo che non aumenti quest'ondata di razzismo perché si non anche le famiglie al nostro paese avranno paura. La nostra gente pensa che in Europa c'è la libertà, l'eguaglianza, ma quando senti che in Germania tre turchi sono stati bruciati vivi e difficile continuare a pensare così». «Perché succede questo in Italia? non riusciamo a capire», dice Abdelwahab. «non capiamo perché nessuno fa niente. Prendiamo il calcio a parte Gullit tutti stanno zitti. Noi vogliamo stare a guardare. Con la nostra squadra vogliamo organizzare una partita di solidarietà contro il razzismo. Ma ci vogliono i soldi perché sul suo giornale non scrive che Berlusconi ci aiuti? Aiuti questa squadra di poveri immigrati? Il Milan in fondo con Gullit, Rijkaard e Van Basten è la rappresentazione dell'integrazione razziale in Europa. Non è così?».

ANCONA-CAGLIARI	1X	GENOA-TORINO	X2	LAZIO-ROMA	1X2	LUCCHESE-ASCOLI	1
Ancona e Cagliari si affrontano per la prima volta nella massima serie. I marchigiani, in quattro incontri casalinghi, hanno vinto due volte, pareggiato e perso una volta. In trasferta il Cagliari ha vinto due volte e perso tre. L'arbitro è Collina di Viareggio.		Per Manfredi ci sono problemi di formazione. Torrente e Caricola sono stati appiedati dal giudice sportivo. Il bilancio dei 35 scontri diretti disputati a Genoa vede i liguri prevalere con 17 vittorie, 11 pareggi e 7 sconfitte.		Luzardi da una parte e Piacentini dall'altra non potranno disputare il derby di Roma perché squalificati. Zoff deve ancora scegliere il 3° straniero da mandare in campo mentre Boskov ha già scelto, giocherà Aldair, resterà fuori Cangiuglia. Arbitro: Luci di Firenze.		La formazione guidata da Orrico è in piena crisi: mentre i marchigiani puntano alla promozione in casa, la Lucchese ha vinto una volta, pareggiato due e perso 3.	Prima corsa X X 1 2
ATALANTA-UDINESE	1	INTER-BRESCIA	1	NAPOLI-FIORENTINA	1	PIACENZA-CREMONESE	X
L'Atalanta non perde in casa dal 17 maggio '92 (Atalanta-Torino 1-3). In trasferta i friulani in questa stagione non sono riusciti a racimolare nemmeno un punto. Il bilancio degli scontri diretti fra le due formazioni è a favore dei lombardi: 6 vittorie, 6 pareggi e 2 sconfitte.		L'Inter non perde in casa dal 10 maggio scorso (Inter-Cremone 0-2) e negli scontri diretti disputati a Milano i neroazzurri hanno vinto per ben dieci volte e pareggiato tre. Bagnoli e Lucescu potranno schierare le formazioni tipo.		La Fiorentina non vince al San Paolo da ben dieci anni e il Napoli è alla ricerca della prima vittoria con la guida di Ottavio Bianchi, il tecnico che ha sostituito Ranieri. Tra i viola mancherà sicuramente Massimo Orlando, squalificato. Il Napoli in casa ha vinto 1 sola volta.		Quest'anno in casa gli emiliani non hanno perso una partita mentre la Cremonese, lontano dalle mura amiche ha rimediato 3 vittorie, 1 pareggio e 2 sconfitte.	Seconda corsa X X X 1 X 2
FOGGIA-PESCARA	1	JUVENTUS-MILAN	X2 1	PARMA-SAMPDORIA	1X	EMPOLI-VICENZA	1
Per Zeman c'è da rimpiangere Di Biagio (squalificato) i pugliesi non perdono in casa dall'8 novembre (Foggia-Napoli 2-4) mentre il Pescara, in questa stagione ha vinto una sola volta in trasferta. Roma-Pescara 0-1 il 6 settembre '92.		L'ultima sconfitta dei campioni d'Italia risale al 5 maggio '91. Quest'anno sono arrivate sette vittorie e 2 pareggi. Capello non manderà in campo Gullit al suo posto giocherà il francese Papin. Nella Juve non ci sarà Roberto Baggio (infortunato). Arbitro: Sguizzato di Verona.		Gli emiliani quest'anno in dieci incontri ne hanno vinti cinque e persi altrettanti. Nei confronti diretti giocati a Parma in serie A i padroni di casa hanno vinto e pareggiato una volta. Nessun problema di formazione per Eriksson e Zeman.		In casa l'Empoli ha fatto registrare quattro vittorie e due pareggi mentre i veneti in trasferta hanno rimediato tre vittorie e tre pareggi.	Terza corsa 1 1 X 2
MESSINA-GIARRE	1X					Messina e Giarre si affrontano per la prima volta in serie C1. L'ultima sconfitta casalinga del Messina risale al 30 agosto scorso (Messina-Casertana 0-2).	Quarta corsa X X 2 1
							Quinta corsa 1 X X X 1 2
							Sesta corsa 1 2 X 2

L'Italia torna sugli sci

Con lo slalom gigante parte oggi al Sestriere la Coppa del mondo... Il bolognese, che ha scelto di gareggiare con il pettorale numero 2 ed è in condizioni sfavillanti, ha trovato un tifo da calcio ed una pista dura come lui predilige.

Tomba all'arma bianca

Pauli Accola il polivalente

■ Dodici mesi fa era quasi uno sconosciuto... Pauli Accola la differenza è tutta qui. Vincitore inatteso della Coppa 91/92 il venticinquenne «contadino» elvetico è chiamato ad un difficile ma non impossibile bis.

Marc Girardelli insegue il record

■ Per molti è l'atleta che si presenta con le maggiori motivazioni al via della Coppa A. cancar. Marc Girardelli è soprattutto una impenitibile opportunità «statistica» tornata «sicuramente a posto» dopo una lunga serie di infortuni.

La cucina nordica sforna Aamodt

■ Nota fino a qualche anno fa per le imprese dei suoi fondisti la Norvegia ha saputo mettersi al passo anche nello sci alpino. La squadra scandinava presenta tre uomini in grado di inserirsi nella lotta per la conquista della Coppa L. emergente è il giovane Aamodt.

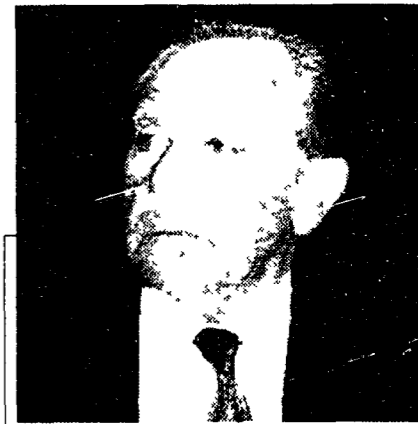
Inizia oggi la Coppa del mondo di sci ed è subito Tomba-mania. Circa 50.000 persone si daranno appuntamento al Sestriere per incitare l'olimpionico nello slalom gigante.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

■ SESTRIERE Saranno in cinquantamila sui pendii innevati del Sestriere alla faccia della minimum tax dello scio... paratore Giorgio D'Urbano «Sono fiducioso: quello di oggi è il miglior Tomba di sempre».

Un Tomba dunque in condizioni sfavillanti quasi capace di far dimenticare che questa mattina si proveranno in molti a contendergli il primo alloro della stagione. Parlando degli avversari e in mancanza di incontri agonistici attuali non ci si può che rifare ai valori dell'ultima stagione.

Alberto Tomba prepara sulle nevi del Sestriere la rivincita della Coppa del mondo



Renzo Nostini oggi sarà rieletto presidente della Federscherma

Nostini eterno re ma deve difendersi dalle «sciabolate»

■ Trentadue anni consecutivi da presidente. Roba che neanche il Craxi dei bei (?) tempi andati avrebbe osato sognare. Eppure nel monolitico panorama delle Federscherme italiane c'è chi è riuscito a durare tanto.

La seconda novità che potrebbe scaturire dall'assemblea elettorale riguarda invece la categoria dei tecnici. Il mastro Fis Per la prima volta uno di loro, Giovanni Augugliero, presenterà la sua candidatura al consiglio federale.

Ma accanto ad un gesto di protesta senza precedenti l'assemblea della scherma dovrebbe partorire altre due sostanziali novità. Innanzitutto un consiglio federale rinnovato e quasi completamente autonomo rispetto al presidente. Il nuovo governo Fis sarà il frutto dell'accordo raggiunto

Abbonatevi ad Avvenimenti.

Il mondo continuerà ad andare a rotoli, ma almeno saprete perché.

Se alle versioni ufficiali non ci credete più da un pezzo, Avvenimenti è il vostro settimanale. Abbonatevi: oltre a risparmiare un bel po' di soldi, vi guadagnerete anche dei bei regali (un film d'autore in videocassetta, un cubo-rubrica trasparente, una giacca impermeabile, una Sme memoranda da tavolo).

Subscription form with fields for name, address, city, and payment options (Sostentore, Soci, Estero, Asia America).

Abbonamenti.

